

Le ceramiche cosiddette “stampigliate” in Sardegna: un aggiornamento alla ricerca

Laura Pinelli

Riassunto: In questa sede vengono prese in esame le testimonianze edite in Sardegna riguardanti ceramiche da cucina, dispensa e conserva ad impasto grezzo accomunate da caratteristiche decorazioni realizzate con la tecnica della stampigliatura, alle quali spesso si associano motivi realizzati ad impressione ed incisione. In seguito a ricalibrature cronologiche vengono annoverate tra le produzioni dell'altomedioevo bizantino e la loro cospicua presenza in numerosi insediamenti dell'entroterra rende tali manufatti possibili fossili-guida per ricostruire il paesaggio rurale nei secoli in questione.

Parole chiave: ceramica grezza decorata, rifrequentazioni storiche, insediamenti rurali e urbani, Altomedioevo, Sardegna.

Abstract: This paper is focused on coarse and cooking wares that were found in Sardinia. This kinds of pottery were characterized by stamped patterns (generally associated with comb streaks). Thanks to new chronological and geographical hypothesis, coarse and cooking wares can be dated to the Early Middle Ages and in addition they could be vital in the reconstruction of Sardinian rural landscape during the centuries taken under exam.

Keywords: decorated ceramics, historical attendance, rural and urban settlements, Early Middle Age, Sardinia.

INTRODUZIONE

La scelta di approfondire ed aggiornare lo *status quaestionis* di tali manufatti di uso comune è scaturita in *primis* dalla necessità di chiarire i differenti aspetti morfo-tipologici, decorativi, tecnologici e cronologico-contestuali, lasciati in sospeso da studi effettuati decenni addietro o affrontati solo in minima parte¹. Tante sono le problematiche che investono questo filone della cultura materiale, a partire dal raggruppamento all'interno della stessa “classe” di diverse forme in ceramica grezza di uso domestico (contenitori da conserva, ceramica da fuoco), ma anche, in alcuni casi, di manufatti tradizionalmente legati all'artigianato tessile accumulati da vari motivi decorativi.

¹ Il lavoro presentato in questa sede costituisce un'elaborazione della tesi di Specializzazione in Beni Archeologici discussa dalla scrivente presso l'Università degli Studi di Cagliari (Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali). Un doveroso ringraziamento va alla prof.ssa R. Martorelli per il costante supporto e i preziosi consigli forniti durante la ricerca.



La difficoltà maggiore da evidenziare è legata all'inquadramento delle forme in questione in un preciso arco cronologico, sia perché essendo funzionali mantengono una certa ripetitività nel tempo, sia perché i rinvenimenti e le segnalazioni hanno riguardato, in passato, prevalentemente raccolte di superficie o scavi clandestini, non attendibili dunque a livello stratigrafico, se non per macro-fasi.

Pertanto, è sembrato opportuno classificare gli stessi manufatti per forma e tipo, associandoli ai differenti motivi decorativi individuati. In secondo luogo, con le informazioni ricavate dai rinvenimenti per sito, si è tentato di contestualizzarli, laddove possibile, attraverso le associazioni stratigrafiche attendibili, offrendo infine, attraverso una mappa di distribuzione, una panoramica sulla loro diffusione nelle diverse realtà urbane e prevalentemente rurali dell'Isola.

STATUS QUAECTIONIS

La ceramica comune decorata a stampigliature in Sardegna, al pari di altri manufatti cosiddetti grezzi per composizione dei corpi ceramici, spesso grossolani e ricchi di inclusi, fu assimilata dai primi autori di fine Ottocento ed inizi del Novecento a prodotti di tradizione protostorica, un errore di interpretazione che si mantenne fino agli ultimi decenni del secolo scorso. Quest'attribuzione culturale impropria fu dovuta alla loro apparente somiglianza tecnologica e decorativa con le ceramiche nuragiche, nonché alla provenienza iniziale da nuraghi o villaggi limitrofi, seppur da contesti non stratigrafici². È del 1886 la prima segnalazione riguardante "*grosse giare formate da terra assai grossolana...abbellita di ornamenti geometrici di tre diverse forme fatti con bollo...*" nei pressi del nuraghe Sarbana in territorio di Silanus (NU)³. Successivamente, vennero sempre riferiti ad epoca nuragica i rinvenimenti di A. Taramelli nel 1915 presso l'area del nuraghe Losa di Abbasanta e di *Punta Casteddu* a Lula da parte di Levi e di Aloysio in seguito⁴.

G. Lilliu, pur riscontrando delle singolarità e anomalie⁵, attribuì allo stesso orizzonte cronologico, probabilmente condizionato dagli studi precedenti, i fittili vascolari rinvenuti nel sito di *Su Nuraxi* di Barumini⁶, riproponendo ugualmente anche le forme del nur. Losa come prodotti culturali di VII-VI secolo a.C.⁷.

Dopo le prime osservazioni di G. Maetzke, che indicò la presenza di ceramiche grezze negli strati tardoromani di Porto Torres in associazione a lucerne e sigillate africane di IV-V secolo d.C.,⁸ ed in seguito quelle di P. B Serra, il quale datò per primo alcuni fittili con decorazioni

² LILLIU 1995: 172-175

³ Vivinet in FIORELLI 1881: 36.

⁴ TARAMELLI 1916: 249; LEVI 1938: 188; ALOYSIO 1969.

⁵ Definì infatti come insolita "*tale categoria ceramica data da resti di grossi orli di dolia impressi con stampigliate*" (LILLIU 1955: 120-121).

⁶ LILLIU 1955: 90-469.

⁷ LILLIU 1955: 121.

⁸ MAETZKE 1966: 339, fig. 15.

a stampo provenienti da S. Pietro di Sorres come altomedievali⁹, una radicale versione di tendenza si ebbe solo tra anni Ottanta e Novanta del secolo scorso¹⁰. In un periodo, dunque, che interessò lo studio dei reperti nella loro identità di documenti di età storica, avvalendosi anche di confronti con il panorama delle attestazioni nel territorio peninsulare italiano ed in generale del Mediterraneo¹¹, dove si indentificarono produzioni di ceramiche comuni grezze da più areali¹², alcuni studiosi iniziarono a riconsiderare come “altomedievali” le stesse forme già menzionate come nuragiche¹³.

Per Lilliu costituirono dei punti di riferimento i frammenti decorati, ricondotti al VI-VII/VIII secolo, provenienti dalla località S'Erimu di Fonni, nei pressi di ruderi interpretati come laura di monaci orientali¹⁴ e, sempre nel nuorese, quelli rinvenuti nei siti rifrequentati in epoca romana e altomedievale di *Polcinis* e *Genna e' Omos* di Meana Sardo¹⁵.

Fondamentali furono le scoperte in territorio di Dorgali durante indagini condotte da Caprara e M. R. Manunza, la quale interpretò erroneamente diversi frammenti come tipici di contesti funerari, in quanto provenienti da *domus de janas* riutilizzate¹⁶.

I pochi dati su questa particolare classe ceramica confluirono nella pubblicazione di G. Lilliu del 1995 intitolata “*Le ceramiche stampigliate sarde altomedievali in Sardegna*”, che rappresentò il primo tentativo di classificazione delle decorazioni e soprattutto di interpretazione dei motivi e delle possibili influenze culturali di prodotti già all'epoca considerati come isolani¹⁷.

Venne proposta, dunque, per le produzioni sarde decorate, una cronologia orientabile tra VI e VIII secolo, tenendo in conto essenzialmente le comparazioni con esemplari messi in luce nelle necropoli longobarde dell'Italia centrale e settentrionale¹⁸, sebbene quest'ultime, come sottolineò anche P. G. Spanu, si differenzino nettamente dagli aspetti morfologici,

⁹ SANTONI, SERRA 1973: 1-4; SERRA 2008: 730.

¹⁰ A partire da questo momento gli sviluppi della disciplina archeologica iniziarono ad interessarsi maggiormente agli aspetti della cultura materiale “post classica” connettendo le ceramiche comuni grezze con i contesti di riuso storico delle preesistenze insediative (GELICHI 1997: 17-18; GIANNICCHEDDA 2000: 99-104). Le prime segnalazioni di ceramiche grezze tardo romane ed altomedievali da siti e monumenti preistorici e protostorici rifrequentati sono registrabili presso le grotte di *Sos Sirios* e *Sos Sirieddos*, in località Thomes e Marras a Dorgali (MANUNZA 1989: 45-50), nur. Bau Nuraxi di Triei (SANGES 1985: 89-90), loc. Monte Zuighe a Ittireddu (GALLI 1983: 33-59), nur. Candalà di Sorradile (BACCO 1988: 75-80), nur. Cobulas di Milis e S. Barbara di Bauladu (SERRA 1991: 952-976).

¹¹ FULFORD, PEACOCK 1984:155.

¹² Su questi importanti studi iniziali (cfr. OLCESE 1993: 44-45; SANTORO BIANCHI 2007: 366-367, con particolare attenzione alle ceramiche da fuoco di V-VI secolo esportate nel Mediterraneo e riconosciute da analisi archeometriche).

¹³ Una preliminare attribuzione a fasi nuragiche del bronzo medio viene ugualmente fatta sui repertori del nur. *Sa Jacca* da Santoni (SANTONI 1980: 169-169), il quale successivamente riconsidererà come altomedievali (SANTONI 1990: 14-15).

¹⁴ LILLIU 1981: 3.

¹⁵ LILLIU 1989: 79, 84.

¹⁶ Si vedano ad esempio gli studi condotti in località Marras (MANUNZA 1989: 46-50).

¹⁷ LILLIU 1995: 171-255.

¹⁸ LILLIU 1995: 172-175.

tecnologici e funzionali dei repertori in ceramica comune sarda¹⁹.

Successivamente uno studio più generico riguardante forme vascolari di uso domestico sia adorne che inadorne viene portato avanti da G. Bacco e P. Benito Serra, i quali individuano dei legami formali, tecnologici e decorativi tra più ceramiche rinvenute in siti con fasi d'uso tardo romane e altomedievali dell'Oristanese (i più volte menzionati nur. Losa, nur. *Sa Jacca* di Busachi, nur. S. Barbara di Villanova Truscedu, nur. Càndala, loc. Bonorchis, loc. *Sa Tanca e' Serghetaris*)²⁰.

Incentrato invece sulla caratterizzazione mineralogica ed archeometrica, è il lavoro di Cara e Sangiorgi sui coperchi decorati a stampo, incisione ed impressione provenienti dal contesto di S. Eulalia a Cagliari²¹. Tale contributo apre nuove problematiche in merito anche ad una possibile diversificazione di produzioni, che potrebbero portare a individuare all'interno di una generica categoria di “ceramiche ad uso domestico” prodotti riconoscibili non soltanto per l'aspetto decorativo simile, ma anche per quello tecnologico.

Un recente articolo di G. Bacco, che riprende alcuni dati stratigrafici riguardanti i vani d'uso abitativo altomedievale del nuraghe “*Sa Jacca*” di Busachi, contestualizza i manufatti grezzi decorati verso una più sicura attribuzione cronologica all'Altomedioevo bizantino, grazie ad associazioni con manufatti che arrivano fino all'VIII/IX secolo d.C.²².

Da quanto si evince attraverso la letteratura sul presente argomento è sembrato, dunque, opportuno riprendere un argomento piuttosto problematico o trascurato in passato sotto altri aspetti, cercando di avere un quadro più preciso su tali manufatti e di cui si ha conoscenza in pubblicazioni parziali. Ormai da decenni gli studiosi ribadiscono l'importanza dei prodotti legati alla vita quotidiana come veicoli di conoscenza sia delle reti e dei traffici commerciali che coinvolgono più aree geografiche in determinati lassi temporali, sia di usi e abitudini di popoli differenti, costituendo importanti *marker* cronologici e socio-economici. La ceramica comune “grezza”, inoltre, essendo un prodotto ricorrente in percentuali maggiori nei depositi archeologici -e soprattutto, in questo caso, nei contesti abitativi nei pressi di nuraghi o villaggi sorti in epoca protostorica e rifrequentati-, possiede un elevato potenziale come fossile-guida per ricostruire il paesaggio rurale altomedievale (tema che appare piuttosto problematico anche per gli scarni riferimenti delle fonti di età bizantina)²³.

¹⁹ SPANU 1998: 213, SPANU 2002:124-125.

²⁰ SERRA 1991: 952-976; SERRA 1995: 177-196; BACCO 1997: 66-90.

²¹ CARA, SANGIORGI 2005-2006: 20-23.

²² BACCO 2018: 316-321.

²³ È un tema che appare piuttosto problematico anche per gli scarni riferimenti delle fonti di età bizantina. È probabile che permanessero le *civitates barbariae* note in età imperiale e che potrebbero corrispondere a circoscrizioni territoriali abitate da popolazioni non urbanizzate (SPANU, FOIS 2013: 537). L'ultima popolazione rurale menzionata nelle fonti è quella dei Barbaricini, la cui collocazione geografica mette in disaccordo gli studiosi. Alcuni pensano ad una sede nel territorio dell'antica *Barbaria* romana, nel centro montano interno, altri invece ritengono plausibile un loro stanziamento nel Sulcis-Iglesiente (SERRA 2006a: 1293; SERRA 2006b: 340).

1. LE DECORAZIONI

1.1. Problematiche legate all'origine dei motivi decorativi

A rendere distintive le ceramiche in esame rispetto al resto della ceramica comune ad impasto grezzo tardo antica e altomedioevale, non solo isolana ma anche extra insulare sono, come anticipato, le varieguate decorazioni realizzate prevalentemente con la tecnica della stampigliatura, la quale prevede l'impressione a crudo dei motivi sulla pasta morbida mediante stampi e tipi di materiale differente (legno, osso, argilla, corno o metallo)²⁴.

Nonostante l'aspetto decorativo sia stato l'elemento maggiormente preso in considerazione in passato per avere un riferimento temporale e culturale che potesse in qualche modo sopperire alla mancanza di dati stratigrafici certi²⁵, la ricerca ha evidenziato ancora tante difficoltà e interrogativi anche in merito all'origine dei motivi peculiari della produzione/produzioni (?) in esame.

In letteratura, confronti di stretto ordine tematico sono stati individuati nelle produzioni industriali tardo antiche - quali la terra sigillata africana D²⁶ che a partire dal primo ventennio del IV-V secolo presenta un repertorio caratterizzato dalla comparsa delle impressioni a stampo²⁷, le ceramiche fini microasiatiche²⁸, iberiche e narbonensi²⁹ - e soprattutto nella ceramica cosiddetta longobarda. A orientare la datazione verso i secoli VI-VII/VIII³⁰ sono stati, infatti, i paralleli motivi decorativi realizzati con la tecnica a stampigliatura³¹ riscontrati nelle ceramiche di uso potorio e da mensa definite "longobarde" e rinvenute sia in contesti funerari dell'Italia centro-settentrionale, inquadrabili tra VI e fine VII secolo³², sia in settori

²⁴Tuttavia, dai dati in nostro possesso, in generale, nella Penisola italiana non sono documentate tracce materiali degli stessi, anche se è possibile supporre una loro somiglianza con i pochi casi attestati in ambito europeo. Stampi coevi in osso, terracotta e bronzo sono citati in VON HESSEN 1968: 33-34 e WAMSER 2010: 121, fig. 10. Alcune prove sperimentali recenti hanno permesso di avere un'idea più chiara sui modi e i tempi della decorazione dei vasi. È stato osservato come le stampigliature potevano essere eseguite in differenti fasi dell'asciugatura dell'argilla, con segni differenti in superficie, per profondità e nitidezza dei motivi decorativi. Quest'ultimi potevano essere realizzati nell'arco di tempo compreso tra la foggatura del pezzo e la forma a durezza cuoio con l'impasto caratterizzato ancora da una percentuale di umidità (per queste osservazioni si veda GARANZINI, GODINO 2019: 18).

²⁵LILLIU 1995: 250; BACCO 1997: 94; SPANU 1998: 214.

²⁶Per quanto riguarda le tipologie si veda nello specifico BONIFAY 2004: 169-209.

²⁷Di larghissimo impiego sono i temi circolari con motivo a "cerchiello" semplice, "ombelicato", o concentrico, inquadrabili negli stili "Ai" (320-350 d.C.) e "Aiii" (410-470 d.C.) proposti da Hayes. Rimangono ancora oggi validi come repertori generali i cataloghi pubblicati da Hayes con la divisione in 5 stili (A-E) (GANDOLFI 2019: 93-99).

²⁸ATLANTE 1981: tav. CXIV. 4

²⁹Si tratta nello specifico delle sigillate paleocristiane e grigie, la cui principale classificazione tipologica è stata fatta da Rigoir (RIGOIR 1968: 196-233; ATLANTE 1981, tav. X- XII).

³⁰LILLIU 1995.

³¹Specialmente stampi quadrati/rettangolari campiti da croci, da rosette o da reticoli a formare varie composizioni (DE MARCHI 2007: 285; GUGLIELMETTI 2014: 247-248).

³²Ci si riferisce alle necropoli di Arsago Seprio (DE MARCHI *et alii* 2004: 46), Borgo Vercelli (VON HESSEN

abitativi e produttivi oggetto di scavi archeologici relativamente recenti a Brescia³³, Milano³⁴, Verona³⁵, Torino³⁶, Pavia³⁷ e S. Antonino di Pertè³⁸. Tali ceramiche si distinguono nel repertorio altomedievale italiano per precisi connotati (formali, dimensionali, stilistici)³⁹, per composizione dell'impasto e lucidatura delle superfici, costituendo un importante marcatore culturale e cronologico⁴⁰.

Gli studi su questa produzione, legata all'Italia centro-settentrionale, mettono in risalto la complessità nel delineare la genesi dei motivi decorativi della stessa, perché da una parte essi riprendono elementi quali fasce di linee reticolate, o intrecciate, triangoli che ricordano rami intrecciati - le cui tradizioni ornamentali vengono ricollegate sia alla produzione al tornio di area danubiana datata tra il IV e il V secolo, sia a quelle sviluppatesi in Moravia ed in Austria meridionale ai primi decenni del VI secolo⁴¹, ma dall'altra sembrano essere influenzati anche dalle decorazioni della ceramica romana⁴² e medio-orientale⁴³.

1968, fig. 9.55; LAMBERTI 2012-2013: 109, tav. 70), Testona Moncalieri, tra fine VI e metà VII secolo. (LAMBERTI 2012-2013: 125, 127, 129-135, 137, 139), Cividale del Friuli e Colà, tra fine VI e inizi del VII secolo. (LAMBERTI 2012-2013: 35, 42), ai contesti sepolcrali scavati recentemente, quali Borgomasino (GIOSTRA 2014b: 168-173), loc. Masano a Bergamo (FORTUNATI *et alii* 2018: 332-335), alla necropoli di Momo (GARANZINI, GODINO 2019: 11-21).

³³ Ad esempio gli scavi presso il sito di S. Giulia, l'area del *Capitolium* e Palazzo Maggi Gambarà (FLORIOLI 2013-2014: 24-32).

³⁴ In particolare i contesti di via Olmetto (LUSUARDI SIENA 1994: 58) e Piazza del Duomo, da strati di fine VI secolo. (CAPORUSSO 1991: tav. CXI, n°4).

³⁵ Presso il cortile del Tribunale e l'area del *Capitolium* (HUDSON 2008: 332-335).

³⁶ PANTÒ 2004: 38-47; LAMBERTI 2012-2013: 122.

³⁷ Indagini archeologiche recenti riguardano l'area del tribunale (SEDINI 2014: 199-200, fig. 2-3) e il primo impianto ecclesiastico di S. Felice (cfr. GIOSTRA 2014a: 50-52).

³⁸ In livelli insediativi datati alla fine del VII secolo (CASTIGLIONI *et alii* 1992: 307).

³⁹ Nella maggior parte dei casi si tratta di forme chiuse, i cosiddetti "servizi da bere", riconducibili alle principali categorie funzionali (brocche, fiasche, bottiglie). Tra i primi sistematici lavori di classificazioni morfologiche e decorative si veda TASSINARI VITALI 1998: 253-359; DE MARCHI 2003: 13-18; DE MARCHI 2007: 281-300. Di fondamentale importanza per un inquadramento crono-tipologico sono stati, per citarne alcuni, i rinvenimenti presso i contesti di S. Giulia a Brescia (VITALI 1999: 177-179); per altri, sempre a Brescia, si veda l'area del *Capitolium* (GUGLIELMETTI 2014: 441-449) e altre città, quali Torino (PANTÒ 2004: 38-47), Verona (HUDSON 2008: 464-467). Numerosissimi le attestazioni presso le necropoli dell'Italia settentrionale e centrale e altri di incerta provenienza, di cui si ha un quadro di sintesi nel lavoro di tesi di M. Lamberti (LAMBERTI 2012-2013). Per le ceramiche stampigliate provenienti da contesti sepolcrali e pubblicate di recente si vedano i contesti di Borgomasino in Piemonte (GIOSTRA 2014b: 168-173), l'area funeraria in località Masano a Bergamo (FORTUNATI *et alii* 2018: 332-335), la necropoli di Momo in Piemonte (GARANZINI, GODINO 2019: 11-21).

⁴⁰ DE MARCHI 2007: 281. Il rinvenimento in contesti altomedievali di tali ceramiche spesso contribuisce a identificare, appunto, il contesto culturale. Gli scavi stratigrafici di una vasta area urbana effettuati a Pavia tra il 2005 e 2008, ad esempio, hanno portato alla luce (oltre ad una *domus* romana rimasta in uso fino al V secolo) tre capanne che sono state ricondotte alla tradizione germanica grazie alle ceramiche decorate a stampiglia e a stralucido identificate. Sempre a Pavia, altri frammenti analoghi sono stati recuperati durante l'indagine del deposito stratigrafico sottostante il primo impianto ecclesiastico di S. Felice (cfr. GIOSTRA 2014a: 50-52).

⁴¹ Di questo parere sono alcuni studiosi, per cui si veda WERNER 1962, pp. 55-59; BIERBRAUER 1984, pp. 445-507; VITALI 1999: 203-204.

⁴² DE MARCHI 2003: 14.

⁴³ La zona a nord del Danubio dovette costituire un importante varco per l'accesso di oggetti e metodologie

Considerato come il prodotto ceramico sia spesso frutto di un'osmosi continua tra tradizione romano-bizantina e prassi e consuetudini di popoli che si stanziavano in regioni periferiche e di confine dell'impero⁴⁴, non è affatto semplice chiarire in quale misura significativa tali produzioni abbiano realmente influito sulla comparsa di un repertorio decorativo molto simile su manufatti grezzi in Sardegna. Un'altra questione da tener in considerazione è la presenza di stampiglie, prevalentemente circolari, su manufatti di uso comune provenienti da fasi stratigrafiche precedenti l'arrivo delle popolazioni longobarde nella Penisola, nella seconda metà del VI secolo⁴⁵. In ambito extra insulare, costituiscono un esempio, in questo senso, le attestazioni dal sito di Montebarro, dove proprio un contenitore da conserva, simile morfologicamente ai "dolia isolani, è stato rinvenuto in uno strato di crollo pertinente all'ambiente occidentale dell'ala nord⁴⁶.

Una segnalazione recente riguarda l'antico centro di Vada Volterrana a Livorno, in cui scavi archeologici condotti con l'ausilio delle analisi archeometriche presso le Piccole Terme hanno restituito, tra i vari manufatti locali, un bacino con decorazione a stampo circolare semplice da un riempimento datato tra la metà del V ed il VI secolo⁴⁷. In ambito isolano, invece, alcuni coperchi decorati sempre a stampiglia, provenienti dal contesto ancora inedito della cisterna rinvenuta nel pluristratificato sito di S. Eulalia, si trovano in associazione a materiali che non sembrano superare il V secolo⁴⁸.

1.2. Rassegna dei tipi decorativi

Per poter avere un quadro completo si è deciso di suddividere i motivi decorativi in vari tipi⁴⁹(fig.1). Numerose sono le varietà riscontrate tra gli stampi circolari, dove trovano spazio motivi a cerchielli semplici (1.a), ombelicati (1.b), a fascetta (1.c), crociati (1.2), campiti a raggiera o rosetta (1.3), a graticcio (1.4) (fig. 2). Non mancano anche forme di stampo ovale (4), rettangolare (5) in diverse varianti, o ancora triangolare (6), spesso associate nello stesso esemplare, dove possono esserci anche altre decorazioni a fasce rettilinee/ondulate realizzate a pettine, o a incisione a zig zag.

produttive del mondo medio orientale (FIORILLO 2010: 278).

⁴⁴ FIORILLO 2010: 280.

⁴⁵ Normalmente si accetta l'annotazione di Paolo Diacono che assegnava l'ingresso dei Longobardi in Italia nel 568 (ARNOSTI 2017: 136).

⁴⁶ NOBILE 1991: 75, tav. XLVII, 3. Da questa unità stratigrafica relativa alla fase di demolizione (o crollo) dei divisori interni dell'ambiente, sono stati rinvenuti anche frammenti di vetro blu decorati (UBOLDI 1991: 85-87, tav. LIII, 8), un orlo di bottiglia di vetro verde lucido (datato alla fine del IV-metà V secolo.), frammenti di armilla in vetro blu scuro di difficile datazione (UBOLDI 1991: 91-92, tav. LV, 13) e un mortaio in arenaria di probabile tradizione tardo romana (BOLLA 1991: 101, tav. LVIII, 6).

⁴⁷ MENCHELLI 2017: 287-306.

⁴⁸ CARA, SANGIORGI 2005-2006: 20-23.

⁴⁹ Uno studio tipologico sulle decorazioni è stato portato avanti di recente da M. A. Mele, la quale ha esaminato una cinquantina di esemplari provenienti dall'area archeologica di Soroeni (Lodine, NU).

Stampi circolari a cerchielli (1)

Lo stampo circolare a cerchielli è uno dei più frequenti e documentati del repertorio stampigliato altomedievale sardo, soprattutto nella variante a "cerchiello semplice" reso con cannuccia (decorazione 1.a).

In generale gli stampi circolari con motivo a cerchielli, come già anticipato, sono largamente impiegati oltre che in svariati repertori ceramici pertinenti alle sigillate fini da mensa (africana D, microasiatica, iberica e narbonense) e sui fondi di lucerne anche in ambito isolano⁵⁰, in vasellame comune tardoantico peninsulare, così come su oggetti in metallo (quali fibbie⁵¹, fibule⁵², bracciali in lamina bronzea⁵³, o crocette⁵⁴, con attestazioni sia in contesti sardi⁵⁵ sia nelle regioni a dominio longobardo⁵⁶ e su prodotti in legno e osso con alcuni esempi da contesti regionali e dai corredi di necropoli longobarde⁵⁷. Benché documentato da Von Hessen nei cataloghi delle decorazioni pertinenti alle fogge longobarde, con le quali i repertori sardi condividono registri tematici composti da motivi di base identici, tale stampo non sembra tuttavia essere peculiare e distintivo delle produzioni stampigliate del Nord Italia⁵⁸.

Meno frequenti sono le varianti degli stampi a cerchielli costituite dai motivi cosiddetti "ombelicato" e a "fascetta". Il primo, arricchito da un piccolissimo tondo interno, lievemente eccentrico, reso probabilmente con un punteruolo, si riscontra in un solo caso tra i contenitori da conserva (*dolia*)⁵⁹, in un frammento pertinente ad un peso da telaio⁶⁰ ed in altre

⁵⁰ In tal senso costituiscono un esempio i manufatti provenienti da Cornus-Cuglieri (dal deposito relativo alla mensa t17), da Porto Torres (in contesto datato tra 440-460 d.C.); dalla necropoli di *Accu is Traias* dal complesso termale di S. Maria a Villasimius; nei livelli di seconda fase della terme a mare di Nora (in associazione con altri reperti datati tra fine del IV e V secolo); dalle fasi tardo antiche e altomedievali dei villaggi nuragici annessi ai complessi "*Domu Beccia*" di Uras e Cobulas di Milis e dall'abitato pluristratificato del nuraghe *Mannu* di Dorgali. Per un quadro generale sulle sigillate D in Sardegna decorate a stampo si veda SERRA 2010: 511-544 (con bibliografia precedente).

⁵¹ Decorazioni a cerchielli compaiono su fibbie in bronzo provenienti da contesti tombali altomedievali ad esempio da S. Pietro di Sorres (Borutta) (SERRA 2001: 362, tav. V, 1-3).

⁵² Una fibula o borchia in bronzo dorato con decorazione a cerchielli proviene dal contesto di S. Vittoria di Serri (SERRA 1995: 400, nota 109).

⁵³ BACCO 1997: 68.

⁵⁴ Una croce in piombo recante una fitta decorazione a cerchielli e perline è conservata nel cd. *archivium* di S. Giorgio di Cabras (OR) (SERRA 2015: 481).

⁵⁵ Spesso nei corredi funerari bizantini (BACCO *et alii* 2010: 1430).

⁵⁶ Ad esempio per manufatti in metallo da alcuni contesti longobardi si veda GIOSTRA 2007.

⁵⁷ Un esempio è costituito da alcune fibbie in osso e legno provenienti dal contesto di S. Filittica a Sorso, ed associate a ceramiche di VI secolo (ROVINA *et alii* 2011: 262). Pettini in osso decorati con occhi di dado incisi provengono spesso da corredi di necropoli (es. a Trezzo Sull'Adda) (GIOSTRA 2012: 173, 198, figg. 18, 3, 34).

⁵⁸ Nella quale invece prevalgono vari temi geometrici (rettangoli, rombi, riquadri quadrettati, reticolati o crociati, ancora motivi ovali, a foglie, linee a zig-zag o pendenti a frange). Si veda DE MARCHI 2007: 285; GUGLIELMETTI 2014: 247-248.

⁵⁹ In questo caso la profondità e la grandezza degli stampi costituiscono un *unicum* (MELE 2014: 361, fig. 34,10).

⁶⁰ LILLIU 1995: 226-228, fig. 49-50.

forme non specificate⁶¹. Il secondo -in cui il solco lungo il perimetro circolare viene ottenuto con impressione allargata, mediante una cannuccia spessa o uno stampo tubiforme di altra natura, risparmiando al centro un corpo discoidale minore in positivo- è ugualmente presente tra i *dolia*, in un tegame/catino di forma troncoconica e in un coperchio⁶².

Stampi crociati (1.2)

Gli stampi circolari crociati sono ottenuti sulla pasta mediante un punzone circolare, di argilla o di osso, che lascia in positivo un motivo cruciforme a bracci uguali (comunemente definito a croce greca o “tipo croce di Malta”). Rispetto alle altre decorazioni con motivi a cerchielli sono attestati in misura decisamente minore su sigillate africane D, narbonesi e microasiatiche, come nella forma Hayes 4, datata al secondo venticinquennio del V secolo. Più frequentemente sono realizzati singolarmente (cioè non iscritti) sulle ceramiche cosiddette longobarde o di tradizione longobarda, o ancora su coeve produzioni in ceramica grezza di ambito extra insulare.⁶³

Costituisce, invece, uno dei motivi identificativi e peculiari della produzione isolana, presente soprattutto nei contenitori di conserva.

Stampi a raggiera o rosetta (1.3)

Lo stampo circolare campito da raggiera o rosetta è ottenuto con un unico punzone partendo da uno schema cruciforme ampliato con l’inserimento di molteplici bracci che si intersecano in posizione eccentrica. Si ritrova ampiamente nei *dolia*⁶⁴ provenienti dal nuorese e dall’oristanese, anche in associazione con altre decorazioni, quali stampi rettangolari con croci di S. Andrea, resi a doppio listello in rilievo,⁶⁵ e nei casi già citati in precedenza. Oltre che in frammenti di parete riconducibili ai *dolia*, e ad altre forme non identificate, o pertinenti ad embrici o coppi⁶⁶, tale motivo trova spazio anche tra il repertorio ceramico da fuoco.

Nel panorama delle ceramiche longobarde si trova spesso anche associato ad altri temi decorativi peculiari della produzione. Si possono citare gli esemplari provenienti da scavi di settori abitativi, quali l’area dell’ex convento di S. Giulia (nelle sequenze pertinenti al primo

⁶¹ Alcune forme non identificabili provengono dalle località *Sos Sirios* e *S’ena e Thomes* a Dorgali (CAPRARA 1981: 250; LILLIU 1995: 233, fig. 44); dal *castrum* di *Cuccuru Casteddu* a Villamar.

⁶² Rispettivamente dal nur. *Sa Jacca* di Busachi e dalla loc. Oleans a Ittireddu (SS) (cfr. BACCO 1997: 33, fig. 42,7; LILLIU 1995: 180-181, fig. 10).

⁶³ Ricorre, ad esempio, tra la ceramica ad impasto grezzo proveniente dal sito di Castelseprio-Varese, con altri materiali datati prevalentemente tra V-VI secolo (LUSUARDI-SIENA, SANNAZZARO 1992: 195-197).

⁶⁴ Motivi a raggiera sono documentati nel *dolium tipo 2* solamente in località Marras a Dorgali (MANUNZA 1995: 204).

⁶⁵ BACCO 1997: 84, tav. XV, 1-2.

⁶⁶ Alcune informazioni parziali si hanno dai territori della Baronìa (Orosei, Irgoli, Loculi, Onifai e Galtelli) (MASSETTI, SANCIU 2013, fig. 77: 79-80).

insediamento longobardo, datate tra 568 e 650 d.C.)⁶⁷, il cortile del tribunale e l'area del *Capitolium* a Verona⁶⁸, il contesto insediativo di Torino⁶⁹ e Palazzo Maggi Gambarà a Brescia. In questo caso sono esistenti diverse varianti del motivo a raggiera, che trovano un puntuale riscontro con quelle presenti nelle ceramiche sarde⁷⁰.

Stampi a rosetta a 10 petali sono attestati su un contenitore da conserva (con pareti spesse e realizzato a mano) proveniente dal sito altomedievale di Monte Barro⁷¹, dato interessante se si considera anche l'aspetto morfologico-funzionale del recipiente, simile ad alcuni *dolia* a tesa stampigliati isolani⁷².

Stampo circolare a graticcio (1.4)

Termina la rassegna dei motivi circolari lo stampo campito da graticcio, reso tramite un punzone circolare che riproduce in positivo un reticolo a maglie quadrangolari. Benché in misura minore rispetto alle decorazioni a stampo viste in precedenza, si ritrova su contenitori da conserva, soprattutto nell'Oristanese, dove in alcuni casi è associato ad un motivo a pettine a fasce rettilinee e ondulate⁷³, o ad altri stampi circolari e crociati⁷⁴, ed in altre località del Sassarese⁷⁵.

Ricorre tra la ceramica comune grezza decorata peninsulare di inizi VII secolo⁷⁶ e tra la suppellettile vascolare fine da mensa⁷⁷. È uno dei motivi più comuni nel repertorio decorativo delle ceramiche longobarde provenienti sia dai contesti funerari di fine V-VII secolo⁷⁸, sia da

⁶⁷ VITALI 1999: 211, 214. Lo scavo di questo contesto negli anni 90 del Novecento ha dato sicuramente una svolta allo studio della ceramica longobarda, fino ad allora rinvenuta esclusivamente da contesti funerari. È stato possibile confermare quanto Von Hessen aveva ipotizzato, ossia produzioni differenti legate anche al bacino di argilla reperibile nei differenti territori dell'Italia settentrionale. In questo caso, il rinvenimento di due fornelli artigianali conferma una produzione "bresciana". Si veda BROGIOLO *et alii* 1999: 16-17.

⁶⁸ I frammenti rinvenuti in stratigrafie successive al VII-VIII secolo sono considerati residuali. HUDSON 2008: 463-466.

⁶⁹ Il motivo a rosette, presente su una brocca con versatoio cilindrico, è associato a motivi a chicco di riso, a foglia, a rombi e a semilune. PANTÒ 2004: 40, fig. 1 n.2; LAMBERTI 2012-2013: 122.

⁷⁰ FLORIOLI 2012-2013: motivi b1, b2, b3.

⁷¹ NOBILE 1991: 75, tav. XLVII, 3.

⁷² Si veda il tipo *Dolium* (variante 1b) in questo contributo.

⁷³ Come un esemplare proveniente dal nur. Losa di Abbasanta, da *Sa Jacca* di Busachi (BACCO 1997: tav. XX, II: 18; BACCO 1997: 30, tav. XLIV, 2).

⁷⁴ BACCO 1997: Tavv. XLVIII,5; XLIX,3; tav. XXIV,1, XXV,2.

⁷⁵ In particolare il nur. *Sa Paça* di Perfugas e la località di *Sa Mandra' e sa Giua* ad Ozieri (LILLIU 1995: 179-180, fig. 5-7).

⁷⁶ È datata al 625 d.C. (mediante termoluminescenza) una ciotola ad impasto non depurato con graticci quadrangolari proveniente dai lembi di rioccupazione tardo antica ed altomedievale della grotta dell'Aurera – Finale Ligure (Savona) (MURIALDO *et alii* 1998: 246-248).

⁷⁷ In alcuni esemplari di sigillata narbonese e africana D. ATLANTE II, tavv. XII, XLVI.

⁷⁸ Si segnalano i rinvenimenti presso il sito di Sacca di Goito in provincia di Mantova (MENOTTI 1994: tav. 5, fig. 2, p. 62), le sepolture di Nosate, Arsago Seprio (DE MARCHI *et alii* 2004: 154, tav. 11b), Testona- Moncalieri e presso la tomba Gallica di Robarello (VON HESSEN 1968: tavv. 22, 24; 26,34; 16,38; 16, 71).

scavi urbani a Milano (in livelli insediativi datati alla fine del VI secolo di piazza del Duomo)⁷⁹ a Pavia⁸⁰, dai siti di Borgo Vercello⁸¹ e di S. Antonino di Perti, Finale Ligure (livelli insediativi datati ai primi decenni del VII secolo)⁸².

Stampi ovali (2)

Rappresentano una minima parte del repertorio decorativo attestato fino a questo momento nelle ceramiche grezze insulari. Tuttavia si riscontrano motivi decorativi differenti: fasce di raggi longitudinali e trasversi che si intersecano in corrispondenza di un umbone centrale rilevato⁸³; campiture di listelli obliqui verticali⁸⁴; stampi a doppio ovale concentrico che contorna un corpo ellissoidale rilevato⁸⁵, oppure in misura maggiore stampo ovale bipartito diviso da un segmento in rilievo lungo l'asse trasverso, a formare uno schema a tridenti contrapposti (in negativo)⁸⁶.

In ambito peninsulare stampi ovali, associati ad altri motivi decorativi più canonici della produzione longobarda⁸⁷, possono presentare temi con croci⁸⁸; spesso sono allungati e reticolati all'interno⁸⁹, oppure possono essere campiti da quadrettini (esemplare da livelli insediativi di fine VI- inizi VII secolo del sito di Centallo in località Madonna dei Prati in Piemonte)⁹⁰ o ancora a forma di foglia (costituiscono un esempio le fiasche provenienti dal sito di Borgo Vercelli⁹¹ e dal contesto sepolcrale dell'ultimo terzo del VI secolo di Nocera Umbra)⁹².

⁷⁹ CAPORUSSO 1991: tav. CXI, n°4.

⁸⁰ I frammenti di ceramica rinvenuti nell'area del tribunale e pertinenti probabilmente all'uso abitativo della zona (anche se non recuperati nelle stratigrafie di VI-VII secolo) sono caratterizzati da decorazione a graticcio entro una fascia di rombi, accompagnati da un motivo sempre a rombi (ma di minori dimensioni) con linea obliqua (SEDINI 2014: 199-200, fig. 2-3).

⁸¹ In entrambi i siti non viene però specificato né il contesto stratigrafico né la datazione. Dalla cattedrale di Biella proviene un bicchiere a sacchetto in argilla rossa con orlo estroflesso (VON HESSEN 1968, tav. 25, 44); dal sito di Borgo Vercello alcune fiasche con collo breve ed orlo estroflesso ed un broccale con orlo leggermente trilobato ed ansa a bastoncello: VON HESSEN 1968: tav. 15, 56-57, tav. 22, 47.

⁸² Olla in argilla marrone-rossastra con orlo estroflesso e corpo globulare: CASTIGLIONI *et alii* 1992: 307, tav. 2,9.

⁸³ BACCO 1997: 61, tav. XVIII, 1; XIX, 1-2.

⁸⁴ MELE 2014: 362, fig. 26, 8.

⁸⁵ BACCO 1997: 61, tav. XXII, 2.

⁸⁶ Quest'ultimo è presente in località "Sa Pala'e sa Cresia" ad Allai ed in alcuni frammenti di parete indeterminati dalla *domus de Janas* in loc. Marras a Dorgali e dal complesso di Soroeni a Lodine. Si vedano rispettivamente: BACCO 1997: 62, tav. LVI, 1, p. 62; MANUNZA 1995: 206, fig. 269, p. 206; MELE 2014: 363, fig. 11,40.

⁸⁷ TASSINZARI VITALI 1998: 257.

⁸⁸ VON HESSEN 1968, tav. 9, 55; LAMBERTI 2012-2013:36.

⁸⁹ VON HESSEN 1968, tav. 7, 41; LAMBERTI 2012-2013:125.

⁹⁰ Su un esemplare da livelli insediativi di fine VI- inizi VII secolo del sito di Centallo in località Madonna dei Prati in Piemonte: PANTÒ 1996: 121, fig. 124, n 13; LAMBERTI 2012-2013: 163.

⁹¹ VON HESSEN 1968, tav. 10, 54; LAMBERTI 2012-2013:110.

⁹² LAMBERTI 2012-2013: 178.

Stampi rettangolari/quadrangolari (3)

Gli stampi rettangolari/quadrangolari attestati nelle ceramiche grezze insulari presentano diversi motivi: a croce greca semplice (3.1)⁹³, a doppio listello in rilievo (3.2)⁹⁴; bipartito in due campi quadrangolari con croci e triangoli di risulta in rilievo (3.3)⁹⁵; a zig-zag con rilievo plastico in un solo caso (3.4) ed ancora nella variante più ricorrente con listelli paralleli ed obliqui (3.5). In quest'ultimo caso è attestato in contenitori di conserva provenienti dal territorio di Oristano⁹⁶, e dal nuorese⁹⁷, sia tra i coperci di S. Eulalia⁹⁸.

Nell'orizzonte della ceramica di produzione longobarda sono assai ricorrenti. Spesso sono campiti da piccoli quadratini (come gli esemplari provenienti dai contesti sepolcrali di Cividale del Friuli e Colà datati tra fine VI e inizi del VII secolo⁹⁹, da Testona-Moncalieri¹⁰⁰, dal contesto sepolcrale di Piazza Cavalli a Piacenza¹⁰¹, da Borgo Vercelli, con datazione all'ultimo terzo del VI secolo¹⁰² e dal sito di Cocquio)¹⁰³, oppure da due diagonali a rilievo¹⁰⁴, molto simili ai motivi delle ceramiche sarde sopraddette (decorazione 3.2).

Stampi triangolari "o a denti di lupo" (4)

Gli stampi triangolari sono impressi profondamente e possono essere attestati in una o più file parallele, talvolta alternati per i vertici, dando luogo ad un motivo a zig-zag negli spazi di risulta. A documentare questo motivo sono, ancora, contenitori di conserva¹⁰⁵.

Decorazioni associate ai motivi a stampo: motivi a pettine e a incisione

Nei contenitori ad impasto grezzo con le caratteristiche decorazioni a stampo analizzate si nota spesso la compresenza di motivi realizzati a pettine impresso¹⁰⁶ che danno vita talvolta

⁹³ Riscontrato anche in stampi circolari. Si veda decorazione 1.2.

⁹⁴ BACCO 1997: 39,62; tav. LVIII,3, pp. 39,62.

⁹⁵ BACCO 1997: 18, 62, tav. XV, 2; LILLIU 1995: 179, fig. 3-4.

⁹⁶ BACCO 1997: 34-35, 62, tav. LII, 4: 34-35; tav. LIV, 2; tav. XVIII,2.

⁹⁷ Si tratta di frammenti di parete dal nur. Crebos di Sorgono e nur. Ovorè di Orotelli (BACCO 1997: 88).

⁹⁸ CARA, SANGIORGI 2005-2006: 21, 37; tav. III, 1-9; V-VI; tav. III, 5, VI; tav. III, 8.

⁹⁹ LAMBERTI 2012-2013, pp. 35, 42.

¹⁰⁰ VON HESSEN 1968, tav. 24,32; LAMBERTI 2012-2013, p. 158.

¹⁰¹ LUSUARDI SIENA 1994, tav. 2,2, p. 59; LAMBERTI 2012-2013, p. 82.

¹⁰² LAMBERTI 2012-2013, p. 116.

¹⁰³ VON HESSEN 1968, tav. 11, 67 (a-b), LAMBERTI 2012-2013, p. 98.

¹⁰⁴ LAMBERTI 2012-2013, p. 102.

¹⁰⁵ Nur. Losa, nur. *Sa Javva*, nur. Soroeni, loc. Punta Casteddu-Lula e Monte Zuighe a Ittireddu. Rispettivamente: BACCO 1997: 19, tav. XX, II; fig. 119, tav. XLVI, 1; MELE 2014: 351, fig. 4,8; LILLIU 1995:192-193, figg. 16, 25; 180, fig. 9.

¹⁰⁶ In letteratura le cosiddette "imprese a pettine", che riguardano sia ceramiche grezze lavorate al tornio lento, sia ad impasto depurato e più standardizzate, costituiscono una classe diffusa in tutta la Penisola e ricondotta genericamente all'Alto medioevo (VIRGILI 2015: 316), ma sulla quale sussistono ancora tante problematiche soprattutto in ambito isolano. Si tratta di reperti piuttosto frammentari (per la maggior parte pareti) provenienti

a fasce rettilinee e ondulate con articolazione più o meno complessa dello strumento dentato e con varietà nel numero delle striature. Tali decori accomunano soprattutto i contenitori di conserva provenienti da svariate località dell'oristanese, già citati per la compresenza con stampi a graticcio, cruciformi e radiati, oppure con cerchielli semplici o bolli rettangolari campiti da segmenti trasversi¹⁰⁷, ed in minor misura dal nuorese¹⁰⁸.

Altri motivi a pettine sono costituiti da segmenti a 8 punti quadrangolari o da tacche rettangolari traverse a nastro bipartito¹⁰⁹.

L'associazione tra stampiglie e decorazioni a pettine si riscontra nel repertorio fittile di tradizione longobarda: incisioni con solchi orizzontali sormontati da linee ondulate¹¹⁰, fasce ondulate separate da scanalature parallele sulla spalla¹¹¹, linee parallele a zig-zag sono tra i motivi più ricorrenti¹¹². Negli studi riguardanti tale produzione i motivi in esame vengono considerati frutto di officine di tradizione tardo romana¹¹³. Questo fenomeno di compenetrazione tra le due culture è direttamente osservabile in alcuni *castra* longobardi, dove ceramiche romane sono decorate con stampiglie circolari e a croce interna¹¹⁴ ed in alcune necropoli dell'Italia settentrionale e centrale¹¹⁵.

I motivi a incisione, resi probabilmente sulla pasta morbida con il bordo di una spatola, sono realizzati soprattutto a zig-zag per segmenti trasversi (tali sono ad esempio alcuni *dolia* rinvenuti dai nur. Candala di Sorradile¹¹⁶ e Losa di Abbasanta¹¹⁷, Dorgali (loc. *Ispinigoli* e

da situazioni stratigrafiche non del tutto chiare. La mancanza di forme integre rende difficili i confronti con i materiali rinvenuti nella Penisola (anch'essi per lo più frammentari) e l'assenza di analisi archeometriche, inoltre, non permette di verificare la presenza di eventuali produzioni locali o di importazioni. Per un quadro delle attestazioni in ambito isolano si vedano MARTORELLI, MUREDDU 2002: 109-111; DORE *et alii* 2006: 173 (con bibliografia ulteriore sull'argomento).

¹⁰⁷ Tali sono gli esemplari dai complessi dei nuraghi Losa di Abbasanta, *Sa Jacca* di Busachi, dalla loc. *Onnariu* a Bidoni, da Allai (già menzionati per le decorazioni a stampo).

¹⁰⁸ Località *Oroviddo/Balubirde* a Dorgali e *Punta Casteddu* a Lula (MANUNZA 1995: 211; LILLIU 1995: 219).

¹⁰⁹ Tali sono alcuni frammenti di *dolia* dal nur. Losa e da Soroeni (BACCO 1997: tav. XXIV, 2; XV, XVI; MELE 2014: 362, fig. 31,10) e di coperchi da S. Eulalia (CARA, SANGIORGI 2005-2006: 21, tav. III).

¹¹⁰ LAMBERTI 2012-2013: 36.

¹¹¹ VON HESSEN 1968, tav. 20, 79; LAMBERTI 2012-2013: 58.

¹¹² Si segnalano i rinvenimenti dai livelli insediativi datati tra il 568-650 d.C. di S. Giulia a Brescia (BROGIOLO 1999), e più recentemente dagli scavi del *Capitolium*, sempre a Brescia, nella prima fase di età altomedievale (GUGLIELMETTI 2014: 448).

¹¹³ TASSINARI, VITALI 1998: 253.

¹¹⁴ BIERBRAUER 1987.

¹¹⁵ Alcuni esempi riguardanti ceramiche di tradizione tardo romana, spesso con solcature rettilinee, provengono dalla necropoli longobarda di Leno (DE MARCHI BREDI 2000: 480, 492), dal sepolcreto di Spilamberto (DE VINGO 2010: 62), da Borgo Vercelli (DE MARCHI 2007: 283), da Bergamo. In quest'ultimo caso, dal nucleo funerario di Caravaggio, località Masano, ceramiche di tradizione tardo romana sono assimilabili alle ceramiche longobarde (presenti contemporaneamente) per corpo ceramico, cottura e rifinitura delle pareti (FORTUNATI *et alii* 2018: 332).

¹¹⁶ BACCO *et alii* 1988: 69-71.

¹¹⁷ BACCO 1997, tavv. XX, 1.

Marras)¹¹⁸ da Soroeni (in associazione ad un motivo cruciforme)¹¹⁹ e nel centro sud (in località *Pranu Careddu* in territorio di Barumini¹²⁰ e dal *castrum* di *Cuccuru Casteddu* a Villamar)¹²¹. In alcuni casi è documentato anche un motivo a rametto o spina di pesce¹²².

2. ASSOCIAZIONE TRA TIPI MORFOLOGICI E MOTIVI DECORATIVI

2. 1. *Dolia*

È il contenitore da conserva di grosse dimensioni (contraddistinto da pareti spesse e da una grossa apertura, e da un diametro che può arrivare fino ai 50 cm) la forma maggiormente utilizzata per imprimere mediante stampi le decorazioni caratteristiche prese in esame e che in letteratura prende il nome di *dolium*¹²³. Tra i vari tipi individuati¹²⁴ il più frequente è in questa sede denominato "*dolium 1*", con orlo estroflesso, prevalentemente con sagomatura quadrangolare (variante *1a*) e corpo tendenzialmente globulare od ovoide¹²⁵.

La sua ricorrenza suggerisce una certa omogeneità nella scelta e nelle abitudini implicate nella realizzazione di tali prodotti. Caratteristiche comuni a livello tecnologico, seppur il dato sia ancora troppo generico¹²⁶, sono state osservate sia nei corpi ceramici (per lo più granulosi e friabili), molto spesso descritti con analoghe colorazioni (tendenti al nocciola e al rosso bruno) e composizioni mineralogiche (silicee, quarzose e micacee), sia sui trattamenti superficiali mediante steccatura e lisciatura. Questo aspetto accomuna i grandi contenitori da conserva isolani con numerose forme da fuoco ad impasto grezzo, ugualmente realizzate a tornio lento o a mano (*hand made fabric*) in stratigrafie dal IV-V al VII secolo¹²⁷, rispondendo,

¹¹⁸ MANUNZA 1989: 47, fig. 38,6.

¹¹⁹ MELE 2014: 358-359, fig. 8, 24.

¹²⁰ LILLIU, ZUCCA 2005: 27-28.

¹²¹ LAI *et alii* 2019: 17-19, fig. 8-9.

¹²² Su forme indeterminate di parete e anse dalla località di *Punta Casteddu* a Lula e su un *dolium* da Soroeni (LILLIU 1995:195-196, fig. 31, 32, 33; MELE 2014: 358, fig. 25,8).

¹²³ Destinato probabilmente al contenimento delle derrate liquide e solide (quali olio, vino, cereali e frutta) veniva utilizzato sia fuori terra sia parzialmente interrato. Oltre ai grandi contenitori sono attestati anche i cosiddetti *doliola*, di dimensioni minori, con funzione ugualmente di conserva (RICCI 1985: 23; BIONDANI 2014: 453).

¹²⁴ L'identificazione dei tipi, spesso problematica a causa dello stato frammentario degli esemplari editi, si è basata soprattutto sulle caratteristiche che contraddistinguono la sagomatura dell'orlo e del collo, creando una classificazione numerica con tipi e varianti.

¹²⁵ Il tipo può essere suddiviso in varianti, in base specialmente al profilo della tesa: orlo con sagomatura quadrangolare o pseudo quadrangolare (*tipo 1a*); orlo rettangolare o trapezodiale a tesa obliqua con sbiecatrice interna (*tipo 1b*); orlo a tesa, meno sviluppato e spigoloso con profilo esterno più arrotondato (*tipo 1c*); orlo a tesa leggermente estroflessa, con parte superiore piatta e profilo triangolare o variamente sagomato (*tipo 1d*).

¹²⁶ La raccolta del materiale edito riguardo ai manufatti in ceramica comune con le distintive caratteristiche decorative oggetto di questo contributo non permette purtroppo, sia per una mancata visione diretta degli stessi esemplari, sia per insufficienti studi archeometrici e mineralogici, di avere un quadro esaustivo sulla tipologia dei corpi ceramici e su eventuali bacini geografici di provenienza locale/regionale degli stessi.

¹²⁷ Diffuse indistintamente in contesti rurali e urbani in tutto il territorio isolano (cfr. DERIU 2012-2013: 21-34).

probabilmente, ad una stessa tradizione tecnologica che parte dalla tarda antichità¹²⁸.

Sebbene il solo criterio tipologico non possa essere sufficiente per datare con sicurezza tali forme in momenti precisi dell'altomedioevo, sia per la ripetitività di repertori essenzialmente funzionali, sia per segnalazioni spesso da contesti non stratigrafici, *dolia tipo 1a*, privi di decorazioni, sono stati rinvenuti in stratigrafie attendibili pertinenti al settore abitativo del nuraghe Càndala di Sorradile¹²⁹ e al pastoforio del complesso di Cornus-Cuglieri, associati a ceramiche di V-VII secolo e ad una moneta di Trasamondo (496-523)¹³⁰.

È proprio nel “*dolium tipo 1*” che, in misura più o meno costante, si ritrovano tutti i motivi a stampo analizzati in questa sede (Fig. 3).

In particolare, nel territorio di Nuoro *dolia tipo 1a* si riscontrano nel sito di *Punta Casteddu* a Lula, con motivi a cerchielli semplici (associato anche a stampi triangolari/denti di lupo e a motivi ad incisione)¹³¹ a Orgosolo (decorazione a cerchielli semplici e a fascetta)¹³², presso il complesso di Soroeni a Lodine (motivi a cerchielli semplici, ombelicati, a fascetta, a raggiera/rosetta, a stampo ovale)¹³³ e in loc. Su Vruncarvu (motivo a cerchielli semplici)¹³⁴, ad Orani, Orune e Ortueri presso i rispettivi nuraghi Nurdole¹³⁵, Athetu¹³⁶ e in loc. Nuracche con motivo a raggiera/rosetta¹³⁷. Altre varianti del medesimo tipo con orlo a tesa più arrotondato “*tipo 1c*” o dal profilo triangolare “*tipo 1d*” ricorrono nel complesso di Soroeni e a Fonni - loc. *S'Erimu* con stampo crociato e a cerchielli semplici¹³⁸, ed in località *Oroviddo-Balubirde* a Dorgali, dove compaiono motivi a tacche rettangolari e a stampi ovali associati a decorazione a pettine con motivi a fasce rettilinee/ondulate¹³⁹.

Nel territorio di Oristano il *tipo 1* (varianti *1a* e *1b*) è attestato a Sorradile nelle località di *Bonorchis* (con motivo crociato)¹⁴⁰ e *Su Casteddu e' Brogarju* (con motivo a stampo rettangolare a doppio listello in rilievo)¹⁴¹, a Nughedu S. Vittoria con motivo sia a stampo crociato sia a

¹²⁸Tali sono ad esempio pentole, olle, casseruole/tegami spesso con prese a semiluna o a linguetta appartenenti alle produzioni riconosciute come sarde, ossia la *Quartz volcanic Ware* e la *Black Burnished Ware*, o di importazione, come la *Pantellerian Ware*, esportate largamente nel Mediterraneo Occidentale soprattutto dal V secolo. Su questi temi si veda BALDASSARI 2014: 87; VOLPE *et alii* 2015: 424-425, MENCHELLI 2017: 208.

¹²⁹In particolare lo strato IIIa, il quale interessa gli spazi probabilmente ad uso abitativo dell'edificio nuragico in epoca tardoromana ed alto medievale. Gli esemplari di *dolia* sono stati rinvenuti in associazione ad un'olla ovoide a collo distinto e ad una pentola da fuoco (BACCO *et alii* 1988).

¹³⁰AMANTE SIMONI 1986: 112.

¹³¹LILLIU 1995: 191-102, fig. 15,2.

¹³²LILLIU 1995: 220-222, fig. 19-20; 205-206, fig. 42,7.

¹³³MELE 2014: fig. 4,11; fig. 34,10; fig. 7-22, 23; fig. 6,16; fig. 26, 8.

¹³⁴LILLIU 1995: 212.

¹³⁵LILLIU 1995: 200-203, fig. 38,6.

¹³⁶CONGIU 2008: 35-36, fig. 3,1.

¹³⁷PUDDU 2013: 13, fig. 9, 3.

¹³⁸LILLIU 1995: 175.

¹³⁹LILLIU 1995: 213-214, fig. 44, 1-2.

¹⁴⁰BACCO 1997: 60, fig. LVII, 5.

¹⁴¹BACCO 1997: 62, fig. LVIII, 3.

rosetta¹⁴², a Bidonì-Onnariu con motivo crociato (in associazione a decorazioni a pettine a linee ondulate)¹⁴³, presso il nuraghe S. Barbara di Villanova Truschedu (con stampi rettangolari campiti da segmenti traversi)¹⁴⁴. Oltre al *tipo 1a* -presente con associazioni di motivi a stampo circolare crociato, a raggiera/rosetta, a pettine con motivi a fasce ondulate e a graticcio- nel complesso pluristratificato del nuraghe *Sa Jacca* di Busachi si riscontrano altre varianti di *dolia tipo 1c* e *1d*. Nel primo caso con stampi a graticcio, mentre nel secondo gli stampi sono triangolari a dente di lupo, associati con i motivi a pettine già menzionati¹⁴⁵. Tra le forme riconosciute presso il complesso del nur. Losa di Abbasanta -uno dei siti più importanti in termini di quantità e varietà di attestazioni ed un primo punto di partenza per lo studio e la sistematizzazione della produzione in esame- si riconoscono le varianti *dolia 1a* e *1b*. Analogamente al caso precedente (nur. *Sa Jacca*), anche in questo contesto *dolia 1a* possono presentare nello stesso esemplare più motivi a stampo differenti (a raggiera, graticcio, rettangolari)¹⁴⁶, talvolta stampi ovali, a dente di lupo, o decorazioni a incisione e a punteruolo con piccoli fori¹⁴⁷. Ancora stampi ovali e rettangolari sono documentati negli esemplari *dolia tipo 1d* sempre dal medesimo sito, e in località *sa Pala e' sa Cresia* ad Allai¹⁴⁸.

Poche sono le attestazioni nel Sassarese, dove è presente la "variante 1a" con motivi a stampi triangolari nel sito di Monte Zuighe a Ittireddu e con stampo a graticcio presso l'area del nur. Sa Paza di Perfugas e in loc. Sa Mandra' sa Giua a Ozieri¹⁴⁹.

Allo stato attuale delle conoscenze altri tipi di *dolia* individuati hanno una diffusione molto ridotta: il "tipo 2" è costituito da due esemplari con orlo obliquo e piatto, indistinto rispetto alla parete e corpo tendenzialmente globulare, provenienti dalle località Marras a Dorgali (con decorazione a rosetta/raggiera)¹⁵⁰ e Onnariu a Bidonì (dove il motivo a stampo crociato si associa a decorazioni a pettine con fasce rettilinee)¹⁵¹. Un solo esemplare (identificato come *tipo 3*) presenta un orlo leggermente rientrante verso l'interno, piatto nella parte sommitale e con parete marcatamente convessa (si riscontra anche in questo caso il motivo crociato)¹⁵². Il "tipo 4" accomuna due esemplari, provenienti dalle località di Allai (decorazione a stampi circolari a croce greca e ovale allungato) e Lula (a pettine impresso) ed aventi orlo ingrossato e squadrato che si attacca alla parete in curva continua¹⁵³. L'ultimo tipo individuato proviene ancora da Lula (in cui si ritrova una decorazione a pettine con linee

¹⁴² SALVI, SANNA 2013: 584, fig. 11, 8.

¹⁴³ SALVI, SANNA 2013: 587, fig. 10, 2.

¹⁴⁴ BACCO 1997: 34-35, tav. LII, 4.

¹⁴⁵ BACCO 1997: 29-32, fig. 115-132; BACCO 2018: 319, fig. 3, 2-5, 4,2.

¹⁴⁶ BACCO 1997: 18, tav. XX, 2.

¹⁴⁷ BACCO 1997: 18, tav. XVIII, 1; 19, tav. XXI.

¹⁴⁸ BACCO 1997:62, tav. LVI, 1; LIV, 2.

¹⁴⁹ LILLIU 1995: 180, fig.9; 179-180, fig. 5-7.

¹⁵⁰ MANUNZA 1995: 207, fig. 270.

¹⁵¹ SANNA, SALVI 2013: 597, fig. 10,2.

¹⁵² MANUNZA 1995: 205-206, fig. 270.

¹⁵³ BACCO 1997: 36; tav. LVI,1; LILLIU1995: 195, fig. 30.

ondulate) e dalla località di Polcinis a Meana (con decorazione a rossetta/raggiata): gli unici due esemplari riconosciuti si caratterizzano per l'orlo a sviluppo verticale, separato dalla parete tramite un gradino esterno¹⁵⁴ (fig. 4).

2. 2. Le ceramiche da fuoco: pentole, coperchi e tegami (fig. 5)

In quantità decisamente inferiori rispetto ai contenitori per derrate alimentari, motivi a stampiglie sono attestati su ceramiche tradizionalmente attribuite alla cottura degli alimenti (nella fattispecie *pentole*, *tegami-ciotole*, *coperchi*), ma anche su catini/bacini (solo in un caso edito)¹⁵⁵ e in alcuni casi su pesi da telaio a forma discoidale a sezione circolare o conformati a parallelepipedo¹⁵⁶.

Per quanto riguarda le *pentole*, i tipi individuati presentano orlo ingrossato, aggettante verso l'interno e solco esterno (*tipo 1*), oppure orlo arrotondato su cui si imposta una presa a sviluppo verticale (*tipo 2*).

“Il *tipo 1*” ricorre tra le ceramiche inadorne in stratigrafie soprattutto di IV-VI secolo sia in contesti urbani (Cagliari, Nora, Porto Torres) che rurali dell'isola, o comunque legati ad un riutilizzo a scopo abitativo di nuraghi. È comparabile alla “*Fulford 32*”, una produzione peculiare dell'isola, la quale pare abbia avuto una circolazione mediterranea ampia, come sembrano dimostrare le analisi archeometriche svolte anche in siti extra insulari¹⁵⁷. In soli due contesti, legati alla frequentazione altomedievale dei nuraghi S. Barbara e Villanova Truschedu e “*Is Paras*” di Isili si riscontrano due esemplari decorati rispettivamente da cerchielli semplici e da stampi con motivo a raggiata/rosetta¹⁵⁸.

Per quanto riguarda il “*tipo 2*”, *pentole/olle* simili sono ampiamente diffuse tra il repertorio

¹⁵⁴ LILLIU 1995: 237, 219, figg. 46 e 37.

¹⁵⁵ Si tratta di un frammento di orlo indefinito proveniente dalle lenti di colmata messe in luce all'esterno del muro di contenimento orientale del monumento ecclesiastico di S. Lussorio a Fordongianus. Il frammento in esame presenta motivo a cerchiello semplice (SERRA 1995: 196, tav. XX.2).

¹⁵⁶ Purtroppo ancora scarse sono, sia nell'isola che nel resto della Penisola italiana, le informazioni sull'organizzazione artigianale preposta alla tessitura in età altomedievale. Per lungo tempo inoltre, le caratteristiche sia morfologiche che tecnologiche dei manufatti in questione, realizzati comunemente in ceramica ma non solo (si riscontrano anche per gli oggetti legati alla filatura l'utilizzo di altre materie prime, come steatite, pietra ollare, calcare o arenaria per un lungo arco cronologico), hanno portato gli studiosi a nutrire uno scarso interesse verso lo studio o l'approfondimento di questi manufatti (GIOSTRA 2007: 75-76). Per quanto riguarda nello specifico la Sardegna, allo stato attuale delle conoscenze manca un quadro completo che possa orientare verso una datazione precisa degli stessi, resa in parte difficoltosa da una probabile tradizione tecnologica e formale che si mantiene invariata tra l'epoca imperiale e quella altomedievale. I motivi decorativi attestati sono stampi circolari semplici od ombelicati, talvolta accompagnati da punti impressi (come alcuni esemplari del nuraghe Losa (SERRA 1994: 207, tav. XXXII), in misura maggiore a raggiata/rosetta e cruciformi o con doppia X (in un caso, questo segno è stato interpretato da P. B. Serra come contrassegno ponderale: SERRA 1994: 160).

¹⁵⁷ È la cosiddetta *Fulford 32* (FULFORD, PEACOCK 1984: 164). Un recente contributo di D. Deriu sulle ceramiche tardo antiche presenti in alcuni contesti di Porto Torres analizza nello specifico la diffusione areale di questa forma (DERIU 2013: 69-70).

¹⁵⁸ BACCO 1997: 193, tav. LII; COSSU SABA 2000: 37-38, fig. 16,4.

ceramico grezzo inadorno in strati di epoca tardo antica (con un *range* tra IV e VI secolo) nel complesso di Cornus¹⁵⁹, nel contesto del vano A relativo alle fasi tarde del nuraghe Cobulas di Milis¹⁶⁰, presso il nuraghe Losa di Abbasanta¹⁶¹, e dallo strato di crollo (relativo ad una frequentazione di età storica) presso il nuraghe Nuracale di Scano di Montiferro¹⁶². Un solo esemplare pertinente al tipo in questione è attestato con decorazione a cerchielli semplici dal complesso di Soroeni-Lodine¹⁶³ (fig.6).

Un'altra forma nella quale sono attestate decorazioni a stampo e ad incisione e impressioni è il *coperchio* utilizzabile sia sul fuoco sia per coprire altri contenitori a differente funzione. Il tipo maggiormente ricorrente e caratteristico presenta un orlo semplice piatto (*tipo 1*) o leggermente rialzato, forma discoidale ed in alcuni casi robusta ansa o presa centrale¹⁶⁴. Analogamente alle *pentole*, da un punto di vista morfologico, si ritrovano maggiormente privi di apparati decorativi in contesti sardi datati tra l'epoca tardo antica e l'altomedioevo (prevalentemente tra V e VI secolo)¹⁶⁵, sebbene sia doveroso precisare che in virtù della estrema semplicità della forma e dell'aspetto conservativo sia complicato inquadrarli cronologicamente. Le caratteristiche tecnologiche dell'impasto -grossolano ricco di inclusi, con tonalità tra un nocciola, bruno-rossastro o anche tendente al rosa e superfici lisce e stecca- accomunano gli esemplari adorni ed altri non decorati.

A prevalere sono i motivi a cerchielli semplici, attestati in siti di ambito rurale nelle fasi di riuso dei nuraghi Losa di Abbasanta¹⁶⁶ e Nuracale di Scano di Montiferro¹⁶⁷, a Cornus (OR)¹⁶⁸, presso l'area di un villaggio abbandonato in località S. Maltine/S. Giovanni a Magomadas¹⁶⁹, ma anche in ambito urbano a *Turris Libisonis*¹⁷⁰, a S. Eulalia a Cagliari e a Nora (fig. 7). In questi ultimi due contesti è attestata una maggiore varietà dei motivi decorativi (a rosetta, a stampi ovali, rettangolari con segmenti trasversi, a incisioni)¹⁷¹. Un aspetto interessante è il fatto che, in entrambi i casi, le uniche forme con decorazioni ascrivibili alla classe in esame, riguardano esclusivamente coperchi da fuoco (con diametri tra 22 e 30) con caratteristiche

¹⁵⁹ FICHERA, MANCINELLI 2000, tav. XLIII, fig. 155-156.

¹⁶⁰ SANTONI *et alii* 1991: 966-967, fig. 8,1.

¹⁶¹ BACCO 1997: tav. XII,1, p. 15.

¹⁶² USAI *et alii* 2011: 5, fig. 9,3.

¹⁶³ MELE 2014: 352, fig. 3,7.

¹⁶⁴ Come gli esemplari attestati a S. Lussorio a Fordongianus, nel nur. Cobulas di Milis e a S. Eulalia.

¹⁶⁵ Il tipo in questione privo di apparati decorativi si riscontra nel complesso di S. Lussorio a Fordongianus (in fase di V-VI secolo), nel vano del nuraghe Cobulas di Milis, nel sito pluristratificato di Bonorchis a Sorradile e nelle fasi di riuso dei nur. S. Barbara a Villanova Truschedu e Losa di Abbasanta. Si veda rispettivamente SERRA 1995: 196, fig. XVIII,6; SERRA 1995: 190, tav. XIII; BACCO 1997: 192, 150, tav. LI, 1 e tav. IX, 4-5.

¹⁶⁶ BACCO 1997: 150, tav. IX, 3.

¹⁶⁷ USAI *et alii* 2011: 15, fig. 10,1.

¹⁶⁸ FICHERA, MANCINELLI 2000: 270, tav. XXXII, 25.

¹⁶⁹ BIAGINI 2006: 180-187, fig. 12, 2.

¹⁷⁰ VILLEDIEU 1984: 160-161; fig. 175-178.

¹⁷¹ CARA, SANGIORGI 2005-2006: 35-38, tav. I-IV.

tecnologiche affini: impasti tra il marrone e il rosa e superfici inferiori sabbiate.

Contraddistinti da un'estrema semplicità sono anche i tegami decorati con motivi a cerchielli semplici, caratterizzati in un caso da fondo piatto, parete obliqua e superfici steccate (come l'esemplare proveniente da *Punta Casteddu* a Lula) e nell'altro da orlo indistinto e arrotondato (loc. S. Maltine S. Giovanni)¹⁷².

3. DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E CONTESTUALIZZAZIONE

Le attestazioni riguardanti in generale le ceramiche stampigliate e variamente decorate (a impressione o incisione) si concentrano in numerose località dell'entroterra della Barbagia e dell'Oristanese ed in minima parte, ma sempre in aree interne, in siti lungo l'asse nord-occidentale e meridionale. A differenza dei coperchi la distribuzione geografica dei vari tipi di *dolia*¹⁷³ (fig. 8) pare interessare quasi esclusivamente i contesti rurali più interni dell'Isola.

Rispetto alla concentrazione di altri manufatti, quali le merci africane (sigillate D e "brocchette costolate") diffuse prevalentemente nel tratto costiero sud-occidentale, in connessione con i porti di maggior smistamento delle merci, ma anche nel tratto costiero nord-occidentale¹⁷⁴, si può notare una differente distribuzione. Il raggio di scambio delle ceramiche comuni in questione, infatti, sembra allontanarsi dai grandi approdi delle coste ed essere molto più ristretto, fenomeno connesso probabilmente con il progressivo abbandono degli insediamenti costieri dopo il VII secolo¹⁷⁵. Tuttavia, un discorso differente riguarda la costa orientale, dove è attestata la presenza di ceramiche stampigliate presso alcuni insediamenti costieri del dorgalese (località di S. Basilio, San Nicola, San Pantaleo, Su Zigante, Cartoe-Gutturu e Janas)¹⁷⁶. Lungo ancora la costa centro-orientale altre attestazioni provengono da Irgoli, Loculi, Onifai¹⁷⁷, dagli strati superficiali del nuraghe Muriè di Orosei, nei pressi della località "*Casteddu Ghirtali*" a Galtelli (rinvenimento sporadico) e più a sud dai territori di Urzulei, Triei e Lanusei presso i nuraghi Ulei¹⁷⁸, Seleni¹⁷⁹ e in località Monte Paulis¹⁸⁰.

¹⁷² LILLIU 1995: 191, fig. 22-23, p. 191; BIAGINI 1998: 681, fig. 7,19.

¹⁷³ Ed in percentuali decisamente minori delle pentole da fuoco, tegami e pesi da telaio (?).

¹⁷⁴ Su queste considerazioni si veda PIETRA 2008: 1749-1776; FORNELLI 2016: 48. Del resto è stato sottolineato da G. Pietra come, per le "sigillate D", una flessione delle attestazioni ed una minore capacità di penetrazione all'interno siano aspetti caratterizzanti la classe in questione a partire soprattutto dagli ultimi decenni del VI secolo anche in Sardegna. Restano tuttavia significative le presenze a Porto Torres, Nora, Cornus e negli insediamenti minori presso la villa di S. Filittica a Nurachi ed in alcuni siti dell'entroterra Tharrense, a Villamar e Gesturi (PIETRA 2008: 1753-1754).

¹⁷⁵ Si tratta di un argomento ancora problematico, poiché per i secoli successivi al VII si hanno maggiori difficoltà nella ricostruzione della dinamica insediativa rurale (FOIS, SPANU 2013: 538).

¹⁷⁶ MANUNZA 1995: 204-2013.

¹⁷⁷ Le testimonianze sono relative ad embrici con decorazioni a cerchi semplici o a rosetta. Si veda MASSETTI, SANCIU 2013: 80.

¹⁷⁸ FERRINI 1990: 135.

¹⁷⁹ PERRA 2002:135. Non sono specificate forme o eventuali decorazioni.

¹⁸⁰ Non sono specificate forme o eventuali decorazioni (PERRA 2002: 132).

Tenendo in considerazione la tipologia dei siti in esame (fig. 9) una percentuale maggiore di manufatti decorati proviene da vani abitativi recuperati nei pressi di nuraghi o villaggi sorti in epoca protostorica e rifrequentati, in altri casi da magazzini/depositi di derrate alimentari in uso dall'epoca romana, o divenuti tali successivamente. Siti interessati in percentuali minori sono le cavità-grotte naturali (concentrate soprattutto nel dorgalese), alcuni centri abitativi fortificati (presidi?) che, sorti in posizione strategica (alcuni già in epoca preistorica), potrebbero aver mantenuto una funzione tale anche in epoca bizantina, ed i contesti funerari preistorici, mantenenti un uso sepolcrale ancora in epoca romana e altomedievale, oppure riconvertiti in strutture abitative. Alta è inoltre la concentrazione di rinvenimenti nei punti di snodo della viabilità interna e attorno ad importanti valli fluviali (es. il fiume Cedrino) o presso le sponde di fiumi (in particolare il Tirso).

La disamina dei siti e dei relativi contesti che hanno restituito forme e tipi decorativi in questione conferma una prevalenza di tali manufatti da indagini non attendibili o da raccolte di superficie effettuate soprattutto nei decenni passati. Ancora pochi, infatti, sono i casi in cui si ricostruiscono associazioni stratigrafiche con altre classi di materiali. Le informazioni ricavate permettono comunque di contestualizzare meglio il repertorio in esame.

Il territorio di Nuoro è noto per differenti segnalazioni di ceramiche decorate. Una delle aree più ricche di testimonianze è posta tra i comuni di Oliena¹⁸¹ e Dorgali, dove i rinvenimenti interessano strutture in elevato a carattere e funzioni differenti. Purtroppo privi di dati stratigrafici sicuri sono le grotte naturali di *Sos Sirios* e *Sos Sirieddos*¹⁸² e di Ispinigoli (in cui la presenza di altri materiali rinvenuti suggerisce una frequentazione tra l'età nuragica e

¹⁸¹ Esemplari decorati provengono dalle grotte del Guano a Gonagòsula e in loc. *Su Vrucarvu*: nel primo caso, un frammento di *dolium* con dec. 1.2 fu recuperato da Lilliu nei livelli soprastanti gli strati nuragici; nel secondo i frammenti di *dolia* pertinenti al "tipo 1a" e ad una parete (indeterminata) con "dec. 1.a" provengono da un villaggio sorto, probabilmente, in età imperiale. Tra gli altri materiali recuperati si segnalano anche coppe in sigillata africana D e un vago di collana in pasta vitrea del tipo a "occhio", elementi che, se uniti ai *dolia* stampigliati, sembrano suggerire una lunga frequentazione del sito (MAISOLA 2012: 2772-2773; TRUDU 2013: 611).

¹⁸² I rinvenimenti riguardano nello specifico frammenti indeterminati di spalla, collo e pareti recanti i motivi "dec. 1.a" e "1.b". La mancanza di uno scavo stratigrafico ha sicuramente reso difficile un'attribuzione cronologica sicura dei reperti, che, tuttavia, può essere ipotizzata tenendo anche in considerazione la presenza di altre forme ceramiche recuperate durante le stesse indagini (olle, anfore e catini). Le attestazioni più tarde riguardano frammenti di anfore datate ante XIII secolo (MANUNZA 1995: 213). È bene precisare che lo studio di tali reperti, piuttosto generico, rende difficile risalire a produzioni o tipi ben definiti. Tuttavia qualche informazione si può dedurre dal corpo ceramico e, in parte, dall'aspetto morfologico. Una cinquantina di frammenti fittili ad impasto grezzo è stata ricondotta all'Alto Medioevo. Si tratta di forme eseguite in assenza di tornio, con impasti grossolani ricchi di inclusi (in prevalenza silicei e calcarei, con scaglie di mica e superfici lisciate a stecca). Studi recenti hanno evidenziato la presenza di forme analoghe in contesti sardi di IV-VII secolo, riconoscendo diverse produzioni locali/regionali (DERIU 2012-2013: 21-34). Si segnala, infatti, la presenza di olle ovoidali con orlo semplice e presa a linguetta caratteristiche del periodo in questione (CAPRARA 1980: 252, tav. XXIV, 3). Per queste ultime si veda anche MANUNZA 1995: fig. 285, 1-4.

l'altomedievolo)¹⁸³, le *domus de janas* in loc. Marras (dove si segnalano i *dolia* tipo 2 e 3 ed altri frammenti indefiniti recuperati su un lembo di terriccio al di sopra degli strati funerari di cultura Ozieri e Monte Claro)¹⁸⁴, la tomba dei giganti *S'Ena e Thomes* (riutilizzata probabilmente a scopo abitativo)¹⁸⁵, il nuraghe *Mannu* di Dorgali (importante caposaldo commerciale tra la costa e l'entroterra fino almeno al VII secolo)¹⁸⁶ e l'aggregato abitativo rurale di *Oroviddo/Balubirde*, posto nelle vicinanze della supposta *statio* di *Viniola*¹⁸⁷.

Le aree più interne della Barbagia sono state segnalate ugualmente anni addietro per una concentrazione elevata, soprattutto di *dolia*, negli strati in superficie nei pressi dei complessi nuragici. Un sito altamente significativo per le prime identificazioni di tali ceramiche e soprattutto per la varietà formale e decorativa è *Punta Casteddu* in agro di Lula, mai stato oggetto purtroppo di indagini di scavo stratigrafico. In virtù della morfologia del sito, è stata ipotizzata una funzione di presidio militare in uso ancora nell'altomedioevo¹⁸⁸. Nel territorio circostante sono comunque note tracce di frequentazione nei secoli in questione¹⁸⁹.

Tra gli insediamenti va segnalato S. *Efīs*, in località S. Eufisio - Orune. Frammenti di tipi ind. di *dolia* con decorazione "1.2" sono ancora in *situ* negli strati di crollo pertinenti ai vani dell'abitato di età romana. Con l'estensione degli scavi, gli edifici a pianta rettangolare hanno restituito un quadro materiale significativo, utile a datare il momento di abbandono dell'area,

¹⁸³ Purtroppo non riconducibile ad un tipo morfologico preciso è il frammento di parete di grande contenitore di conserva recante, sulla porzione conservata, una decorazione incisa a zig-zag (TRUDU 2013: 611, 614).

¹⁸⁴ Non sono segnalati altri materiali. Si veda MANUNZA 1995: 205-206; TRUDU 2013: 608, 614 (con bibliografi precedente sul sito).

¹⁸⁵ Da qui proviene un frammento di terracotta (peso da telaio) con decorazione 1.b. Altri indicatori cronologici tali da suggerire una frequentazione più tarda riguardano un disco di lucerna africana con monogramma cristologico ed una bottiglia in ceramica invetriata (CAPRARA 1980: 105-106).

¹⁸⁶ È stato recuperato un frammento di embrice con (dec. 1.2). Il vasto complesso, a pochi chilometri dal percorso che collegava *Carales* a Olbia, mantenne per lungo tempo la funzione di magazzino per la conservazione di liquidi e derrate alimentari. Le ultime campagne di scavo hanno messo in evidenza alcuni edifici pertinenti ad un vasto insediamento civile. I numerosi frammenti ceramici rinvenuti sono pertinenti soprattutto a merci africane, le cui produzioni più tarde (vaso a listello *Hayes 91c*) dovrebbero fissare i limiti cronologici allo scorcio del VII secolo (DELUSSU 2009: 4-5).

¹⁸⁷ È nota per i frammenti di *dolia* riconducibili al tipo 1d con stampi ovali e dec. a pettine. Dal medesimo sito proviene anche una cuspidi di lancia in ferro datata tra VII-VIII secolo (MANUNZA 1995: 203).

¹⁸⁸ La morfologia (uno sperone roccioso con sommità tabulare) potrebbe trovare delle corrispondenze, come suggerisce M. A. Mele, con un altro sito della Barbagia di Ollalai "*Casteddu Laddo*". Anche se entrambi non rispecchiano la tipologia classica di "*castra bizantini*" noti in Sardegna (es. il *castrum* di S. Giorgio di Aneleto, cfr. SANCIU 2002: 191-192), non si esclude che potessero svolgere ugualmente la funzione di presidio militare (MELE 2017: 332-334). Nell'area sono stati messi in evidenza vani abitativi a pianta rettangolare e quadrangolare, che G. Lilliu aveva ricondotto a epoca romana ed altomedievale in base ai materiali rinvenuti. Al di sopra delle fasi nuragiche, venne individuato uno strato con materiali di II-I secolo. a.C.: coppe in vernice nera (campana A e B), anfore di tipologia non specificata con superfici rosso scuro e ricoperte da ingobbio, vari oggetti legati alla *toilette* e al mondo femminile. Numerose sono, poi, le monete in bronzo di vario modulo, recuperate da diversi punti e datate tra il regno di Settimio Severo (193-221 d.C.) e Valente (364-378 d.C.) (LILLIU 1995: 188-199).

¹⁸⁹ In particolare è stata segnalata la presenza di resti di abitazioni e numerosi frammenti ceramici in località "*Sae' Predu Ruini*", tra cui anfore di produzione africana, un frammento di Hayes 87C e un piatto in sigillata D datato agli inizi del VI secolo d.C. (DELUSSU 2012a: 53-54).

per la quale è stata recentemente proposta una postdatazione al pieno VI secolo¹⁹⁰. Altri frammenti di contenitori di conserva (purtroppo anche in questo caso non specificati) provengono da uno degli ambienti dell'area 5000, presumibilmente attribuita a magazzino, e sono associati a sigillate africane C e D (*Hayes 73, 76, 87A e 91*)¹⁹¹, lucerne africane "atlante VIII", anfore tipo *Spatheion keay 26*¹⁹², reperti in bronzo e ferro ed un bicchiere di vetro inciso con Cristo e collegio apostolico. Il contesto sigillato da un crollo successivo ad un incendio è databile tra il V e il VI secolo¹⁹³.

Oltre il fiume Cedrino ricco è il territorio di Orgosolo e Orani, in cui, al di là delle testimonianze apportate da G. Lilliu, si aggiungono i dati ricavati dalle indagini presso il nur. *Athetu*. In questo caso i *dolia* "tipo 1a" decorati con stampi a raggiera (1.3) sono stati recuperati, assieme a materiale eterogeneo, da un ingente strato di crollo pertinente ad una delle capanne poste all'esterno del complesso¹⁹⁴.

Al centro di un articolato sistema viario che collegava le aree più interne con la parte occidentale e orientale dell'isola è il sito pluristratificato sorto intorno al nuraghe Soroeni di Lodine, interpretato come un importante centro economico e produttivo tra la tarda antichità e l'altomedioevo¹⁹⁵, in virtù anche della presenza di tre forni ceramici. Considerando come la concentrazione di *dolia* decorati sia particolarmente elevata, è probabile che gli stessi forni potessero essere legati alla loro produzione, un dato che tuttavia andrebbe verificato con analisi minero-petrografiche, tali da confermare la supposta origine locale. Il sito documenta un'ampia varietà sia di tipi morfologici che di motivi decorativi. Tuttavia, in assenza di dati di scavo e di precisi riferimenti al contesto stratigrafico, si possono ricostruire solo macro fasi che tengono conto della tipologia dei manufatti¹⁹⁶. Altri siti posti nell'*aliud iter ab Ulbia Carales* riguardano le località *S. Erimu* a Fonni - in cui G. Lilliu individuò i resti di un presunto

¹⁹⁰ La sequenza stratigrafica dell'ambiente 3000 ha fatto supporre a F. Delussu un abbandono, causato da un evento traumatico, tra il IV e il V secolo. Gli indicatori più importanti sono dati da un *foliis* di Costantino (316-317) e da un frammento di sigillata africana *Hayes 61* (DELUSSU 2008: 2661). Recentemente M. Muresu ha proposto un avanzamento cronologico al pieno VI secolo, tenendo in considerazione sia la presenza di monete tardo antiche in contesti successivi, sia (per quanto riguarda i siti sardi) la presenza della *Hayes 61* analogamente in fasi più tarde rispetto alla sua produzione (MURESU 2018: 291, nota 1384).

¹⁹¹ La forma *Hayes 87A* è datata alla metà del V secolo, la *Hayes 91* intorno ai primi decenni del VI secolo (BONIFAY 2004: 203).

¹⁹² Diffuse specialmente tra metà V- VI secolo (BONIFAY 2004:125). Le varianti più tarde arrivano fino alla fine del VII secolo (BONIFAY 2016).

¹⁹³ DELUSSU 2009: 4-5.

¹⁹⁴ CONGIU 2008: 33-36.

¹⁹⁵ Oltre alle capanne nuragiche, alla cortina interna ed esterna, ai ripari sotto roccia e all'area dell'antemurale a nord-est, sono stati oggetto di scavo alcuni vani ricondotti ad epoca tardo antica ed altomedievale (ossia l'area A, "ex area tempio", composta dalle camere A, B, C e D) e in particolare la capanna H. Quest'ultima, consistente in un ambiente a pianta circolare, ha restituito un tesoretto di 704 monete datate tra la seconda metà del III secolo a.C. alla fine del IV secolo d.C. (con le ultime emissioni di Valentino, Graziano e Teodosio) (MELE 2014: 71-73).

¹⁹⁶ Oltre a manufatti di epoca romana inquadrabili tra III a.C. e II d. C. è stata rinvenuta anche una coppa in sigillata africana D datata tra IV e VI secolo (MELE 2016: 82-85).

abitato da lui interpretato come “laura” di monaci bizantini assieme a vari *dolia* sia adorni che inadorni che indicò per la prima volta come altomedievali¹⁹⁷ - e i siti di *Polcinis*, *Genna e Omos* a Meana Sardo (noti per strutture interpretate come abitazioni di età romana e altomedievale)¹⁹⁸ e Ortueri (nur. Nuracche)¹⁹⁹. In tutti i casi si tratta, ancora una volta, di raccolte di superficie.

Nel territorio di Oristano si segnalano alcuni contesti interessanti posti tra le due sponde del fiume Tirso. Nel comune di Bidonì, dove già in passato vennero recuperati in superficie frammenti di *dolia* (tipo 1a) presso un insediamento sorto in epoca nuragica in località *Sa Tanca e Serghestaris*²⁰⁰, si aggiungono recenti testimonianze dall'area del Monte Onnariu. Qui sorge un complesso noto come *Casteddu de Jove*²⁰¹, del quale sono state scavate strutture pertinenti ad un edificio di culto di epoca repubblicana che pare abbia cambiato destinazione d'uso in età altomedievale, divenendo probabilmente un ambiente di servizio (cucina/magazzino?). A suggerire questa interpretazione sono numerosi frammenti di *dolia*, quasi tutti ricomponibili nei “*tipi 1a e 2*”, con analoghi motivi decorativi sia a stampo (1. 2) che a pettine impresso, rinvenuti nell'US 36 del vano a. Potrebbero orientare la datazione dei *dolia* in esame al VII/VIII secolo le due sepolture inserite nel lato orientale del tempio²⁰², una delle quali (T1) ha restituito un anello in argento ascrivibile ai secoli in esame²⁰³, confermando la

¹⁹⁷ L'area, tuttavia, non è mai stata oggetto di intervento archeologico. L'interpretazione data da Lilliu si basa sulla denominazione “*S'Eriumu*” (l'eremo), e sul fatto che il luogo era noto come “*Sa idda e sos grecos*” (LILLIU 1995: 175).

¹⁹⁸ Restituiscono *dolia* e manufatti interpretati come pesi da telaio decorati con motivi a stampo circolare (dec. 1.3 e 1. a).

¹⁹⁹ I frammenti di *dolia* (tipo 1a ed altri ind.) con decorazione a stampo (dec. 1.3) potrebbero indicare una frequentazione del sito ancora in epoca altomedievale (LILLIU 1995: 226-227).

²⁰⁰ BACCO 1997: 39.

²⁰¹ Il toponimo è stato assegnato in seguito al rinvenimento occasionale di un altare in pietra che ne consentiva l'attribuzione a Giove (SALVI, SANNA 2004: 119). Le campagne di scavo sull'altura sono state condotte tra il 2004 e il 2007, ed hanno portato alla luce e consolidato le differenti strutture definite da muri ortogonali realizzati in pietrame locale con malta di fango. Per le fasi di scavo: SALVI, SANNA 2004: 12-123; SALVI, SANNA 2013: 572-582.

²⁰² Un indicatore cronologico è costituito proprio dalla sepoltura. Si tratta infatti di una fossa delimitata da blocchi di pietra locale, tipologia presente in alcuni sepolcreti bizantini della Sardegna. Nell'Oristanese, alcuni esempi provengono dall'area cimiteriali di S. Maria della Mercede a Norbello, dove probabilmente vengono prese a modello le sepolture con portello. Si veda MARTORELLI 2011: 717 (con bibliografia precedente).

²⁰³ L'anello in esame poggiava sulla cassa toracica e costituiva l'unico oggetto di corredo personale (SALVI, SANNA 2013: 582). Confronti analoghi provengono dal contesto funerario della torre D riferito alla struttura megalitica di *Sa domu Beccia* di Uras (SERRA 2008: 736, fig. 5, 7) e dal sepolcreto di Norbello, in particolare dalla tomba alfa, la quale ha restituito un ricco corredo pertinente ad una defunta. (SALVI 1989: tav. II, 3.). All'anello in questione erano anche associati orecchini cosiddetti a “globo mammellato” ed una fibula a disco (legata ad una tradizione romano-bizantina), caratteristici monili legati a sepolture altomedievali (si veda MARTORELLI 2017: 293-295). In particolare l'anello di Bidonì, benché semplice nella fattura e pur presentando una spartizione della decorazione e croce, come altri esemplari tipici della tarda antichità (MARTORELLI 2017: 295), si arricchisce di altri motivi come cerchielli e viticci, raccordati al centro da un rombo innestato all'incrocio dei bracci. SANNA, SALVI 2013: 584. Il gusto compositivo, secondo A. L. Sanna, troverebbe confronto con alcune fibbie di cintura a placca, ad esempio dalla località Orfanas. (SALVI, SANNA 2013: 586, nota 33).

frequentazione del sito in età bizantina (anche a scopo funerario)²⁰⁴. Altri *dolia* con motivi a incisione provengono dagli strati legati al riuso abitativo di epoca tardo antica ed altomedievale del nuraghe Candala²⁰⁵, il quale, analogamente alla situazione di scavo emersa dal *templum Jovis* di Bidonì, vede una frequentazione a scopo funerario²⁰⁶. Nonostante i frammenti riconducibili a *dolia* siano esegui e non diagnostici, l'associazione con altri manufatti rinvenuti nel medesimo strato (IIIa), restituisce un quadro piuttosto omogeneo ed orienta una datazione degli stessi compresa tra V-VII secolo: si tratta di una parete e orlo in ceramica tornita da fuoco (confrontabile con la *form Fulford 8.4*, ampiamente attestata in stratigrafie di fine V-VI secolo)²⁰⁷, un frammento di parete con ansa nastriforme pertinente ad una forma da fuoco (indeterminata)²⁰⁸; un frammento di vaso sovradipinto di brocchetta/anforetta? con largo piede ad anello ed una decorazione a fascia orizzontale rossa (produzione di VI-VII secolo?)²⁰⁹; un fondo di vaso litico; un catino con orlo estroflesso; un'olletta da fuoco con collo rigido verticale, superfici annerite ed impasto nero-carbonioso²¹⁰; una casseruola/tegame con orlo indistinto e superfici lisciate sommariamente e impasto con cuore grigio nerastro ed un'olla ovoide decorata con fasce a pettine confrontabile con repertori di VI-VII secolo²¹¹.

Uno dei siti più importanti per lo studio delle ceramiche in esame, sia per la grande quantità di attestazioni (formali e decorative), sia per un recente inquadramento cronologico del

²⁰⁴ SALVI, SANNA 2013: 586. A circa due chilometri da Bidonì, nel comune di Nughedu S. Vittoria, un sito identificato con il toponimo di "Casteddu" ha restituito nei lembi basali di frequentazione di uno dei vani abitativi costruiti all'interno della muraglia megalitica numerosi *dolia* analoghi per tipo, decorazioni ed impasto al contesto precedente. I frammenti di *dolia*, anche in questo caso sono quasi del tutto ricomponibili nel *tipo 1a* (SALVI, SANNA 2013: fig. 11, 7-8).

²⁰⁵ BACCO *et alii* 1988: 69-71; LILLIU 1990: 431.

²⁰⁶ Di epoca bizantina (seconda metà del VII-VIII secolo) è la sepoltura a cassone litico rinvenuta nello spazio alto ricavato nella garitta del nuraghe. Il corredo, probabilmente legato a due distinte deposizioni, era composto di vaghi di collana, di un pugnale, di una brocchetta (di VI-VII secolo) e di fibbie di forma quadrangolare in ferro e di tipo "Corinto" (per un aggiornamento cronologico di quest'ultime all'interno dell'orizzonte cronologico di VIII secolo si veda MURESU 2013: 740). Le tipologie dei manufatti provenienti dal contesto in questione sono attestate in svariati altri contesti funerari bizantini isolani (BACCO *et alii* 1988: 83-86).

²⁰⁷ La *form Fulford 8.4* (FULFORD, PEACOCK 1984: 159, fig. 54) è pertinente alla produzione sarda nota come *Black Burnished Ware* (fabric. 1.2) presente in differenti contesti sardi e del Mediterraneo Occidentale, specialmente costieri (VOLPE *et alii* 2015: 424-425; MENCHELLI 2017: 208; PINELLI, PISANU 2019: 624).

²⁰⁸ BACCO *et alii* 1988: 78, tav. III.

²⁰⁹ BACCO *et alii* 1988: S. R. C 105, tav. III, p. 79. Il tipo di impasto e le tracce di decorazione rimanderebbero alla problematica classe delle ceramiche dipinte altomedievali, che si trovano in numerosi contesti isolani, anche se spesso il numero dei frammenti è esiguo e i contesti di rinvenimento non sono ben datati. Il problema è anche di natura cronologica, in quanto sono presenti anche in tutta Italia in un arco cronologico piuttosto ampio (V-XII secolo) (CORDA 2013: 708-709).

²¹⁰ BACCO *et alii* 1988: 79. Il tipo è presente in strati di VI secolo d.C. del vano cruciforme di S. Filitta di Sorso (ROVINA *et alii* 2011: 248, fig. 3,5) e presso il nuraghe Cobulas di Milis (SERRA 1995: XIII,1).

²¹¹ Questo tipo di olla, con orlo espanso e decorazione sulla spalla con fascia a pettine e solcature, trova una larga diffusione nella Penisola in contesti tardo antichi ed altomedievali. Molto simile è un esemplare ugualmente decorato a linee sulla spalla proveniente dalla fase di V-VII d.C. degli scavi di Ibligo Invillino in Friuli: BIERBRAUER 1990: 62-63, tav. II, 3.

contesto stratigrafico, è il complesso pluristratificato sorto attorno al nuraghe arcaico “*Sa Jacca*” di Busachi, su una dorsale granitica nel lato sinistro del fiume Tirso. I materiali ceramici rinvenuti da un primo intervento negli anni 70’ del Novecento, nonostante il recupero da strati sconvolti per azione dei clandestini, hanno permesso di documentare una lunga frequentazione fino all’altomedioevo²¹². A confermare e precisare meglio le ultime fasi di vita del contesto sono state le campagne di scavo successive, le quali hanno messo in luce tre complessi culturali legati ad un vasto insediamento abitativo sorto attorno al nuraghe²¹³. Numerosi sono gli esemplari di grossi contenitori di derrate, dall’impasto granuloso tra il rosso e il bruno (ricco di inclusi) e spesso con superfici lisce a stecca, riconosciuti nelle differenti varianti del “*tipo 1*” e con svariate tecniche e motivi decorativi (sostanzialmente analoghi a quelli recuperati durante i primi interventi)²¹⁴. Il dato significativo riguarda la loro associazione stratigrafica (relativa al deposito di scavo dei vani 1 e 3 del villaggio) con manufatti in ceramica grezza inadorna: oltre alla presenza di teglie, tegami, piattelli, pentole da fuoco, si distingue un’olla in ceramica grezza con una singolare applicazione in pasta vitrea nell’orlo, ricondotta al IX secolo²¹⁵, frammenti di ceramica comune da mensa acroma (brocche/anfore con ansa a bastoncino o nastriforme), cer. sovra dipinta (in particolare 1 frammento di coppa con orlo a tesa piatta giallo-beige, 1 frammento di orlo a tesa obliqua, che trovano confronto con esemplari rinvenuti in Sardegna in strati di VI-VII e tardo VII-VIII secolo)²¹⁶, un elemento in bronzo a placca trapezoidale (datato tra VI-VII secolo)²¹⁷ ed una fusaiola troncoconica confrontata con simili esemplari provenienti da alcune necropoli longobarde²¹⁸ (fig. 10).

Sempre nella regione storica del Barigadu, singolare, in quanto differente rispetto alle tipologie di contesti viste finora, è il rinvenimento di forme in ceramica grezza da conserva (un bacino/catino, e frammenti di *dolia* rispettivamente decorati con motivo a stampo 1.1a e 1.2)²¹⁹ nei lembi di colmata messi in luce all’esterno del muro di contenimento orientale del monumento ecclesiastico di S. Lussorio, a Fordongianus²²⁰. Dalle stesse stratigrafie provengono esemplari riconducibili alle forme “*Hayes 91*” e “*Hayes 99*” (le cui varianti più

²¹² SANTONI 2003: 141-142. Essa è testimoniata anche dal rinvenimento di vaghi in pasta vitrea, perline in ambra, da una fibbia e da una laminetta (con *phentalpha* incisa), manufatti ricorrenti soprattutto in contesti funerari di VII-VIII secolo. Inizialmente Bacco aveva legato questi manufatti ad una fase funeraria del monumento di VI-VII secolo, ipotesi sulla quale ha espresso dubbi in seguito alle campagne di scavo successive (BACCO 2018: 316).

²¹³ BACCO 2018: 317.

²¹⁴ BACCO 1997: 29-32, fig. 115-132.

²¹⁵ Un confronto può essere fatto con alcune anforette da mensa datate al IX secolo d.C. della *crypta* Balbi, le quali presentano inserzioni vitree (ROMEI 2001: 519).

²¹⁶ BACCO 2018: 321, figg. 3-5.

²¹⁷ BACCO 2018: 320.

²¹⁸ GIOSTRA 2007: 75-77, fig. 44-46; AHUMADA SILVIA 2010: 152-153, tav. 82. 105.

²¹⁹ SERRA 1995: 196, tav. XX,2; BACCO 1997: 35, tav. LIX, 1.

²²⁰ Per le indagini stratigrafiche si vedano: ZUCCA 1990: 141; SERRA 1995: 193-197.

tarde arrivano, secondo Bonifay, fino alla metà del VII secolo)²²¹.

Indagini svolte tra il 1991 e 1992 presso il nuraghe S. Barbara di Villanova Truschedu, hanno permesso di recuperare, intercettando in parte i vecchi scavi²²², materiali pertinenti alle fasi di frequentazione tardo antiche e altomedievali, le quali sembrano interessare soprattutto il perimetro esterno della capanna circolare, dove si dispongono a raggiera piccoli vani quadrangolari²²³. La *pentola "tipo 1"*²²⁴ con decorazione a cerchielli semplici (1.a) e il *dolium "tipo 1a"* con decorazione a stampi rettangolari () attestano, anche in questo caso, la presenza di ceramiche stampigliate in associazione ad altri esemplari riconducibili sia al repertorio comune inadorno (come coperchi discoidali, testi con bordo basso, pentole da fuoco con orli semplici e prese a semiluna)²²⁵, sia a manufatti di importazione, quali lucerne africane e anfore a collo tronco-conico riferite al VI secolo²²⁶.

Dall'altro lato del fiume Tirso, il nuraghe Losa di Abbasanta, ubicato in uno dei centri più importanti della viabilità antica (la *statio* di *Ad Medias*) costituisce sicuramente il complesso nuragico pluristratificato maggiormente conosciuto, le cui fasi di vita, testimoniate da un ingente quantità di manufatti ceramici²²⁷, lapidei e metallici²²⁸, sembrano arrivare fino al pieno

²²¹ BONIFAY 2004: 184. Per quanto riguarda le attestazioni delle forme in sigillata africana D nell'isola si veda PIETRA 2008: 1749 ed in particolare nei contesti legati ad una frequentazione dei complessi nuragici tra tarda antichità ed altomedioevo si veda MURESU 2016: 385-386.

²²² Per i quali si veda LILLIU 1955: 102-103.

²²³ BACCO 1997: 33. La tecnica edilizia e l'ordito planimetrico delle unità insediative tardo romane ed altomedievali trova dei riscontri comparativi con le strutture abitative articolate per vani quadrangolari di alcuni complessi nuragici riutilizzati, quali il già menzionato nur. *Sa Jacca* di Busachi, il nur. Losa, il nur. *Cobulas* di Milis, i nur. S. Barbara di Bauladu, Bau Mendula di Villanovaurbana, e il *Su Nuraxi* di Sisini (Senorbi, CA) (SERRA 2008: 731).

²²⁴ Per la classificazione e i confronti morfologici cfr. p. 91 in questo contributo.

²²⁵ BACCO 1997, tav. LII, 2 -6, p. 34.

²²⁶ G. Bacco sottolinea come siano presenti gli stessi tipi di vasellame da fuoco e di anfore rinvenuti nelle stratigrafie tarde del nuraghe Candala di Sorradile (BACCO 1997: 33). Le pentole vengono confrontate con analoghe forme dal corpo panciuto, con orli aggettanti o semplici e classiche prese a "semiluna" e a "linguetta" (SERRA 1991: fig. 8, 1-3; SERRA 1995: 190-191, tav. XII, 1-3), considerate indicatori cronologici soprattutto dei secoli V-VII. (DERIU 2012-2013). Associate a varie classi ceramiche, come le coppe *Hayes 91, 99, 104B*, vasi a listello di produzione africana (le cui produzioni arrivano fino al VII secolo), sono i "tipi 7 ed 8", analoghi alle pentole in questione, rinvenuti di recente nel sito di via Caprera a Cagliari (MARTORELLI, GIUMAN, 2019: 724); per un quadro sulle attestazioni delle ceramiche da fuoco si veda PINELLI 2019: 317-318.

²²⁷ Nello specifico quelli legati alle fasi tardo antiche e altomedievali (SANTONI 1993: 10-13; SANTONI 2001: 10-15).

²²⁸ In particolare tra i laterizi si segnalano frammenti di tegole recuperati fuori stratigrafia nelle strutture insediative disposte sul lato orientale e meridionale della muraglia megalitica, riferibili per confronti formali e soprattutto decorativi (bolli e marchi di fabbrica ad impressioni digitali) ai momenti di rioccupazione del sito tra epoca tardo imperiale e alto medievale (SERRA 1994: 157, tav. XXI). Tra i vari metalli si distinguono alcuni manufatti in ferro, come falchetti usati per i lavori agricoli e ampiamente diffusi in contesti rurali (MARTORELLI 2017: 295), ascia a martello a taglio sub-trapezoidale, arpioni, cuspidi di lancia (SERRA 1994: 163-16, tav. XXXI, XXVIII, XXX) e una forma di spiedo con asta rettilinea e sagoma a foglia d'ulivo, documentata in altri contesti di età storica. (SERRA 1990: 8). Più limitata è invece la produzione in bronzo (SERRA 1994: 165).

VII secolo d.C.²²⁹. Recuperati durante gli interventi nel bastione trilobato (torre B) di fine XIX e inizi del XX secolo e in parte da saggi esplorativi intrapresi negli anni 80' del Novecento nei lembi superficiali del tessuto abitativo del villaggio²³⁰, sono i numerosi esemplari riconducibili ai *tipi 1a e 1b* e ad altre pareti e frammenti di collo e spalla di grossi contenitori da conserva²³¹ (a cui si aggiungono vasi miniaturistici e 2 pesi da telaio con motivi impressi a cannuccia e incisi)²³², i quali hanno sicuramente costituito un importante punto di partenza per lo studio e la sistemazione di questa produzione. Benché non sia possibile ricostruire l'esatta collocazione e sequenza stratigrafica dei reperti, G. Bacco ritiene plausibile, soprattutto per gli ultimi rinvenimenti, la loro provenienza dalle unità abitative di epoca tardo romana e altomedievale (presenti all'interno della muraglia recintoria, lungo i lati sud-est e sud-ovest), assieme a svariate forme da fuoco e da conserva inadorne, confrontabili con altri repertori isolani²³³, alle quali si aggiungono altri prodotti d'importazione dall'Africa compresi in un orizzonte cronologico di V-VII secolo²³⁴.

Da un contesto stratigraficamente affidabile provengono, seppur in numero esiguo, porzioni di *dolia* (non riconducibili a tipi noti, ma con tracce di decorazione a tacche rettangolari) e di *coperchi (tipo 1)* con decorazione a cerchielli (1.a), relativi agli strati di crollo di epoca storica messi in luce nel cortile B del complesso nuragico di Nuracale (Scano di Montiferro)²³⁵. La cronologia dei manufatti in esame, in questo caso, può essere supposta grazie al rinvenimento nelle medesime UUSS (49 e 64) di contenitori anforici di produzione africana (*Keay LXII*) riconducibili ai tipi diffusi nei secoli V-VII²³⁶, 2 piatti in sigillata africana D (forme di VI

²²⁹ Cronologia proposta da M. Muresu (2018: 106-107) in base ai rinvenimenti numismatici, in particolare una moneta bizantina di Leonzio II (695-698) emessa dalla zecca sarda ed un mezzo soldo di Maurizio Tiberio (698-705).

²³⁰ SANTONI 2001: 250. Un lavoro recente presso l'archivio fotografico della Soprintendenza di Cagliari ha permesso di avere ulteriori informazioni sui primi interventi nell'area. Si veda USAI 2019: 23-25 (con bibliografia precedente).

²³¹ BACCO 1997: tavv. XX, XII, XVIII, XXIV, XVIII.

²³² SERRA 1994: 159, tav. XXII, 2 XXX, 6.

²³³ Tra le pentole, dotate nella maggior parte dei casi di orli semplici e di prese a linguetta, si riconoscono i tipi "*Villedien 10*" (BACCO 1997: tav. XII-I, 2) e *Fulford 32* (BACCO 1997: tav. XIII, 10), accertati in contesti stratigrafici di VI secolo a S. Filitica (ROVINA *et alii* 2011: fig. 2-3), a Cagliari-S. Eulalia (Sangiorgi in MARTORELLI, MUREDDU 2002: 310-311, tav. IX, 3), presso il nuraghe Nuracale di Scano di Montiferro in contesto di V-VI secolo (COSSU 2006, fig. 11) e di inizi V-VII secolo a Turrus Libisonis (DERIU 2012-2013: 25), con riferimenti anche alla diffusione del tipo in altri contesti sardi. Numerosi sono anche i coperchi e/o testi con bordi rialzati (BACCO 1997: tav. V), simili ad analoghi esemplari rinvenuti in contesti stratigrafici di V-VI secolo da Turrus Libisonis (DERIU 2012-2013: 150-156), e da S. Filitica (ROVINA *et alii* 2011: 252, fig. 4, 7-8). Sono attestati anche tegami e ciotole tronco-coniche di varia forma, ollette globulari e *dolia* inadorni. BACCO 1997: 12-17, tav. VI, X, XIV.

²³⁴ Sigillate africane D, lucerne forma *Atlante VIII* e *X*, vasi a listello (SERRA 1994: 124; SERRA 1995: 182; SERRA 2010: 522) e brocchette costolate "cosiddette bizantine" (FORNELLI 2015-2016: 71-72).

²³⁵ Sul complesso arcaico si veda USAI 2005: 21-57.

²³⁶ Si tratta di puntali di anfore da trasporto di produzione nord-africana, tra cui la "*Keay LXII*" (USAI *et alii* 2011: 6, fig. 8, 3-4, p. 6). Essa ha attestazioni certe per tutto il VII secolo (SANNA, SORO 2013: 775).

secolo)²³⁷, lucerne africane forma *atlante X*²³⁸, ed un repertorio di ceramiche grezze da fuoco (*Fulford 32* e *Villedieu 10*) ugualmente inquadrabili nei secoli della tarda antichità e dell'altomedioevo (IV-VI)²³⁹. (fig. 11).

Nelle fertili piane e nelle colline della media valle del Tirso va annoverato il comune di Sedilo, ricco di testimonianze legate a centri abitati altomedievali e coeve aree funerarie, emerse durante campagne di scavo e prospezioni di superficie²⁴⁰. Restituiscono frammenti con decorazioni, in alcuni casi anche piuttosto singolari, le località di *Su Noue' Su Erre*²⁴¹ e *Rujit*²⁴², entrambe legate a complessi nuragici privi tuttavia di indicazioni stratigrafiche, Busurtei (noto per la presenza di un centro demico ancora vitale nel XIV secolo)²⁴³ e *S'Isposu*²⁴⁴. Sempre sulla sponda sinistra del fiume Tirso, in territorio di Norbello, la possibile appartenenza di due pareti con motivo a stampo circolare e a pettine impresso recuperati presso il tumulo circolare nei pressi della tomba dei giganti di *Tanca Sueti e Perdu Cossu*, potrebbe essere suggerita da alcuni manufatti (quali boccali ad impasto grezzo, punta di lancia in ferro del tipo a foglia di salice²⁴⁵, vaghi in collana in pasta vitrea²⁴⁶ ed elementi in bronzo e/o monete forate)²⁴⁷.

²³⁷ Due piatti di forma “*Hayes 103-104*” (USAI *et alii* 2011: 6).

²³⁸ È decorata da motivi cruciformi sulla spalla e da croce monogrammatica in rilievo sul disco. (USAI *et alii* 2011: fig. 11,1). La Forma Atlante X appartiene ad una delle più tarde produzioni di lucerne africane. Bonifay (2004: 361) colloca la sua diffusione, con differenti tipi, tra 400 e 700 d.C.

²³⁹ Casseruole, pentole e olle dotate di prese impostate al di sotto dell'orlo, tegami con orlo indistinto e superfici lisciate, confrontabili con repertori isolani in contesti di IV-VI secolo (USAI *et alii* 2011: fig. 8,1).

²⁴⁰ In particolare il contesto funerario interpretato da P.B. Serra come sepolcreto collettivo della *domu 7* pertinente al complesso ipogeico di Lochele ed il complesso megalitico di Iloi (SERRA 2001: 358-360). Ricca è la cultura materiale rinvenuta, legata ad oggetti dell'equipaggiamento militare dei guerrieri (numerosi frammenti di armi e utensili, tra cui cuspidi di lancia, coltelli ed una fibbia in bronzo di cinturone) e all'ornamento muliebre (orecchino d'argento del tipo “a cappio”, frammenti di collane o braccialetti in pasta vitrea di differenti colori) (SERRA 2008: 746).

²⁴¹ Nei dintorni sono stati rinvenuti frammenti di *dolia* (tipo ind.), tra cui uno con decorazione piuttosto singolare, realizzata con stampo ovale campito da guerriero in posizione stante, rivolto a sinistra, con elmo sul capo, arma nella destra e scudo nella sinistra (MANCONI 1998: 179). La descrizione dell'iconografia è riportata da G. Bacco (BACCO 1997: 89; SERRA 2001: 356). Purtroppo l'iconografia del guerriero non è meglio precisabile per mancanza di documentazione fotografica del frammento.

²⁴² MANCONI 1998: 179; SERRA 2001: 356.

²⁴³ Da qui proviene l'orlo di un *dolium* (?) decorato con stampo quadrato crociato (SERRA 2001: 355).

²⁴⁴ MANCONI 1998: 179.

²⁴⁵ La punta di lancia è stata rinvenuta all'interno di una sepoltura (dell'individuo resta solo un dente umano) disposta sul banco roccioso e protetta da lastre di riutilizzo, nel braccio sinistro dell'edera (USAI 1998: 123, 129, tav. VIII, 19). Il tipo a salice, come elemento dell'equipaggiamento di fanti e cavalieri, è stato rinvenuto in un altro sepolcreto ricavato in parte sulla precedente struttura megalitica di *Sa Domu Beccia* di Uras, in lembi culturali di età medio bizantina (VIII-IX secolo) (SERRA 2008: 735).

²⁴⁶ Gli esemplari a sferetta schiacciata di colore azzurro facevano parte probabilmente, di collane appartenenti a individui sepolti nella galleria (USAI 1998: 20-21, tav. VIII). Trovano confronti con alcuni esemplari dalla *domus de janas* di Lochele (pertinenti all'ornamento di inumate (SERRA 2001: 360-361; SERRA 2002: 210, fig. 63), ai quali si aggiungono altri 4 esemplari di varia forma, per i quali non si esclude la loro appartenenza alla fase d'uso medievale della tomba (SERRA 2018: 344).

²⁴⁷ Sono spesso associate nei sepolcreti bizantini. Punte in ferro, monete bronzee forate e perline in pasta vitrea

Le attestazioni di ceramiche decorate dal territorio di Sassari sono meno numerose e piuttosto sporadiche. Contenitori da conserva sia inadorni, sia decorati (*dolium* “tipo 1a” con motivo a stampo a triangoli e a spina di pesce) sono stati recuperati durante una raccolta superficiale nei pressi dell’insediamento pluristratificato di Monte Zuighe (Ittireddu)²⁴⁸, un’altura che vede una frequentazione dall’epoca nuragica al medioevo (periodo, quest’ultimo, testimoniato dai resti di fortificazioni di un castello)²⁴⁹.

Sempre in agro di Ittireddu, in località “*Olenas*”, da una struttura ricavata nella roccia, facente parte probabilmente di un insediamento per attività produttive²⁵⁰, provengono due testi (l’uno con decorazione incisa a spina di pesce, l’altro con decorazione a cerchielli) ed un peso da telaio con incisione a 5 raggi e croce di S. Andrea²⁵¹. La struttura, interpretata come una sorta di pozzo, era colmata da altri materiali di epoca romana e altomedievale, tra cui frammenti di sigillate D databili tra fine IV-metà V sec d.C.²⁵² ed olle da fuoco con prese orizzontali e superfici lisciate a stecca²⁵³, riconducibili alle più volte menzionate produzioni inquadrabili tra IV e VII secolo nei contesti sardi.

A breve distanza dal comune sopraddetto segnalazioni generiche riferite in letteratura ai manufatti in questione provengono da Ozieri²⁵⁴, Pattada²⁵⁵, Mores²⁵⁶, Perfugas²⁵⁷ e Borutta.

provengono ad esempio, dal corridoio di accesso al mastio del nuraghe di “*Sa Domu Beccia*” di Uras (SERRA 2008: 734-735). Altre associazioni tra monete forate e vaghi in pasta vitrea si registrano presso il sepolcreto ricavato nell’anfiteatro di Fordongianus, a *Cornus-Columbaris*, nella nicchia E della tomba 7 di Lochele (Sedilo) e presso la chiesa di S. Giulia (un ultimo aggiornamento in MURESU 2018: nota 340, con bibliografia precedente). Non mancano segnalazioni da sepolture longobarde, per le quali si veda, ad esempio, la necropoli di Caravaggio (loc. Masano a Bergamo) (cfr. FORTUNATI *et alii* 2018: 331).

²⁴⁸ GALLI 1984: 53, tavv. XLVII, LXIII; LILLIU 1995: 180, fig. 9.

²⁴⁹ BASOLI 2002: 196. Oltre a varie ceramiche e metalli di periodi storici differenti, risulta interessante il rinvenimento di un anello digitale in bronzo con basso castone circolare, decorato con stella a 5 punte incise dentro un cerchiello, che Roberto Caprara attribuisce ai secoli VI/VII per altri confronti stilistici provenienti dal territorio sassarese, ma la cui datazione, come l’esemplare rinvenuto a Laerru, potrebbe spingersi ancora all’VIII secolo (CAPRARA 1988: 414).

²⁵⁰ GALLI 1984: 40. Nel territorio circostante sono state individuate strutture simili anche a *sa Pubusa* (Bisarcio e Ruinas (Ozieri), Santederu (Ardara), Nostra Signora di Otti (Oschiri) (BASOLI 2002: 196).

²⁵¹ GALLI 1984: 60, tav. LIII, fig. 4; LILLIU 1995: 180-181, fig. 10.

²⁵² Si tratta rispettivamente della Hayes 67 e del fondo di sigillata con motivo decorativo “*Hayes 67*” (GALLI 1984: 59, tav. LIII, 1-2).

²⁵³ GALLI 1984: tav. LIII, fig. 3-5.

²⁵⁴ Ci si riferisce ad alcuni insediamenti abitativi rurali nel territorio del Monte Acuto, nel quale si riconosce una frequentazione nei secoli dell’altomedioevo bizantino: due frammenti di parete di *dolia*, decorati sempre con motivi a stampo circolare (dec. 1.3) e a triangoli, sono stati rinvenuti nei livelli superficiali del nur. “*Sa Mandra e sa Jua*, alla cui fase nuragica si sovrappose il villaggio medievale, forse da identificare con l’abitato di S. Nicola di Castra (BASOLI 2002: 195). Sono menzionati anche l’area del villaggio nuragico di S. Luca, due pozzi-cisterna scavati nella roccia in loc. “*Lenitzzu*”, ed i livelli superiori pertinenti al nuraghe *S’Ant’Alvara* o *Butule* (località segnalate anche per una tomba altomedievale ricavata da un ipogeo preistorico e per i ruderi di un villaggio di probabile età bizantina (BASOLI 2002: 195-196).

²⁵⁵ Nuraghe Lerno, in località Biduvè (in particolare, il frammento ceramico reca una decorazione a stampiglia con cristogramma) (BASOLI 2002: 197).

²⁵⁶ Durante prospezioni di superficie nei pressi della grotta in località “*Su Puttu Porchinu*” (BASOLI 2002: 197).

²⁵⁷ Nei pressi dei nuraghi “*Sa Pria e sa Paza*” di Perfugas (un frammento di parete di *dolium* con stampo circolare

Quest'ultimo risulta particolarmente interessante soprattutto in relazione al nuraghe di S. Pietro di Sorres, attorno al quale sorgeva un centro rurale, probabilmente preposto al controllo delle vie di penetrazione verso le fertili contrade del Logudoro e del Meilogu²⁵⁸. Tra il materiale rinvenuto si dà notizia, nelle relazioni di scavo degli anni 70' del Novecento, di contenitori di piccole e medie dimensioni in ceramica grezza tornita e semi tornita (riferibili a pentole ed olle da fuoco dotate di prese semilunate) e pareti e orli pertinenti a grossi contenitori di derrate sia inadorni che decorati (in particolare a stampo con motivi a croce 1.2. e graticcio 1.3)²⁵⁹. L'orizzonte culturale altomedievale bizantino, sembra essere suggerito, oltre che dal repertorio vascolare da fuoco e da conserva, dalla presenza, nello stesso sito, di un sepolcreto con corredo funebre costituito da oggetti dell'armamento militare²⁶⁰, indiziando la presenza nel luogo di un presidio armato.²⁶¹

Analogamente il Sud Sardegna, allo stato attuale delle conoscenze, pare essere meno interessato dalla presenza di manufatti grezzi stampigliati. A prevalere sono ancora una volta le aree rurali interne. Nei due territori vicini di Isili (nuraghe *Is Paras*) e Laconi (lombi di frequentazione altomedievale presso la rocca fortificata) sono stati rinvenuti una *pentola "tipo 1"* e pesi da telaio (in entrambi i casi con decorazione 1.3)²⁶². In particolare, quest'ultimi manufatti sono stati rinvenuti in associazione a ceramiche comuni e frammenti anforici decorati a pettine di VI-VII secolo²⁶³. Nel territorio circostante sono genericamente segnalati i centri rurali relativi alle unità insediative dei nuraghi *Santu Perdu* di Nurri (SD)²⁶⁴ e Adoni di Villanova Tulo (SD)²⁶⁵ per il quale si ipotizza un utilizzo come *castrum* in epoca bizantina²⁶⁶. Non lontano da questo centro un orlo di *dolium "tipo 1a"* con decorazione a cerchielli proviene da un'area non precisata del sito nuragico di *Su Nuraxi* di Barumini²⁶⁷, frequentato

a raggiera, e un frammento sempre di *dolium* con decorazione a graticcio e a croce) (LILLIU 1995: 178-179).

²⁵⁸ I reperti materiali recuperati testimoniano una continua frequentazione antropica del colle a partire dai tempi legati alle *facies* di S. Michele fino a epoca medievale.

²⁵⁹ SERRA 2008: 729-735 (con bibliografia precedente).

²⁶⁰ Si tratti di pugnali, coltelli, fibbie in bronzo, cuspidi di lancia in ferro (quest'ultima confrontabile con un esemplare dal sepolcreto bizantino dell'anfiteatro di *Forum Traiani* (BACCO *et alii* 2010: 1428), anelli digitali, tra cui un esemplare con castone romboidale decorato a punzone con 5 occhi di dado, simile ad altri provenienti da sepolcreti bizantini di *Brunku e S'Olia* di Dolianova (SALVI 1989: 29, fig. a), *Is Cirredis* di Villaputzu (SALVI 2001: 116, fig. 1, 4-5), o ancora dalla necropoli bizantina presso la chiesa di S. Giovanni Battista, a Nurachi e dal sepolcreto di *Forum Trainani* (BACCO *et alii* 2010: 1430).

²⁶¹ Ipotesi di Maetzke (MAETZKE1966: 370- 374; SERRA 2008: 730-731, nota 7).

²⁶² Per quanto riguarda il nur. *Is Paras* si veda COSSU, SABA 2000: 37-39, tav. 16 (fig. 4, 7-8); PERRA 2002: 130. Su Laconi: MURRU 2001: 72; SERRA 2008: 731, nota 8.

²⁶³ A confermare poi, ulteriormente, una frequentazione del nuraghe *Is Paras* in epoca altomedievale è la fibbia bizantina in bronzo con placca "*schildförmigen*" (VIII-IX sec) (COSSU 2001: 75; PERRA 2002: 130-131; SERRA 2008: 173; BACCO *et alii* 2010: 1433).

²⁶⁴ SANGES 2001a: 144.

²⁶⁵ In quest'ultimo caso, vari frammenti non specificati nelle forme e decorazioni, sono stati recuperati da un ripostiglio nel pianerottolo della scala esterna alla torre E del complesso nuragico (SANGES 2001b: 193-194).

²⁶⁶ CANU, LEONELLI 2015: 258-262.

²⁶⁷ SANTONI 2001: 98.

anche in epoca altomedievale²⁶⁸, come sembrano testimoniare la moneta di Giulia Mamea e un braccialetto in bronzo con decorazioni ad occhio di dado (V-VII secolo) rinvenuti all'interno dei *silos* della torre E²⁶⁹. Sopraluoghi nell'area che porta verso il colle della struttura nota come *castrum* di *Cuccuru Casteddu* a Villamar e sulla sommità di una collina pianeggiante nei pressi del nuraghe *Sedda Grutta*, in territorio di S. Andrea Frius, hanno permesso di documentare alcuni frammenti che sembrerebbero appartenere alla tradizione delle ceramiche stampigliate e impresse²⁷⁰. In quest'ultimo caso, a indicare una frequentazione tra VI-VIII secolo sono bacini e catini decorati a brunitura e a stecca, brocche con motivi a pettine inquadabili tra IV e VII secolo ed altri frammenti ceramici di produzione orientale datati tra VI e VIII secolo rinvenuti in altre località del medesimo territorio²⁷¹.

Dai dati finora noti in letteratura gli unici centri urbani costieri della Sardegna meridionale che hanno restituito ceramiche decorate sia a stampi che a incisione e impressione sono Nora (settore abitativo a valle dell'ex area militare) e S. Eulalia a Cagliari (in particolare i contesti del vano ç della cisterna e del *thesaurus*)²⁷². Come già anticipato, la particolarità di entrambi i siti è data dalla mancanza dei grossi contenitori di conserva caratteristici della produzione/produzioni (?) in esame e allo stesso tempo dalla presenza esclusiva di coperchi affini. Per quanto riguarda il vano c, alcuni frammenti sono stati recuperati dagli strati di crollo dell'edificio, in associazione a manufatti di importazione africana²⁷³, ceramica da fuoco riconosciuta come sarda con cronologia analoga²⁷⁴ e monete riferibili a tutto il regno vandalo fino ad epoca bizantina²⁷⁵. Coperchi analoghi dal contesto della cisterna, (seppur ancora in fase di studio) si trovano in associazione con anfore ed altri materiali che non sembrano superare il V secolo²⁷⁶. Questo è un dato significativo che, seppur circoscritto al contesto in

²⁶⁸ Risultano meglio note le testimonianze pertinenti ad una frequentazione in età punica e romana: le torri della fortezza e del cortile erano praticabili ancora in età tardo repubblicana (II-I a.C.), mentre in età augustea il cortile fu utilizzato come luogo di sepoltura e, successivamente, vennero utilizzati con lo stesso scopo anche il finestrone del mastio e il corridoio dietro la porta finestra sopraelevata che si affaccia nel cortile (usato a scopo funerario) (TRUDU 2012: 394; TRUDU 2016: 333-334). Altri materiali pertinenti alla fase punico-romana sono stati analizzati nell'ambito dello studio dei contesti delle capanne 69, 79, 83, e 94 (PAGLIETTI 2016: 315).

²⁶⁹ TRUDU 2012: 394; TRUDU 2016: 334.

²⁷⁰ Per quanto riguarda *Cuccuru Casteddu* si segnalano in particolare un frammento pertinente forse ad una forma da fuoco con argilla poco depurata ed inclusi quarzosi (con decorazione a stampo circolare 1.1.b) ed un orlo indefinito di *dolium* con motivo a zig-zag (LAI *et alii* 2019: 17-19, fig. 8-9). La raccolta superficiale nello stesso lato del colle ha restituito ceramica fine da mensa in Terra Sigillata Africana di dubbia interpretazione (produzione "A/D" o D) con datazione al III-V o III fine VII secolo d.C., che comunque indicherebbe una frequentazione del sito soprattutto tra epoca tardo romana e altomedioevo.

²⁷¹ Si tratta in particolare dei nuraghi *Brunku s'Ollastru* (dove probabilmente sorgeva un insediamento distrutto dai mezzi agricoli), *Cuccuru Nuraxi Agus*, con annesso villaggio (RELLI 2006: 145-152; 221-228). Su questi centri e su altri nuragici di *Trexenta* e Gerrei tra il tardo antico e postmedioevo (SERRA 2016: 351-359).

²⁷² I contesti riguardanti lo scavo della cisterna e del *thesaurus* di S. Eulalia sono ancora in fase di studio.

²⁷³ Sigillate con forme attestate tra la metà del V e la fine del VI-inizi VII secolo, (bocchette costolate e lucerne di forma *Atlante X* (CARRADA 2002: 289-320).

²⁷⁴ SANGIORGI 2002: 308-310; SANGIORGI 2005: 256.

²⁷⁵ MARTORELLI 2002: 329. Su queste monete si veda anche MURESU 2018: 40-41.

²⁷⁶ CARA, SANGIORGI 2005-2006: 20-23.

esame ed ancora da confermare con la pubblicazione completa dei materiali, permette di riflettere sulla circolazione di questi coperchi in una fase precedente la “riconquista bizantina”, in un orizzonte culturale anteriore, dunque, alla produzione delle ceramiche longobarde, alle quali spesso si fa riferimento per inquadrare le cosiddette “stampigliate sarde” e cioè tra VI-VII/VIII secolo.

In merito all’abitato di Nora, oltre ad un recupero fuori contesto negli anni 50’ del Novecento, le indagini recenti svolte nell’ex area militare, ed in particolare nell’area gamma (nucleo edilizio antistante la strada e costituito da alzati murari ed ambienti rettangolari)²⁷⁷, hanno portato alla luce coperchi simili associati a sigillate dei primi secoli imperiali e a manufatti che indicherebbero una frequentazione del sito nell’altomedioevo (tra cui ceramica comune decorata a stecca e a pettine, invetriate, pareti costolate)²⁷⁸. Sebbene dunque, in questo caso, l’orizzonte cronologico sia ancora da chiarire nello specifico, le strette affinità riscontrate con il caso cagliaritano, potrebbero far pensare, per i coperchi in questione, ad una tradizione culturale e forse anche cronologica differente a quella dei *dolia* analizzati.

Alla luce dei contesti più attendibili presi in esame è stata notata l’associazione stratigrafica tra le “cosiddette stampigliate”, le produzioni grezze inadornate riguardanti casseruole pentole/olle da fuoco con prese a semi luna e superfici spesso lisciate di V- VII secolo (tra cui *Fulford 8/.4*²⁷⁹, *Fulford 20*²⁸⁰ e “*Villedieu 10*”²⁸¹, un’olla ovoide di VIII/IX secolo²⁸², coperchi discoidali di V-VI secolo²⁸³, manufatti di importazione africana come lucerne (*atlante X*)²⁸⁴, contenitori anforici di V-VII (*keay LXII*)²⁸⁵, anfore di VI secolo non meglio specificate²⁸⁶, sigillate africane D (*Hayes 99 e 91*²⁸⁷ *Hayes 103 e 104* di VI secolo²⁸⁸). Nelle stesse stratigrafie in alcuni casi si trovano ancora frammenti di ceramiche comuni sovra dipinte afferenti a bottiglie²⁸⁹, o coppe²⁹⁰ inquadrabili tra VI-VII e tardo VII/VIII secolo e

²⁷⁷ CARBONI *et alii* 2015: 889-891; CARBONI, CRUCCAS 2017: 3-10.

²⁷⁸ In attesa della pubblicazione completa dei materiali relativi alle differenti campagne di scavo, i dati in questione sono stati gentilmente offerti da R. Carboni. Sempre la medesima area ha restituito, inoltre, sia ceramiche di importazione nord- africana di VI-VII secolo, sia forme da fuoco legate ad altri bacini geografici (come la *Pantellerian Ware*), assieme a vasellame locale e/o regionale (CARBONI, CRUCCAS 2016: 24; CARBONI 2018: 201).

²⁷⁹ Si veda a tal proposito in questo contributo il contesto relativo al nur. Candala di Sorradile.

²⁸⁰ Si veda il contesto del vano c di S. Eulalia in questo contributo.

²⁸¹ Negli strati 49 e 64 pertinenti al contesto del nur. Nuracale.

²⁸² Menzionata per quanto riguarda il sito di *Sa Jacca* di Busachi.

²⁸³ Menzionati per le fasi altomedievali del nur. Santa Barbara di Villanova Truscedu e Bonorchis-Sorradile.

²⁸⁴ In particolare presso il nur. Nuracale e il vano c di S. Eulalia.

²⁸⁵ Associazione stratigrafica vista per quanto riguarda il sito di Nuracale.

²⁸⁶ Per quanto riguarda il contesto di S. Barbara di Villanova Truscedu.

²⁸⁷ È il caso del bacino decorato con stampi circolari e dei frammenti di *dolia* con motivo crociato citati per il contesto relativo agli strati di colmata messi in luce a S. Lussorio a Fordongianus.

²⁸⁸ Associazione vista per quanto riguarda Nuracale.

²⁸⁹ Associazione riscontrata presso il nur. Candala di Sorradile.

²⁹⁰ 1 frammenti e altre forme indefinite provengono dal deposito di scavo dei vani 1 e 2 del villaggio di *Sa Jacca* di Busachi.

frammenti anforici decorati a pettine di analoga cronologia²⁹¹. In generale da fasi altomedievali pertinenti al medesimo sito che ha restituito ceramiche stampigliate provengono altri manufatti caratteristici del periodo in questione, databili soprattutto tra VII e VIII/IX secolo. Tali sono le fibbie “*Schildformigen*”, o del tipo a placca fissa, lamette con *penthalfa* incisa²⁹², punte di lancia in ferro²⁹³, ancora anelli digitali e vaghi in ambra e pasta vitrea, costantemente associati nei corredi funerari pertinenti a sepolcreti bizantini in Sardegna²⁹⁴, nei pressi dei quali sorgono contesti abitativi (come i casi menzionati di Bidoni, S. Pietro di Sorres e nur. Candalà di Sorradile). Non si esclude pertanto che le forme stampigliate provenienti soprattutto dai contesti rurali (*dolia*) abbiano fatto la loro comparsa negli ultimi secoli che vedono ancora un dominio delle merci africane nell’ VI-VII secolo., per poi essere ancora presenti in stratigrafie datate tra VIII-IX secolo (come testimoniato presso il nur. *Sa Jacca*).

Un limite ancora grande, considerando l’origine/locale regionale delle Ceramiche Comuni decorate in questione, riguarda l’impossibilità di identificare con sicurezza quali centri/officine avessero un ruolo nella loro produzione e distribuzione. In via del tutto preliminare, è verosimile che queste ultime potessero essere collocate nelle aree geografiche in cui si registra il maggior numero di attestazioni, nelle vicinanze anche delle due importanti reti fluviali sopramenzionate. Potrebbero aver avuto in questo senso, una funzione tale, fra le aree rurali dell’Oristanese poste vicino al Tirso, i complessi pluristratificati del *sa Jacca* di Busachi e Losa di Abbasanta, ben inseriti dunque in un circuito economico isolano²⁹⁵. Alcune segnalazioni, che andrebbero meglio verificate sul campo, riguardano i tre forni presso il complesso pluristratificato di Soroeni (in via ipotetica legati alla produzione dei grandi *dolia*). Uno step successivo, considerata l’assenza di analisi petrografiche e archeometriche (eccezion fatta per il caso di S. Eulalia) sarebbe, dunque, quello di chiarire se esistano o meno più produzioni tra tutti quei manufatti aventi in comune tematiche decorative simili, variegati per forma e funzione, e che per semplicità o mancanza di chiarezza vengono raggruppati all’interno della stessa classe/produzione dell’altomedioevo bizantino.

LAURA PINELLI

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

pinellilaura92@gmail.com

²⁹¹ Sui contesti altomedievali in Sardegna rientranti in queste datazioni di veda SODDU 2009: 314-315, con bibliografia precedente.

²⁹² Cfr. *Supra* i casi riguardanti i complessi nuragici di Isili e “*Sa Jacca*” di Busachi.

²⁹³ Cfr. *Supra* i contesti di *Oroviddo/Balubirde* a Dorgali e il sito di *Tanca Sui* a Norbello.

²⁹⁴ Cfr. *supra* i siti di *Su Vruncarvu* a Oliena, il nur. *Sa Jacca* e *Tanca Sui*.

²⁹⁵ Per il complesso sorto attorno al nur. Losa, alcuni studiosi ipotizzano un ruolo chiave nella distribuzione locale/regionale della ceramica comune in generale durante l’età bizantina (SERRA 1994: 124).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AHUMADA SILVIA 2010: I. Ahumada Silva, *La necropoli longobarda. Le tombe e i corredi*, in I. Ahumada Silva (ed.), *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale* (= Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale 35-36), All'Insegna del Giglio, Firenze 2010, pp. 21-163.
- ALOYSIO 1969: M. A. Aloysio, *Il villaggio di Punta Casteddu-Lula. Studio topografico, urbanistico e storico culturale*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Cagliari 1968-1969.
- AMANTE SIMONI 1986: C. Amante Simoni, *Cultura materiali e fasi storiche dal complesso archeologico di Cornus: primi risultati di una ricerca. Il contributo numismatico*, in *L'archeologia romana ed altomedievale nell'Oristanese, Atti del 1 Convegno di Cagliari (22-23 giugno 1984)*, (= Mediterraneo tardo antico e Medievale. Scavi e Ricerche, 3), Scorpione, Taranto 1986, pp. 103-133.
- ARNOSTI 2017: G. Arnosti, *Cenita Feliciter: l'epopea goto-franco-romaico-longobarda tra 6. e 8. secolo d.C., con repertorio di fonti scelte e tradotte: con appunti sulle Venetiae e sul Ducato Longobardo di Ceneda*, D. De Bastiani, Vittorio Veneto 2017.
- BACCO 1997: G. Bacco, *Il nuraghe Losa di Abbasanta. II. La produzione vascolare grezza di età tardoromana e altomedievale*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 13, supplemento, 1997.
- BACCO 2018: G. Bacco, *La ceramica stampigliata altomedievale dal nuraghe Sa Jacca di Busachi (OR). Primi dati di stratigrafia*, in M. Perra, R. Cicilloni (eds.), *Le tracce del passato e l'impronta del presente. Scritti in memoria di G. Lilliu*, 2018, pp. 309-335.
- BACCO et alii 1988: G. Bacco, V. Santoni, P. B. Serra, *Lo scavo del nuraghe Candala di Sorradile (Oristano) e le indagini territoriali al lago Omodeo*, «Quaderni. Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano», 4.1 (1987), 1988, pp. 67-115.
- BACCO et alii 2010: G. Bacco, T. Ganga, C. Oppo, P. B. Serra, M. Vacca, R. M. Zanella, R. Zucca, *Structores amphitheatri. A proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani (Sardinia)*, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. Atti del XVIII Convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008)*, Carocci, Roma 2010, pp. 1371-1459.
- BALDASSARI 2014: R. Baldassari, *La produzione di ceramica di Pantelleria e la sua circolazione in età tardo antica*. PhD Thesis, Università di Sassari, Sassari 2014.
- BASOLI 2002: P. Basoli, *Monte Acuto: testimonianze della presenza bizantina*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, Arte e Archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 195-196.
- BIAGINI 1998: M. Biagini, *Archeologia del territorio nell'Ager Bosanus: Ricognizioni di superficie nel comune di Magomadas (Nuoro)*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana, Atti del XII Convegno di studio: (Olbia, 12-15 dicembre 1996)* (= Pubblicazioni del dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 31.1), EDES, Sassari 1998, pp. 667-693.
- BIAGINI 2006: M. Biagini, *Villaggi Abbandonati in Planargia: resti di un insediamento medievale nel comune di*

- Magomadas*, in M. Milanese (ed.), *Vita e morte dei villaggi rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna*, «Quaderni del Centro di Documentazione dei Villaggi Abbandonati della Sardegna» 2, All'insegna del Giglio, Firenze 2006, pp. 179-190.
- BIERBRAUER 1984: V. Bierbrauer, *Aspetti archeologici di Goti, Alemanni, Longobardi*, in *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia, Milano* (= Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica, 12), Garzanti, Milano 1984, pp. 445-507.
- BIERBRAUER 1990: V. Bierbrauer, *La ceramica grezza di Inwillino-Ibligo-Friuli e i suoi paralleli nell'arco alpino centrale e orientale (secoli IV e VII d.C.)*, «Archeologia medievale; cultura materiale, insediamenti, territorio, XVII» 1990, pp. 57-83.
- BIONDANI 2014: F. Biondani, *Ceramica di uso comune*, in L. M. Saracino (ed.), *Scavi di Suasa I. I reperti ceramici e vitrei dalla domus dei Coiedii*, (= Studi e Scavi. Nuova serie, 39), Ante Quem, Bologna 2014, pp. 391- 476.
- BOLLA 1991: M. Bolla, *Recipienti in pietra ollare*, in G. P. Brogiolo, L. Castelletti (eds.), *Archeologia a Montebarro I, Il Grande edificio e le torri*, Stefanoni, Lecco 1991, pp. 95-103.
- BONIFAY 2004: M. Bonifay, *Etudessur la céramique romaine tardive d'Afrique* (= BAR International Series, 1301), Archaeopress, Oxford 2004.
- BROGIOLO *et alii* 1999: G. P. Brogiolo, S. Massa, B. Portulano, M. Vitali, *Associazioni ceramiche nei contesti della prima fase longobarda di Brescia—S. Giulia*, in G. P. Brogiolo, S. Gelichi (eds.), *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia Settentrionale: produzione e commerci, VI seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro-Galbate (Lecco) 21-22 aprile 1995*, S.A.P., Mantova 1999, pp. 15-32.
- CANU, LEONELLI 2015: N. Canu, L. Leonelli, *Il nuraghe Adoni di Villanova Tulo*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds.), *L'isola delle torri: G. Lilliu e la Sardegna nuragica, catalogo della Mostra (Cagliari, 15 marzo- 30 settembre 2014, Roma 28 novembre 2014 -7 aprile 2015, Milano 6 maggio 2015-14 febbraio 2016)*, C. Delfino, Sassari 2015, pp. 260-265.
- CAPORUSSO 1991: D. Caporusso, (ed), *Scavi MM3: ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea metropolitana: 1982-1990*, ET, Milano 1991.
- CAPRARA 1980: R. Caprara, *Tomba di Giganti di Thomes-materiali medievali*, in *Dorgali, Documenti archeologici*, Chiarella, Sassari 1980, pp. 105-106.
- CAPRARA 1988: R. Caprara: R. Caprara, *L'Età altomedievale nel territorio del Logudoro-Meilogu*, in A. Moravetti (ed.), *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Carlo Delfino, Sassari 1988, pp. 397-441.
- CARA, SANGIORGI 2005-2006: S. Cara, S. Sangiorgi, *La ceramica da fuoco proveniente da Sant'Eulalia a Cagliari. Analisi dei coperchi con decorazione*, «Quaderni. Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano», 22, 2005-2006, pp. 19-45.
- CARBONI *et alii* 2015: R. Carboni, F. Collu, E. Cruccas, M. Vargiu, *Isthmos Project. Indagini archeologiche a Nora (Pula, Ca). Campagne 2013-2014*, in R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi: atti dell'XI Congresso nazionale di archeologia cristiana (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio, sede*

della Cittadella dei musei, Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, S. Antico, Sala consiliare del comune, 23-27 settembre 2014), PFTS University Press, Cagliari 2015, pp. 889-894.

- CARBONI, CRUCCAS 2016: C. Carboni, E. Cruccas, *Indagini archeologiche dell'Università di Cagliari nell'ex area militare di Nora (anno 2014)*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora Antiqua, Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 Ottobre 2014*, (=Scavi di Nora, 5), Morlacchi, Perugia 2016, pp. 21-29.
- CARBONI, CRUCCAS 2017: R. Carboni, E. Cruccas, *Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA), Progetto Isthmos- Campagne di scavo 2015-2016*, «FOLD&R», 373, 2017, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-373.pdf>, pp. 1-16.
- CARBONI, CRUCCAS 2018: C. Carboni, E. Cruccas, *Spazi urbani e manufatti a Nora tra tarda età repubblicana e l'VIII secolo d.C.*, in B. M. Giannatasio (ed.), *La Ceramica della Sardegna meridionale. Questioni aperte e nuove prospettive*, «Quaderni di archeologia - Genova, Collana del dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Genova», Aracne editrice, Genova, 2018, pp. 99-111 99-111.
- CARRADA 2002: F. Carrada, *Sigillata Africana*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari*, «Archeologia Medievale» XXIX, 2002, pp. 287-292.
- CASTIGLIONI *et alii* 1992: E. Castiglioni, G. Cupelli, C. Falcetti, R. Fossati, *Il castrum tardoantico di S. Antonino di Perti, Finale Ligure (Savona): terze notizie, preliminari sulle campagne di scavo 1982-1991*, «Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio», XIX, 1992, pp. 279-368.
- CONGIU 2008: G. Congiu, *Nuove acquisizioni dal nuraghe Athetu, Orani*, in M. D. Fadda (ed.), *Una comunità Montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*, IX Comunità Montana del Nuorese, Cagliari 2008, pp. 33-36.
- CORDA 2013: D. Corda, *Ceramiche dipinte alto-medievali in Sardegna: attestazioni e problemi cronologici*, in R. Martorelli (ed.), *Settecento Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 705-729.
- COSSU, SABA 2000: T. Cossu, A. Saba, *Il nuraghe Is Paras di Isili*, La Stella, Isili 2000.
- DE MARCHI 2003: P.M. De Marchi, *La ceramica longobarda. Osservazioni*, in *Atti III Congresso Nazionale di Archeologia medievale (Castello di Salerno, complesso di Santa Sofia), Salerno, 2-5 ottobre*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2003, pp. 14-20.
- DE MARCHI 2007: P.M. De Marchi, *La ceramica longobarda in Italia*, in «Notiziario Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia» 2007, pp. 281-301.
- DE MARCHI *et alii* 2004: P. M. De Marchi, V. Mariotti, L. Miazzo, *La necropoli longobarda di Arsago Seprio*, «Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio» XXXI, 2004, pp. 101-168.
- DE MARCHI, BREDI 2000: P. M. De Marchi, A. Breda, *Il territorio bresciano in età longobarda e la necropoli di Leno*, in C. Bertelli, G. P. Brogiolo (eds.), *Il futuro dei Longobardi: l'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno, catalogo della mostra (Brescia 2000)*, Skira, Milano 2000, pp. 472-495.
- DE VINGO 2010: P. De Vingo, *Spilamberto. Archeologia di una necropoli longobarda*, in A. Breda (ed.), *Il tesoro di Spilamberto. Signori longobardi di frontiera*, Comune di Modena, Modena 2010, pp. 29-68.

- DELUSSU 2008: F. Delussu, *L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-006. Nota preliminare*, in J. Gonzalés, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. Atti XVII Convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006)*, (= Collana del Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università degli studi di Sassari, 35), Carrocci, Roma 2008, pp. 2657-2671.
- DELUSSU 2009: F. Delussu, *Nuraghe Mannu (Dorgali, NU), scavi nell'abitato tardo-romano ed altomedievale (campagne 2005-2006)*, «FOLD&R», 165, 2009, pp. 1-13.
<http://www.fastionline.org/docs-FOLDER-it-2009-165.pdf>.
- DELUSSU 2012: F. Delussu, *Note sulla romanizzazione del territorio di Orune*, in M. G. Sanna (ed.), *Historica et Philologica, Studi in onore di Raimondo Turtas*, (= Agorà 54), Cagliari 2012, pp. 48-68.
- DERIU 2012-2013, D. Deriu, *Le produzioni ceramiche da fuoco tardoantiche altomedievali dai siti della Sardegna settentrionale. Indagini morfologiche, cronologiche, archeometriche*, PhD Thesis, Università degli studi di Sassari, Sassari, 2012-2013.
- DORE *et alii* 2006: S. Dore, O. Soddu, L.M. Mezzanotte, *Ceramica d'uso domestico (III a.C. -età moderna)*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei 1996-1997* (= De Sardinia Insula 1), Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 152-196.
- FERRINI 1990: R. Ferrini, *Attestazioni di ceramica post classica*, in A. Ricci (ed.) *Progetto "I nuraghi", ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. Il territorio*, Milano 1990: 135-141.
- FICHERA, MANCINELLI 2000: M. G. Fichera, M. L. Mancinelli, *Ceramica da cucina e da fuoco*, in A. M. Giuntella (ed.), *Cornus I, 2. L'area cimiteriale orientale. I materiali* (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13), S'Alvure, Oristano 2000, pp. 231-276.
- FIORILLO 2010: R. Fiorillo, *La produzione fittile della Gens Langobardorum*, in G. Roma (ed.), *I Longobardi del sud*, G. Bretschneider, Roma 2010, pp. 279-289.
- FLORIOLI 2013-2014: J. Florioli, *Lo scavo di Palazzo Maggi Gambarà a Brescia: la ceramica longobarda*, Tesi di laurea, Università cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di lettere e filosofia, Brescia 2013-2014.
- FOIS SPANU 2013: P. Fois, G. Spanu, *Gli insediamenti rurali della Sardegna tra tarda Antichità e alto Medioevo (V- IX secolo)*, in R. Martorelli (ed.), *Settecento Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 533-553.
- FORNELLI 2015-2016: E. Fornelli, *Le cd. "Brochette costolate" della Sardegna: un aggiornamento sulle conoscenze e sulle problematiche di cronotipologia e datazione*, Tesi di specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 2015-2016.
- FORNELLI 2016: E. Fornelli, *Le brochette costolate (o petites cruches cannelées) della Sardegna: un aggiornamento sulle conoscenze e sulle problematiche di cronotipologia e datazione*, «FACTA. A Journal of Late Roman, Medieval and Post-medieval Material Culture Studies, 10», 2016, pp. 13-59.
- FORTUNATI *et alii* 2018: M. Fortunati, C. Giostra, L. Bronzoni, E. Castiglioni, M. Rottoli, M. Marinato, M. Vitali, *Il nucleo funerario di Caravaggio, loc. Masano (Bergamo)*, in C. Giostra (ed.), *Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX), Atti del II Incontro per l'Archeologia barbarica (Milano 15 maggio 2017)*, All'Insegna del Giglio, Mantova 2018, pp. 293-351.
- FULFORD, PEACOCK 1984: M. G. Fulford, D. P. S. Peacock, *Excavations at Carthage, The British Mission*,

The Avenue du president Habib Bourguiba Salamambo: The pottery and other ceramic object from the site, 1.2., British Academy, Sheffield 1984.

- GALLI 1983: F. Galli, *Archeologia del territorio: il comune di Ittireddu*, Soter Editrice, Sassari 1983.
- GANDOLFI 2019: D. Gandolfi, *Sigillate e ceramiche africane. Aggiornamenti*, in D. Gandolfi (ed.), *La Ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi, Aggiornamenti, Scuola Interdisciplinare delle Metodologie Archeologiche -2/2*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2019, pp. 77-99.
- GARANZINI, GODINO 2019: F. Garanzini, Y. Godino, *La necropoli longobarda di Momo (NO): alcune riflessioni in merito agli aspetti tecnologici dei materiali ceramici*, in M. Giorgio (ed.), *Storie di ceramiche 5, tecnologie di produzione. Atti della Giornata di Studi in ricordo di Graziella Berti, a cinque anni dalla scomparsa (Pisa, 11 giugno 2018)*, All'insegna del Giglio, Firenze 2019, pp. 11-21.
- GELICHI 1997: S. Gelichi, *Introduzione all'archeologia medievale. Storia e ricerche in Italia*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1997.
- GIANNICCHEDDA 2000: E. Giannicchedda, *Cultura materiale*, in R. Francovich, D. Manacorda (eds.), *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi*, Bari 2000, pp. 99-104.
- GIOSTRA 2012: C. Giostra, *Catalogo delle tombe e dei corredi*, in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a cura di). *Archeologia Medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di S. Martino. Le chiese di S. Stefano e San Michele in Sallianese*, (= Contributi di Archeologia, 5), Vita e Pensiero, Milano 2012, pp. 152-202.
- GIOSTRA 2014a: C. Giostra, *I longobardi e le città: forme materiali e scelte culturali*, «Hortus Artium Medievalium», 20, 2014, pp. 48-62.
- GIOSTRA 2014b: C. Giostra, *Il ducato longobardo di Ivrea: la grande necropoli di Borgomasino*, in A. Gabucci, L. Pejrani Baricco, S. Ratto (eds.), *Per il museo di Ivrea. La sezione archeologica del museo civico P. b. A. Garda*, (= Archeologia Piemonte, 3), All'insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2014, pp. 155-177.
- GIUMAN, MARTORELLI 2019: M. Giuman, R. Martorelli, *Il contributo dei risultati delle indagini archeologiche in via Caprera alla conoscenza dello sviluppo di Karalis in età classica e post classica*, in D. D'olando, F. Doria, L. Soro (eds.) *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8(2014-2015)* (= Quaderni di Layers, 2), pp. 689-717.
- GUGLIELMETTI 2014: A. Guglielmetti, *Il vasellame in ceramica di età altomedievale*, in F. Rossi (ed.), *Un luogo per gli Dei: l'area del Capitolium a Brescia*, All'insegna del giglio, Borgo San Vincenzo 2014, pp. 445-467.
- HUDSON 2008: P. J. Hudson, *La ceramica longobarda*, in G. C. Manasse (ed.), *L'area del Capitolium di Verona: ricerche storiche e archeologiche. Ricerche storiche e archeologiche*, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Verona 2008, pp. 463-468.
- LAI et alii 2019: F. Lai, M. Perra, G. Ucheddu, G. Serreli, *Il castrum di CuccuruCasteddu di Villamar/The castrum of Cuccuru Casteddu at Villamar: preliminary notes*, «RIME Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, numero 5/11», 2019, pp. 5-38.
- LAMBERTI 2012-2013: M. Lamberti, *La ceramica medievale in Italia tra VI e VII secolo, Lombard Pottery in Italy between 6th and 7th Century*, Tesi in archeologia medievale, Scuola di Studi Umanistici e della Formazione, Università degli studi di Firenze, Firenze 2012-2013.

- LEVI 1938: D. Levi, *Scavi e ricerche della R. Soprintendenza alle opere di antichità e d'arte della Sardegna (1935-1936)*, «Bollettino d'arte», XXXI, 1938, pp. 193-210.
- LILLIU 1955: G. Lilliu, *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, «Studi Sardi, XII-XIII», 1955, pp. 90-469.
- LILLIU 1981: G. Lilliu, *Monumenti antichi barbaricini*, Dessi, Sassari 1981.
- LILLIU 1989: G. Lilliu, *Meana: dalle origini all'Alto Medioevo*, in *Meana. Matrici e tradizioni*, Stef, Cagliari 1989, pp. 29-100.
- LILLIU 1990: L. Lilliu, *Sopravvivenze nuragiche in età romana*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana. Atti VII Convegno di studio* (Sassari, 15-17 dicembre 1989), Gallizzi, Sassari 1990, pp. 415-446.
- LILLIU 1995: L. Lilliu, *Ceramiche stampigliate altomedievali in Sardegna* «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo» 4, 1995, pp. 171-255.
- LILLIU, ZUCCA 2005: G. Lilliu, R. Zucca, *Su Nuraxi di Barumini* (= Sardegna archeologica, Guide e Itinerari 9), Carlo Delfino Editore, Sassari 2005.
- LUSUARDI SIENA 1994: S. Lusuardi Siena (ed.), *Ad Mensam, manufatti d'uso da contesti archeologici tra tarda antichità e Medioevo*, Del Bianco, Udine 1994.
- LUSUARDI SIENA, SANNAZZARO 1992: S. Lusuardi Siena, M. Sannazzaro, *Castelseprio (VA)*, in L. Paroli (ed.), *La ceramica invetriata tardo-antica e altomedievale in Italia: Atti del seminario di Certosa di Pontignano* (23-24 febbraio 1990), All'insegna del Giglio, Firenze 1992, pp. 195-199.
- MAETZKE 1966: G. Maetzke, *Tombe romane a camera con arcosolio in località Scoglio Lungo*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1965, pp. 328-257.
- MAISOLA 2012: G. Maisola, *Alcune osservazioni sulla romanizzazione della media valle del Cedrino*, in M. B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds.), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti XIX Convegno di studio* (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Carrocci, Roma 2012, pp. 2761-2778.
- MANCONI 1998: M. Manconi, *Il territorio di Sedilo in età medievale*, in G. Tanda (ed.), *Sedilo. I monumenti III. I monumenti nel contesto territoriale comunale, Antichità sarde*. (= Studi e ricerche 3/I-III 1996-1998, 1988), Soter, Villanova Monteleone 1998, pp. 177-221.
- MANUNZA 1989: M. R. Manunza, NUORO. *Loc. varie. Una particolare classe ceramica altomedievale*, in *Il Suburbio della città in Sardegna: persistenze e trasformazioni, Atti del III Convegno di Studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri 28-29 giugno 1986)*, Scorpione, Taranto, pp. 46-50.
- MARTORELLI 2011: R. Martorelli, *Usi e consuetudini funerarie nella Sardegna centro-occidentale tra tarda antichità e alto Medioevo*, in P. G. Spanu, R. Zucca (eds.), *Oristano e il suo territorio. 1. Dalla preistoria all'alto medioevo*, Carocci, Roma 2011, pp. 701-759.
- MARTORELLI 2017: R. Martorelli, *L'artigianato metallico*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A. M. Corda, D. Artizzu (eds.), *Corpora delle antichità della Sardegna - La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 291-296.
- MARTORELLI, MUREDDU 2002: R. Martorelli, D. Mureddu, *Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari*, «Archeologia Medievale» XXIX, 2002, pp. 283-340.
- MASSETTI, SANCIU 2013: S. Massetti, A. Sanciu, *L'area archeologica di Janna' e Pruna e L'Antiquarium comunale di Irgoli*, «Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari» 51, pp. 5-88.

- MELE 2014: M. Mele, *Ceramica stampigliata altomedievale dal complesso archeologico di Soroeni (Lodine-Nu)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano» 25, 2014, pp. 343-372.
- MENCHELLI 2017: S. Menchelli, *Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae. A survey of current research in Italy*, in D. Dixneuf (ed.), *LRW5. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphore in the Mediterranean. Archeology and archeometry. La céramique commune, la céramique culinaire et les amphores de l'Antiquité tardive en Méditerranée. Archéologie et archéométrie*, Centre d'Études Alexandrines, Alexandrie 2017, pp. 203-223.
- MURESU 2013: M. Muresu, *I reperti metallici in Sardegna tra VIII e XI secolo: problematiche e prospettive di ricerca*, in R. Martorelli (ed.), *Settecento Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 729-761.
- MURESU 2016: M. Muresu, *Dati statistici sulla pubblicazione dei reperti post classici nella edizione delle indagini archeologiche sulla civiltà nuragica*, in E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (eds.), *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'Età del Bronzo. Atti Convegno (Cagliari, 19-21 aprile 2012)*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» 1, 2016, pp. 382-405.
- MURESU 2018: M. Muresu, *La moneta indicatore dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*, Morlacchi, Perugia 2018.
- MURIALDO *et alii* 1998: G. Murialdo, P. Palazzi, I. Parodi, *La ceramica comune in Liguria nel VI-VII secolo*, in L. Sagui (ed.), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo, Atti del convegno in onore di John. W. Hayes, Roma 1995*, All'Insegna del Giglio, Firenze 1998, pp. 227-252.
- MURRU 2001: G. Murru, *Il castello medioevale di Laconi*, in M. Sanges, (ed.), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, P & B, Sassari 2001 pp. 71-72.
- NOBILE 1991: I. Nobile, *Ceramica grezza*, in Brogiolo Castelletti 1991: G. P. Brogiolo, L. Castelletti (ed.), *Archeologia a Montebarro I, Il Grande edificio e le torri*, Stefanoni, Lecco 1991, pp. 63-76.
- OLCESE 1993: G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albingonium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 1993.
- PAGLIETTI 2016: G. Paglietti, *Le fasi nuragico II e Punico-Romana nel settore nord-occidentale del villaggio di Su Nuraxi di Barumini (Cagliari)*, in E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (eds.), *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'Età del Bronzo. Atti Convegno (Cagliari, 19-21 aprile 2012)*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» 1, 2016, pp. 308-325.
- PANTÒ 2004: G. Pantò, *Ceramiche altomedievali dai nuovi scavi di Torino*, in S. P. Uggieri (ed.), *La ceramica altomedievale in Italia. Quaderni di Archeologia medievale VI. Atti del V Congresso di Archeologia Medievale (Roma, CNR, 26-27 novembre 2001)*, All'Insegna del giglio, Firenze 2004, pp. 37-59.
- PERRA 2002: M. Perra, *L'organizzazione della difesa territoriale*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, Arte e Archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 127-136.
- PIETRA 2008: G. Pietra, *La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardo Antico ed Alto Medioevo*, in J. Gonzalés, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. Atti XVII Convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006)*, (=

- Collana del Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università degli studi di Sassari, 35), Carrocci, Roma 2008, pp. 1749-1776.
- PINELLI 2019: L. Pinelli, *La ceramica comune da fuoco. Dall'età repubblicana all'Alto Medioevo*, in D. D'olando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)* (= Quaderni di Layers, 2), Cagliari 2019, pp. 409-451.
- PINELLI, PISANU 2019: L. Pinelli, P. Pisanu, *Le ceramiche da fuoco*, in R. Martorelli (ed.), *Know the sea to live the sea, Conoscere il mare per vivere il mare, Atti del Convegno (Cagliari –Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019)*, (= Materiali e Ricerche 12), Morlacchi Editore U.P., Borgoricco 2019, pp. 623-635.
- PUDDU 2013: L. Puddu, *Un contributo al censimento dei siti archeologici della Sardegna: il territorio comunale di Ortueri (NU)*, «Archeoarte. Rivista elettronica di Archeologia e arte» 2, 2013, pp. 7-30.
- RELLI 2006: R. Relli, *Sant'Andrea Frius dal Neolitico alla Rifondazione*, Nuove grafiche Puddu, Ortacesus 2006.
- RICCI 1985: A. Ricci (ed.), *Introduzione a Settefinestre: la villa e i suoi reperti. La villa nelle sue parti*, Edizioni Panini, Modena, 1985.
- RIGOIR 1968: J. Rigoir, *Les sigillées paléochrétiennes grises et orangées*, «Gallia, XXVI, fascicule 1», 1968, pp. 178-244.
- ROMEI 2001: D. Romei, *Crypta Balbi. Ceramica acroma depurata*, in M. S. Arena, P. Delogu, L. Paroli, M. Ricci, L. Sagui, L. Venditelli (eds.), *Roma. Dall'antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano. Crypta Balbi*, Electa, Milano 2001, pp. 518-522.
- ROVINA *et alii* 2011: D. Rovina, E. Garau, P. Mamelì, B. Wilkens, *Attività produttive nell'insediamento altomedievale di S. Filittica (Sorso-SS)*, «Erentzias» 1, 2011, pp. 245-268.
- SALVI 2001: D. Salvi, *Monili, ceramiche e monete (bizantine e longobarde) dal mausoleo di Cirredis (Villaputzu Sardegna)*, «Quaderni friulani di archeologia», XI, 2001, pp. 115-129.
- SALVI, SANNA 2004: Salvi, A. L. Sanna, *IL TEMPLUM IOVIS nella collina di Onnarìu a Bidonì (Oristano)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano» 21, 2004, pp. 119-133.
- SANGES 1985: M. Sanges, *Il complesso nuragico Bau Nuraxi- Trieri (Nu)*, in *Settimana dei beni culturali, 1975-1985: 10 anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, Ufficio operativo di Nuoro, Nuoro 1985, pp. 89-91.
- SANGES 2001a: M. Sanges, *Documenti archeologici dal territorio di Nurri*, in M. Sanges, (ed.), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Senulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, P & B, Sassari 2001, pp. 143-144.
- SANGES 2001b: M. Sanges, *Il nuraghe Adoni di Villanovatulo*, in M. Sanges, (ed.), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Senulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, P & B, Sassari 2001, pp. 193-196.
- SANGIORGI 2002: S. Sangiorgi, *Ceramica da cucina*, in R. Martorelli, M. Mureddu (eds.), *Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari. Notizie preliminari*, «Archeologia Medievale» XXIX, 2002, pp. 307-314.
- SANNA, SALVI 2013: Salvi, A. L. Sanna, D. Salvi, *Frequentazioni altomedievali nel Barigadu: il templum Iovis*

- di Bidonì, R. Martorelli (ed), *Settecento Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 571-591.
- SANNA, SORO 2013: I. Sanna, L. Soro, *Nel mare della Sardegna centro meridionale tra 700 e 1100 d.C. Un contributo dalla ricerca archeologica subacquea*, in R. Martorelli (ed.), *Settecento Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 761-809.
- SANTONI 1980: V. Santoni, *Il segno del potere*, in D. Sanna (ed.), NUR. *La misteriosa civiltà dei Sardi*, Cariplo, Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Milano 1980, pp. 141-186.
- SANTONI 2001: V. Santoni, *Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, «Guide e Studi, 2», Soprintendenza per le provincie di Cagliari e Oristano, Cagliari 2001.
- SANTONI 2003: V. Santoni, *Sardinian in the Mediterranean from the Middle until the Late Bronze Age*, in N. Chr. Stampolidis (ed.), *Sea Routes... from Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th - 6th c. BC.*, Museum of Cycladic Art, Athens 2003, pp. 140-151.
- SANTONI *et alii* 1991: V. Santoni, P. B. Serra, F. Guido, O. La Fonzo, *Il nuraghe Cobulas di Milis-Oristano: preesistenze e riuso*, in A. Mastino (ed.), *Africa Romana: Atti dell'VIII Convegno di Studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990)*, (= Pubblicazioni del dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari 18), Gallizzi, Sassari 1991, pp. 941-991.
- SANTONI, SERRA 1973: V. Santoni, P. B. Serra, *Relazione 27. IX. 1973: S. Pietro di Sorres - Borutta, Dolmen Sculacacca - Oniferi, Alléscouvertes - S. Basilio- Bolotana e Girgini - Desulo, Pitture parietali cristiane Tomba del Capo - Bonorra*, Atti della Soprintendenza Archeologica per le Provincie di Sassari e Nuoro (Inedito).
- SANTORO BIANCHI 2007: S. Santoro Bianchi, *Le ceramiche da cucina prodotte in Italia ed esportate nel Mediterraneo: un primo panorama archeologico e archeometrico sulla base di una banca dati*, in LRCW 2: *Late roman coarse Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry (edited by Michel Bonifay, Jean Christophe Tréglià)*, (= BAR international series 1662), Archaeopress, Oxford 2007, pp. 365-377.
- SEDINI 2014: E. Sadini, *Ceramiche longobarde da Pavia*, in S. Maggi, M. E. Gorrini (eds.), *CASTEGGIO E L'ANTICO, 25 Anni di studi e ricerche archeologiche in Provincia di Pavia, Atti del Convegno di Studi Casteggio (Pavia) 19 ottobre 2013*, Flos Italiae. (= Documenti di archeologia della Cisalpina Romana, 12), All'Insegna del Giglio, Firenze 2014, pp. 199-203.
- SERRA 1994: P. B. Serra, *I materiali di età storica: dall'Alto Impero all'Alto Medioevo (I-VII d.C.)*, in V. Santoni, C. Tronchetti, P. B. Serra, F. Guido (eds.), *Il Nuraghe Losa di Abbasanta, I*. «Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano. Quaderni, 10», Supplemento, 1994, Edizioni della Torre, Cagliari 1994, pp. 123-219.
- SERRA 1995: P.B. Serra, *Campidano maggiore di Oristano: ceramiche di produzione locale e di importazione e altri materiali d'uso nel periodo tardoromano e altomedievale*, in *La ceramica racconta la storia: atti del Convegno La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri (Oristano 1994)*, S'Alvure, Oristano 1995, pp. 177-221.

- SERRA 2001: B. Serra, *Elementi di cultura materiale d'età tardoromana e altomedievale a Sedilo (OR)*, in Associazione culturale "Filippo Nissardi" (ed.), *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla preistoria all'alto medioevo, Tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2001, pp. 353-367.
- SERRA 2002: P. B. Serra, *Sedilo: corredi di guerrieri nelle tombe di giganti di Iloi e nelle domus de janas di Lochele*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, Arte e Archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 209-211.
- SERRA 2006a: P. B. Serra, *Popolazioni di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle provincie occidentali dell'impero romano: atti del XVI Convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004)*, Carrocci, Roma 2006, pp.1293-1300.
- SERRA 2006b: P. B. Serra, *I barbaricini di Gregorio Magno*, in L. Casula, G. Mele, A. Piras (eds.), *Per longamaris intervalla. Gregorio Magno e l'Occidente Mediterraneo*, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari, 2006, pp. 289-361.
- SERRA 2008: P. B. Serra, *Su un ponte nuragico a Desulo e sugli insediamenti tardoromani e altomedievali di ambito rurale nell'isola*, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II, Atti del convegno Senorbì 14-16 dicembre 2000*, Soprintendenza per i Beni archeologici della Sardegna, Quartu S. Elena 2008, pp. 729-737.
- SERRA 2010: P. B. Serra, *Elementi di cultura materiale dall'orizzonte vandalico in Sardegna: sigillate africane D decorate a stampo*, in A. Piras (ed.), *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto. Studi e Ricerche di Cultura Religiosa. Nuova Serie, VII*, PEFTS Press, Ortacesus 2010, pp. 511-562.
- SERRA 2015: P.B. Serra, *Crocette metalliche di ambito funerario altomedievale dalla Sardegna*, in R. Martorelli (ed.), *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in onore di Roberto Coroneo*, Morlacchi, Perugia 2015, pp. 475-497.
- SERRA 2016: M. Serra, *Attestazioni di età medievale e postmedievale in alcuni siti nuragici di Trexenta e Gerrei*, in E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (eds.), *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'Età del Bronzo. Atti Convegno (Cagliari, 19-21 aprile 2012)*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» 1, 2016, pp. 346-370.
- SODDU 2009: O. Soddu, *La ceramica cd. "sovradipinta" in Sardegna in età romana ed altomedievale: il contesto di Vico III Lanusei a Cagliari*, in E. De Minicis (ed.), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, Atti del VI Convegno di Studi "La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane" (Segni, 6-7 maggio 2004)*, Edizioni Kappa, Roma 2009, pp. 187-201.
- SPANU 1998: P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, S'Alvure, Oristano 1998.
- SPANU 2002: P. G. Spanu, *La viabilità e gli insediamenti rurali*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, Arte e Archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 115-125.
- TARAMELLI 1916: A. Taramelli, *Abbasanta. Ricerche nel nuraghe Losa*, «Notizie degli scavi», 1916, pp. 235-259.
- TASSINARI, VITALI 1998: G. Tassinari, M. Vitali, *Ceramiche in età longobarda*, in Olcese (ed.), *Ceramiche in Lombardia tra II a.C. e VII d.C., raccolta dei dati editi*, All'Insegna del Giglio, Mantova 1998, pp. 251-259.

- TRUDU 2012: E. Trudu, Daedaleia, Nurac, Oikeseiskatagheioi? *Alcune note sul riutilizzo dei nuraghi nelle aree interne della Sardegna*, in M.G. Arru, S. Campus, R. Cicilloni, P. Ladogana (eds.), *Ricerca e confronti 2010. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010)*. *Archeo.Arte*, «Rivista elettronica di Archeologia e Arte, supplemento al n°1» 2012, pp. 391-405.
- TRUDU 2013: E. Trudu, *Il territorio della Sardegna centro-orientale: la continuità di frequentazione dall'età romana fino all'VIII-IX secolo*, R. Martorelli (ed.), *Settecento Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 605-631.
- TRUDU 2016: E. Trudu, *Il riutilizzo dei nuraghi tra Marmilla e Sarcidano in epoca romana*, in Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (eds.), Daedaleia. *Le torri nuragiche oltre l'Età del Bronzo. Atti Convegno (Cagliari, 19-21 aprile 2012)*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» 1, 2016, pp. 326-345.
- UBOLDI 1991: M. Uboldi, *Laterizi*, in G. P. Brogiolo, L. Castelletti (ed.), *Archeologia a Montebarro I, Il Grande edificio e le torri*, Stefanoni, Lecco 1991, pp. 137-140.
- USAI 1998: A. Usai, *Scavi nelle tombe dei giganti di Tanca 'e Suei 'e Perdu Cossu (Norbello, OR)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» XV, 1998, pp. 122-149.
- USAI 2005: A. Usai, *Testimonianze prenuragiche e nuragiche nel territorio di Narbolia*, in R. Zucca. (ed.), *Nurabolia -Narbolia. Una Villa di frontiera del Giudicato di Arborea*, Grafiche editoriali Solinas, Narbolia, 2005, pp. 21-57
- USAI 2019: A. Usai, *Il nuraghe Losa di Abbasanta: da Vivinet a Taramelli, a oggi*, in M. Casagrande, M. Picciau, G. Salis (eds.), *Antonio Taramelli e l'archeologia della Sardegna (atti delle giornate di studio, Abbasanta 17-18 maggio 2019)*, Imago Multimedia, Abbasanta 2019, pp. 23-32.
- USAI et alii 2011: A. Usai, T. Cossu, F. Dettori, *Primi dati sul contesto tardo-romano e altomedievale dal nuraghe Nuracale di Scano Montiferro*, in P. G. Spanu, R. Zucca (eds.), *Oristano e il suo territorio. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Carocci, Roma 2011, pp. 777-796.
- VILLEDIEU 1984: F. Villedieu, *Turris Libisonis: fouille d'un site romain tardive a Porto Torres, Sardaigne*, (= BAR International series, 224), Archaeopress, Oxford 1984.
- VIRGILI 2015: S. Virgili, *La ceramica comune di età medievale del progetto R.I.M.E.M. (Ricerche sugli Insediamenti Medievali dell'Entroterra Marchigiano): campagne 2006-2008*, in U. Moscatelli, A.M. Stagno (eds.), *Archeologia delle aree montane europee: metodi, problemi e casi di studio. Archaeology of Europe's mountain areas: methods, problems and case studies*, «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage» 12, 2015, pp. 307-344.
- VITALI 1999: M. Vitali, *La ceramica longobarda*, in G. P. Brogiolo (ed.), *S. Giulia di Brescia, gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, All'Insegna del Giglio, Firenze 1999, pp. 175-220.
- VOLPE et alii 2015: G. Volpe, D. Leone, P. G. Spanu, M. Turchiano, *Produzioni, merci e scambi tra isole e terraferma nel Mediterraneo occidentale tardoantico*, in R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi: atti dell'XI*

Layers
6 (2021)

Congresso nazionale di archeologia cristiana (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio, sede della Cittadella dei musei, Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, S. Antico, Sala consiliare del comune, 23-27 settembre 2014), PFTS University Press, Cagliari 2015, pp. 417-441.

VON HESSEN 1968: O. V. Hessen, *Die Longobardischen Keramikaus Italien*, Franz Steiner, Wiesbaden, 1968.

WAMSER 2010: L. Wamser, *Karfunkelstein und seidennene Schatzkaus Bayerns Frühzeit*, Friedrich Pustet, Regensburg 2010.

WERNER 1962: J. Werner, *Die Langobarden in Pannonien*, Beck, München 1962.

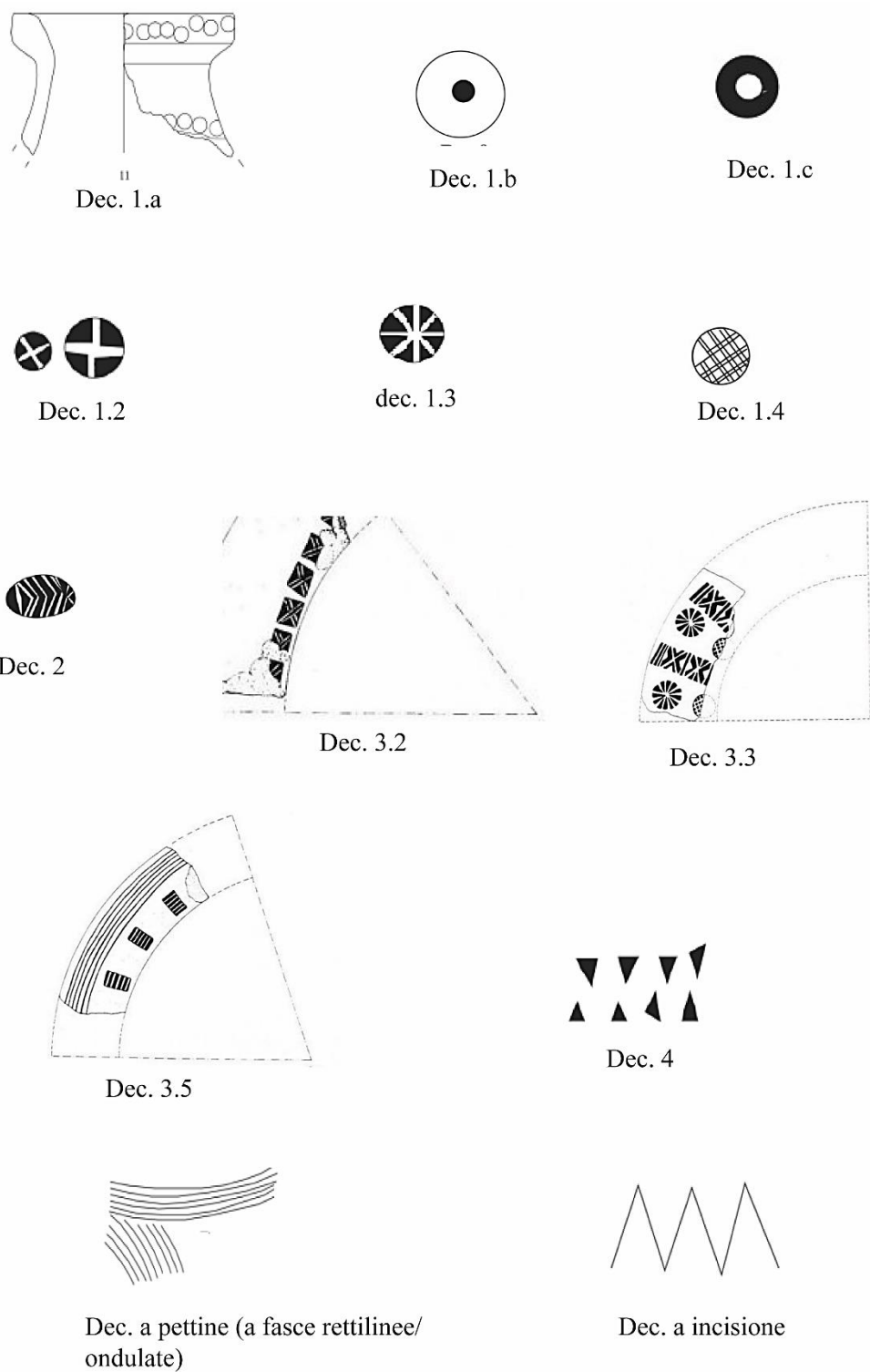


Fig. 1: I motivi decorativi (rielab. da MELE 2014 e BACCO 1997).

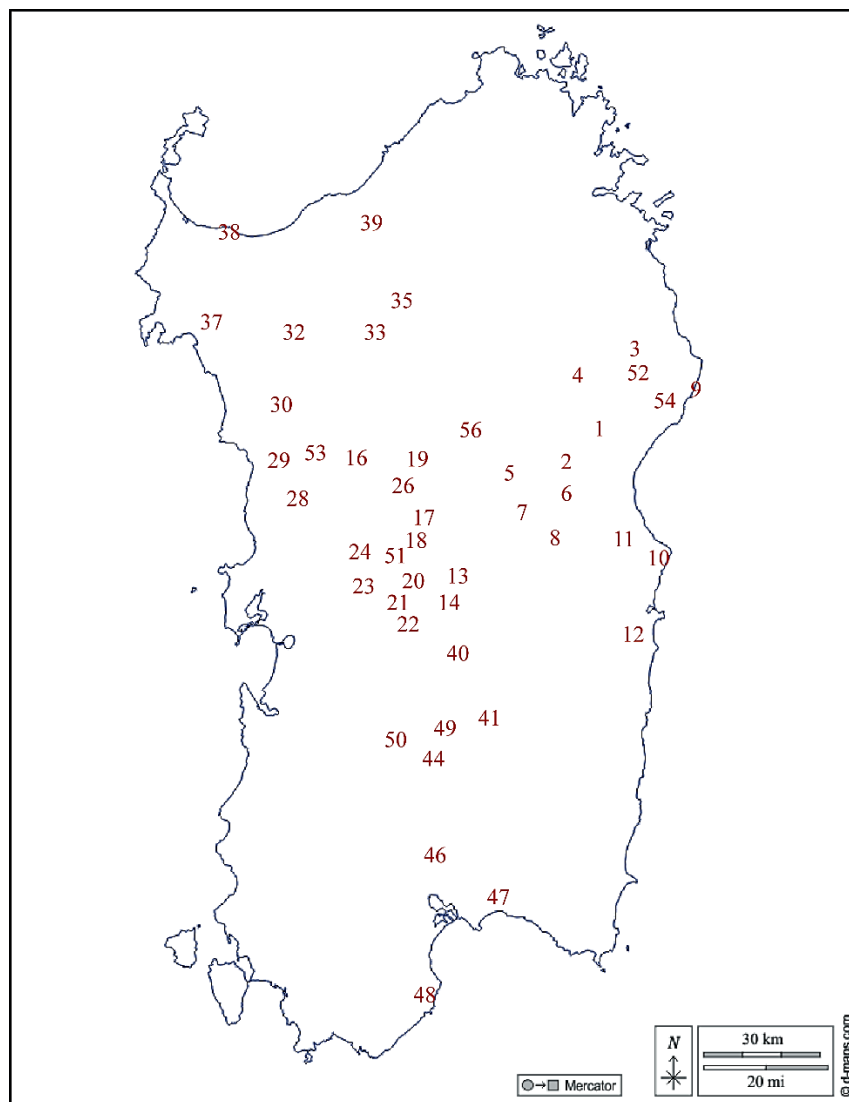


Fig. 2: Distribuzione degli stampi circolari (elab. dell'Autrice):

Dec. 1.a: 1. Dorgali; 2. Oliena; 3. Lula; 6. Orgosolo; 7. Lodine; 8. Fonni; 9. Orosei; 11. Urzulei; 14. Mena Sardo; 17. Bidoni; 20. Busachi; 21. Fordongianus; 22. Allai; 23. Villanova Truschedu; 24. Abbasanta; 26. Sedilo; 28. Scano di Montiferro, 29. Magomadas; 30. Padria; 35. Ozieri; 38. Porto Torres; 33. Ittireddu; 48. Nora; 49. Barumini.

Dec. 1.b: 1. Dorgali; 7. Lodine; 14. Meana Sardo; 23. Villanova Truschedu; 44. Villamar.

Dec. 1.c: 7. Lodine; 6. Orgosolo; 20. Busachi; 33. Ittireddu; 12. Lanusei.

Dec. 1.2: 1. Dorgali; 3. Lula; 4. Orune; 6. Orgosolo; 7. Lodine; 10. Triei; 11. Urzulei; 16. Macomer; 17. Bidoni; 18. Nughedu S. Vittoria; 19. Sorradile; 20. Busachi; 21. Fordongianus; 39. Perfugas; 46. Sperate; 50. Lunamatrona; 53. Tinnura; 54. Galtelli.

Dec. 1.3: 1. Dorgali; 5. Orani; 6. Orgosolo; 7. Lodine; 17. Bidoni; 18. Nughedu S. Vittoria; 20. Busachi; 24. Abbasanta; 35. Ozieri; 39. Perfugas; 40. Laconi; 41. Isili; 47. Cagliari; 48. Nora; 50. Lunamatrona; 52. Loculi; 54. Ortueri.

Dec. 1.4: 7. Lodine; 20. Busachi; 24. Abbasanta; 35. Ozieri; 39. Perfugas.

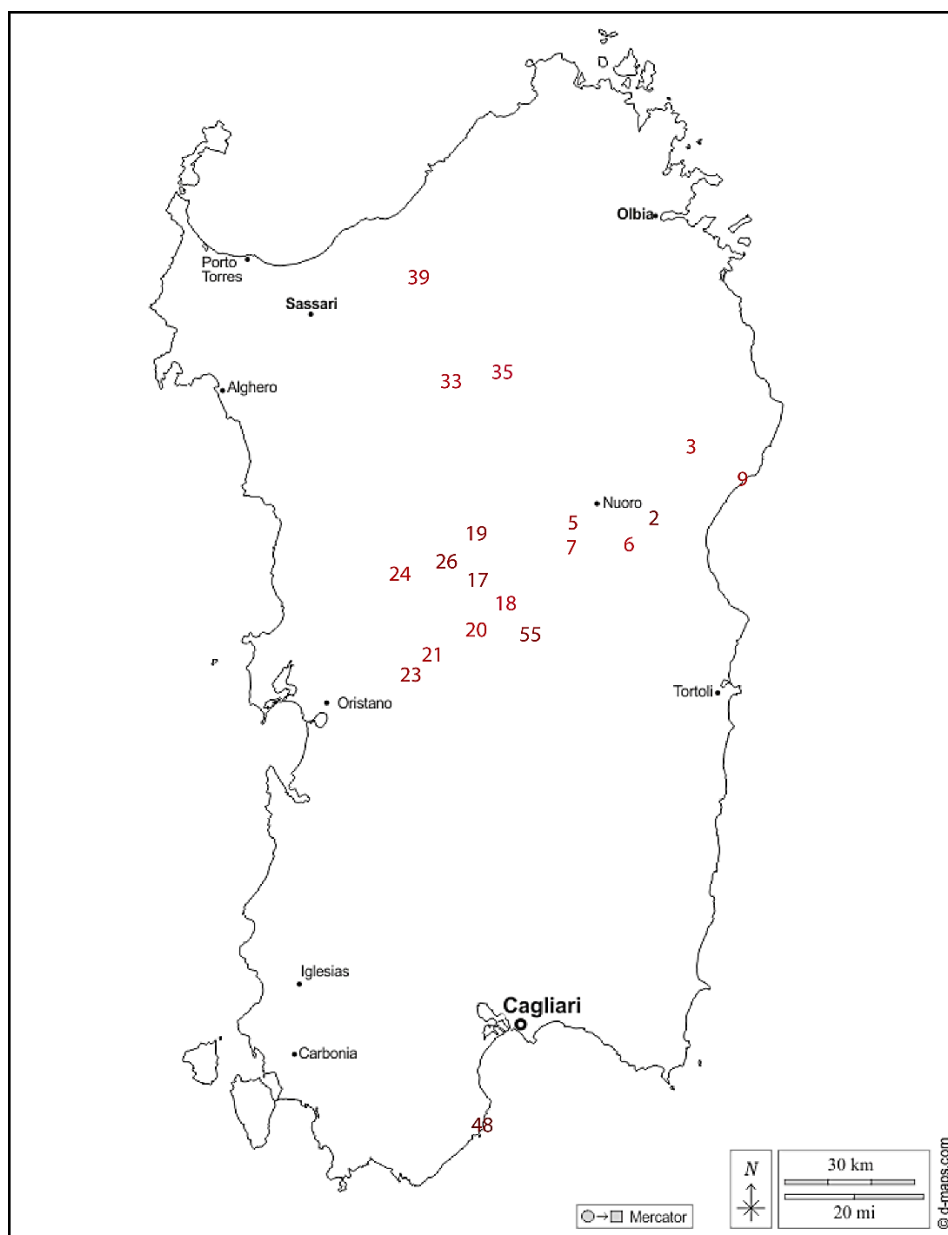


Fig. 3: I motivi ricorrenti nel “*Dolium tipo 1*” (elab. dell’Autrice):

Dec. 1.a: 2. Oliena; 3. Lula; 6. Orgosolo; 7. Lodine. **Dec. 1.2:** 7. Lodine; 19. Sorradile; 16. Macomer; 17. Bidonì; 18. Nughedu s. Vittoria, 19. Sorradile; 20. Busachi.

Dec. 1.3: 5. Orani; 7. Lodine; 18. Nughedu. S. Vittoria; 20. Busachi; 24. Abbasanta; 55. Ortueri. **Dec. 1.4:** 20. Busachi; 24. Abbasanta; 35. Ozieri; 39. Perfugas.

Dec. 2: 24. Abbasanta; 22. Allai.

Dec. 3: 19. Sorradile; 24. Nur. Losa; 22. Allai; 23. Villanova Truschedu; 24. Nur. Losa.

Dec. 4: 3. Lula; 7. Lodine; 20. Busachi; 24. Nur. Losa.

Dec. a pettine: 20. Busachi; 24. Losa.

Dec. a incisione: 7. Lodine; 24. Nur. Losa).

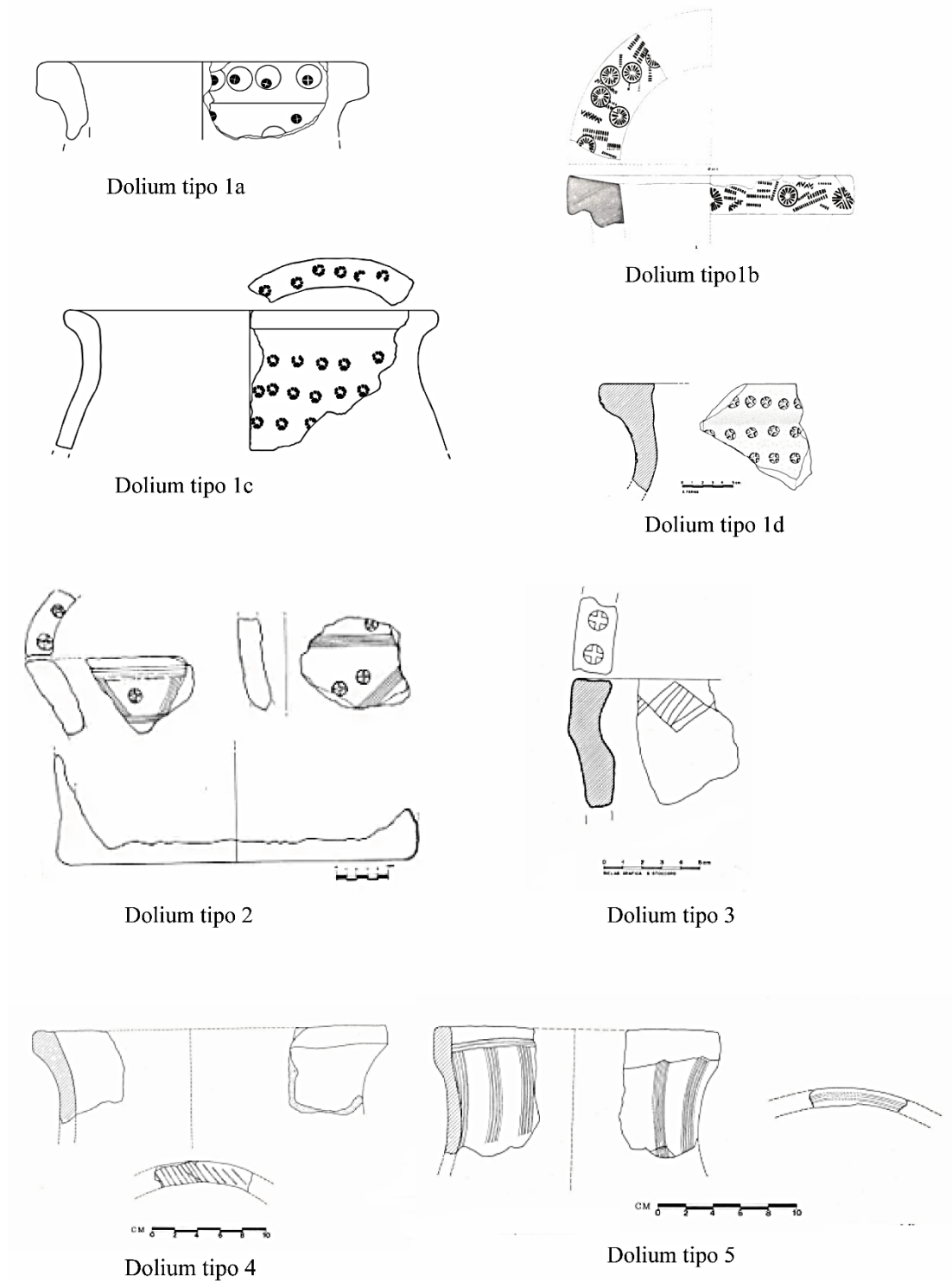
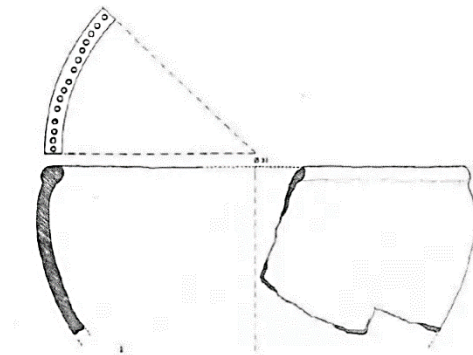
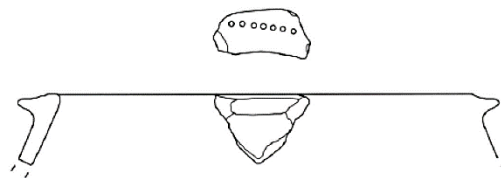


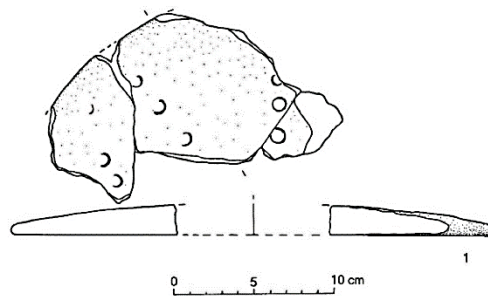
Fig. 4: Classificazione morfo-tipologica dei *dolia*. (rielab. da LILLIU 1995; BACCO 1997; MELE 2014).



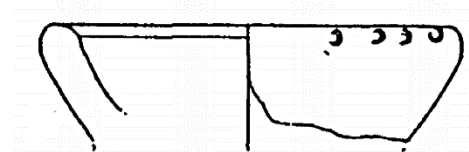
Pentola tipo 1



Pentola tipo 2



Coperchio tipo 1



Tegame con orlo semplice

Fig. 5: Classificazione morfo-tipologica: *pentole*, *coperchi* e *tegami* (rielab. da BACCO 1997; BIAGINI 2006; USAI *et alii* 2011; MELE 2014).

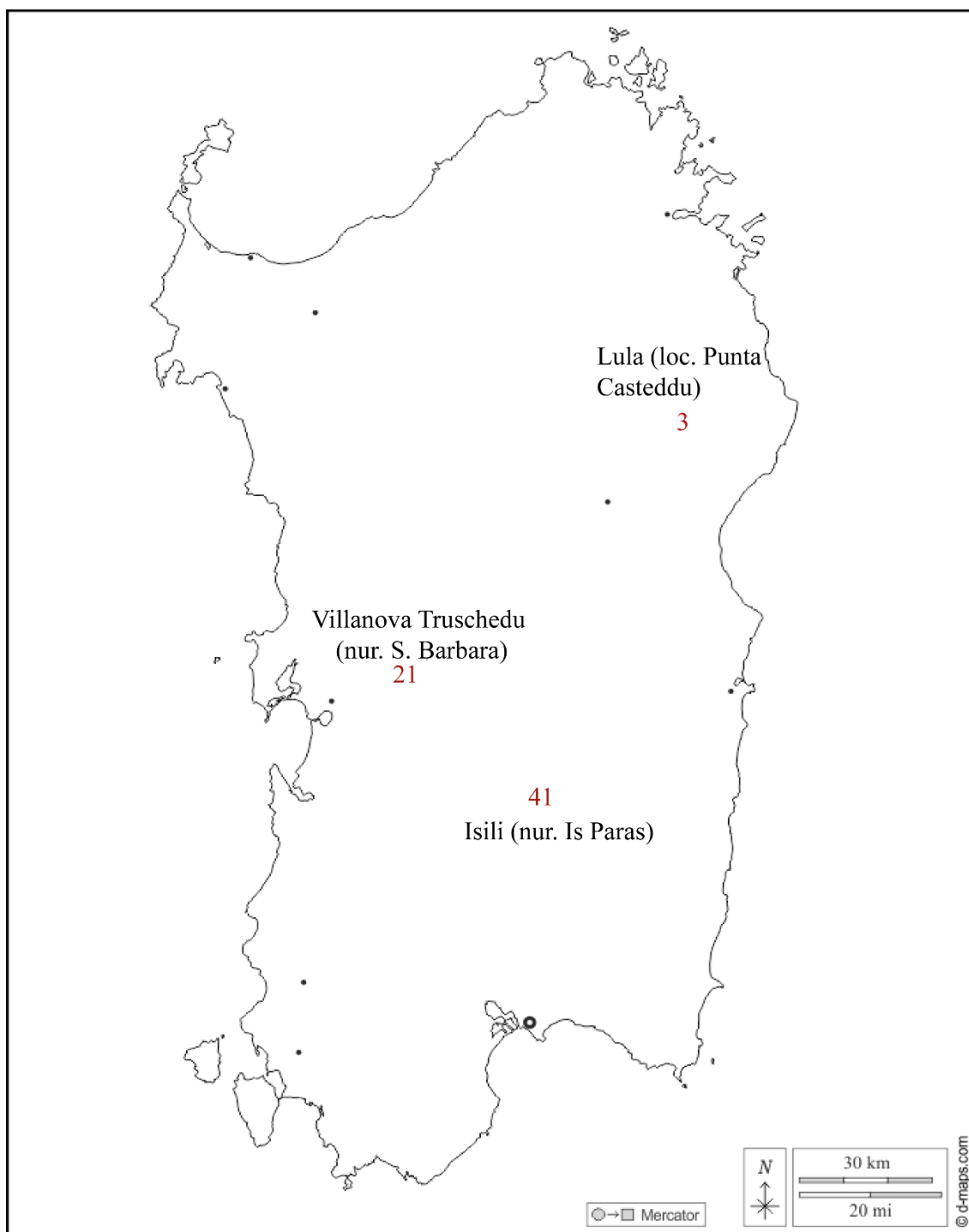


Fig. 6: Distribuzione delle *pentole* con decorazioni (elab. dell'Autrice).

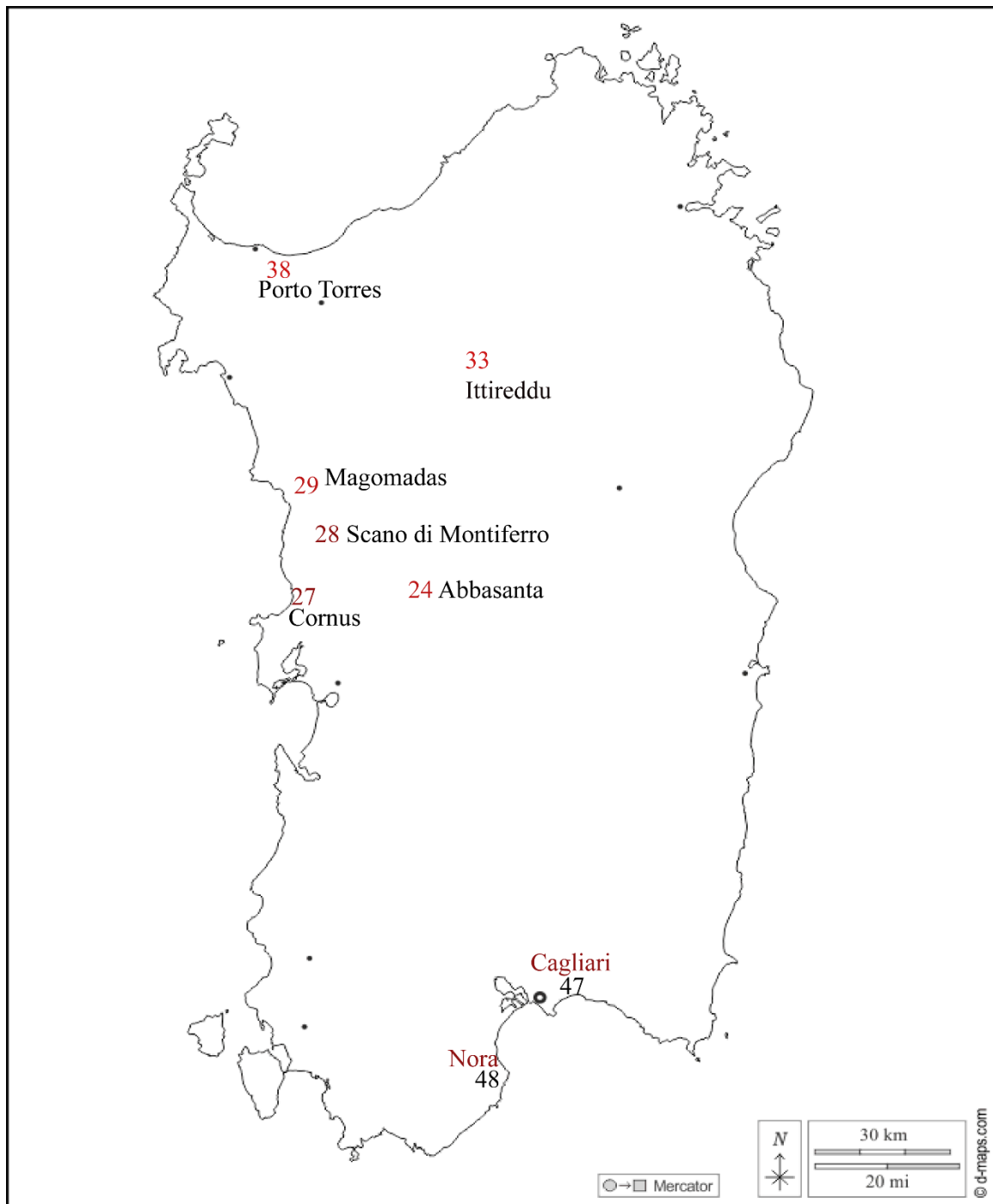


Fig. 7: Distribuzione dei *coperci* con decorazioni (elab. dell'Autrice).

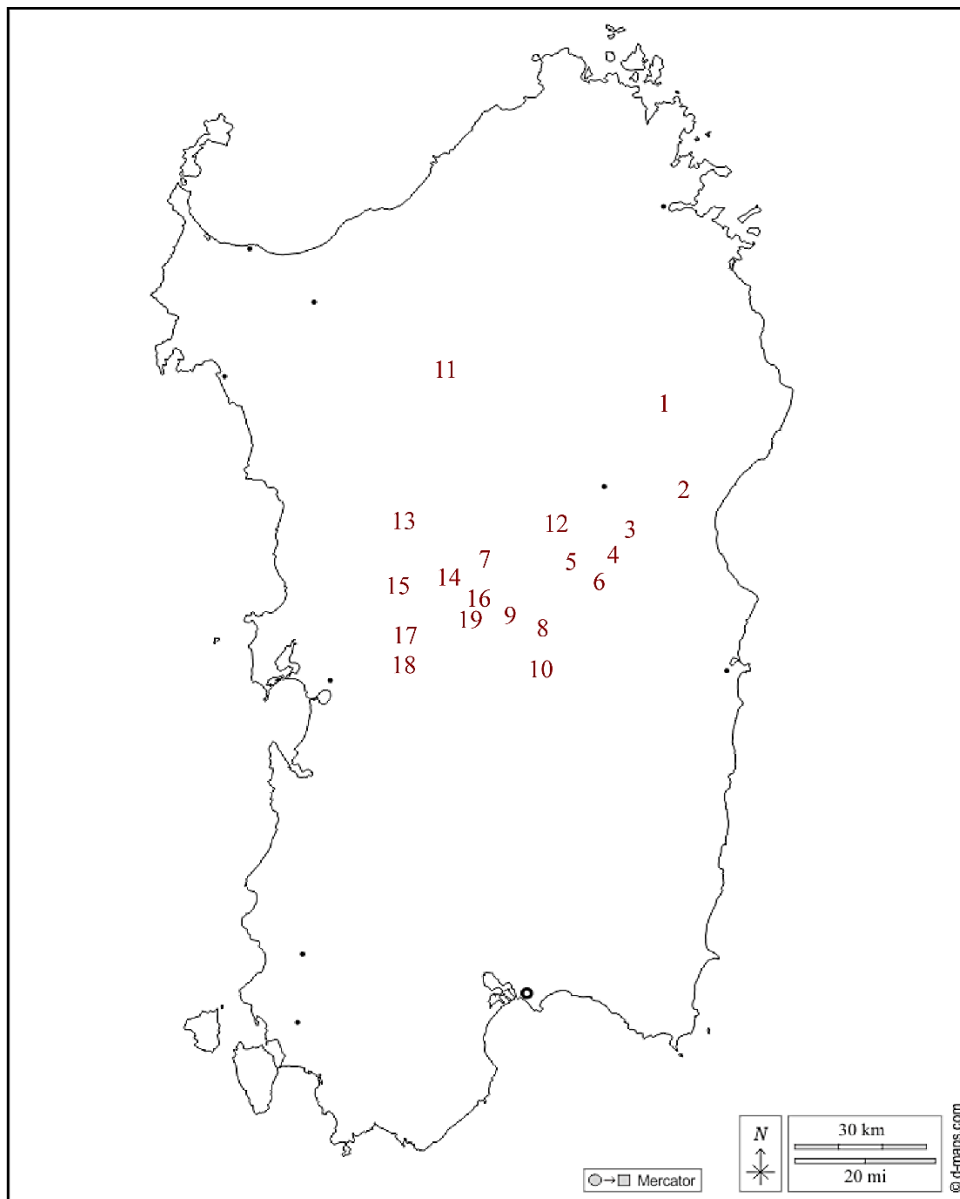


Fig. 8: Distribuzione dei tipi morfologici di *dolia* decorati (elab. dell'Autrice):

1. Lula, loc. *Punta Casteddu* (*dolia* tipi 1a, 4, 5); **2. Dorgali**, loc. *"Balubirde"* (*dolium* tipo 1d), loc. Marras (*dolia* tipi 2,3); **3. Oliena**, loc. *"Su Vruncarvu"* (*dolium* tipo 1a); **4. Orgosolo**, loc. varie (*dolium* tipo 1a); **5. Lodine**, nur. Soroeni (*dolia* tipi 1a, 1c); **6. Fonni**, loc. *"S'Erimu"* (*dolium* tipo 1c); **7. Sorradile**, loc. *"Su Casteddu Brogariu"* e loc. *Bonorchis* (*dolia* tipo 1a); **8. Sorgono**, nur. Crebos (*dolium* tipo 1a); **9. Ortueri**, nur. Nuracche (*dolium* tipo 1a); **10. Meana Sardo**, loc. *Polcinis* (*dolium* tipo 5); **11. Ittireddu** (*dolium* tipo 1a); **12. Orani**, nur. Athetu (*dolia* tipo 1a); **13. Macomer**, nur. S. Barbara (*dolium* tipo 1d); **14. Bidoni**, loc. *"Sa Tanca e'Serghbestaris"* e *"Su Casteddu de Jove"* (*dolia* tipo 1a, 2); **15. Abbasanta**, nur. Losa (*dolia* tipi 1a, 1b); **16. Nughedu S. Vittoria**, loc. *"Su Casteddu"* (*dolium* tipo 1a); **17. Villanova Truscedu**, nur. S. Barbara (*dolium* tipo 1a); **18. Allai** (*dolium* tipo 4); **19. Busachi**, nur. *"Sa Jacca"* (*dolia* tipo 1a, 1c e 1d).

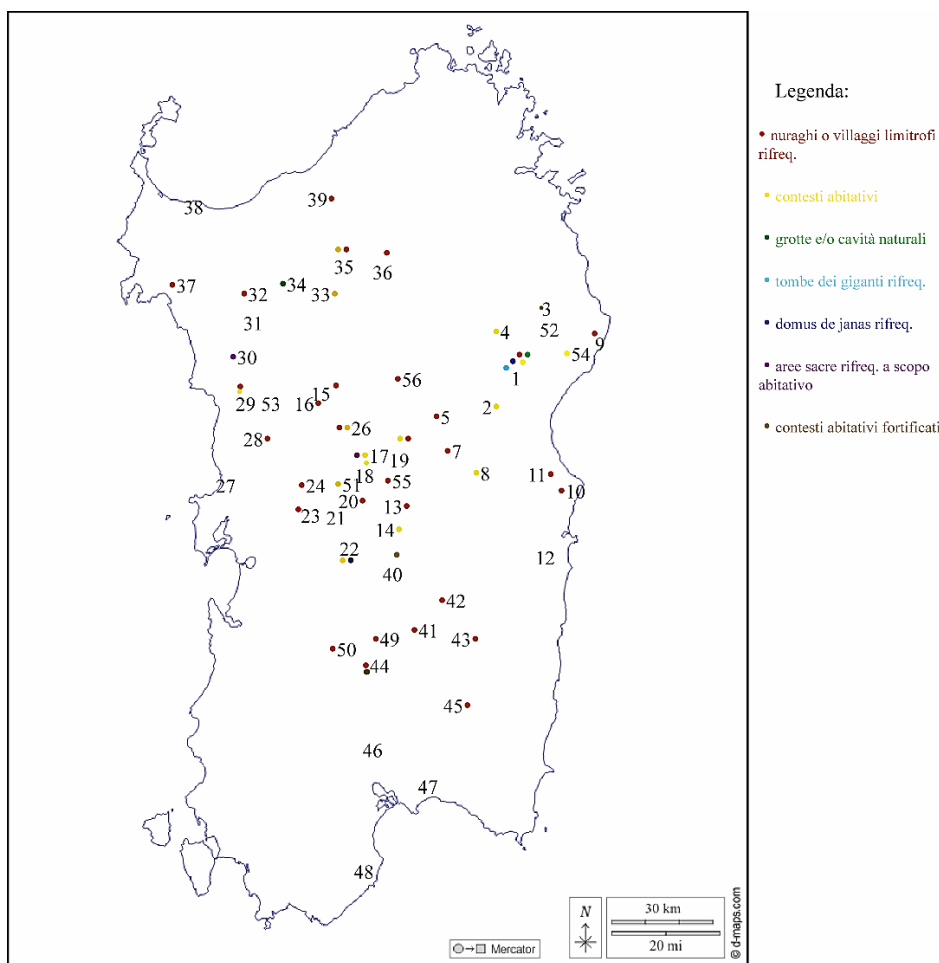


Fig. 9. Tipologia di insediamenti in esame (rielab. Dell'autrice).

1. Dorgali (loc. *Sos Sirios e Sos Sirieddos*; loc. *Ispingoli*; loc. *Gonagosula*, loc. *Punta Marras*, loc. *S'ena e Thomes*, nur. *Mannu*, loc. *Oroviddo/Balubirde*). **2. Oliena** (loc. *Su Vrruncarvu*). **3. Lula** (loc. *Punta Casteddu*); **4. Orune** (loc. *S. Efis*). **5. Orani** (nur. *Athetu*, nur. *Orgomonte*, *Monte Nule*, *Nurdole*); **6. Orgosolo** (*Montenovo*, *S. Giovanni*, *Lucurrai*, *Locoe*); **7. Lodine** (nur. *Soroeni*); **8. Fonni** (loc. *S'Erimu*); **9. Orosei** (nur. *Muriè*, loc. "Casteddu Ghirtalu"); **10. Triei** (nur. *Seleni*, nur. *Bau Nuraxi*); **11. Urzulei** (nur. *Ulei*); **12. Lanusei** (loc. *Monte Paulis*); **13. Sorgono** (nur. *Crebos*); **14. Meana Sardo** (loc. *Polcinis*, loc. *Gennse'Omos*); **15. Silanus** (nur. *Sarbana*); **16. Macomer** (nur. *S. Barbara*); **17. Bidoni** (loc. *Sa tanca e Serghestaris*; loc. *Monte Onnariu*); **18. Nughedu S. Vittoria** (loc. *Casteddu*); **19. Sorradile** (loc. *Su Casteddu'e Brogarin*; *Bonorchis*, nur. *Candala*); **20. Busachi** (nur. *Sa Jacca*); **21. Fordongianus** (*S. Lussorio*); **22. Allai** (loc. *Sa Pala e sa Cresia*, loc. *Marajane*); **23. Villanova Truschedu** (nur. *S. Barbara*); **24. Abbasanta** (nur. *Losa*); **25. Norbello** (loc. *Tanca Sueti e Perdu Cossu*), **26. Sedilo** (nur. *Su nou' su Erre*, nur. *Ruiu*, loc. *Busurtei*); **27. Cornus-Cuglieri**, **28. Scano di Montiferro** (nur. *Nuracale*); **29. Magomadas** (loc. *S. Altine/S. Giovanni*, nur. *Oladorzu*); **30. Padria** (loc. *S. Giuseppe*); **31. Torralba**; **32. Borutta** (nur. *S. Pietro di Sorres*); **33. Ittireddu** (loc. *Monte Zuighe*, loc. *Oleanis*); **34. Mores** (loc. *Su Puttu Porchinu*); **35. Ozieri** (nur. *Sa Mandra e' Sa Jua*, loc. *Saupere*, loc. *S. Luca*, nur. *Sant'Alvara o Butule*); **36. Pattada** (nur. *Lerno*); **37. Alghero** (nur. *Bullitas*); **38. Porto Torres**; **39. Perfugas** (nur. *Sa Pria e sa'Paiza*); **40. Laconi**; **41. Isili** (nur. *Is Paras*); **42. Villanova Tulo** (nur. *Adoni*); **43. Nurri** (nur. *Santu Perdu*); **44. Villamar** (*castrum Cucuru Casteddu*); **45. S. Andrea Frius** (nur. *Sedda Grutta*); **46. S. Sperate**; **47. Cagliari** (*S. Enlalia*); **48. Nora** (settore abitativo); **49. Barumini** (nur. *Su Nuraxi*); **50. Lunamatrona** (nur. *Pitzu Cummu*); **51. Boroneddu** (nur. *Montigu/Corona*); **52. Loculi** (loc. *Piano di S. Marco*); **53. Tinnura**; **54. Galtelli** (*Casteddu Ghirtalu*); **55. Ortueri** (nur. *Nuracche*); **56. Orotelli** (nur. *Ovorei*).

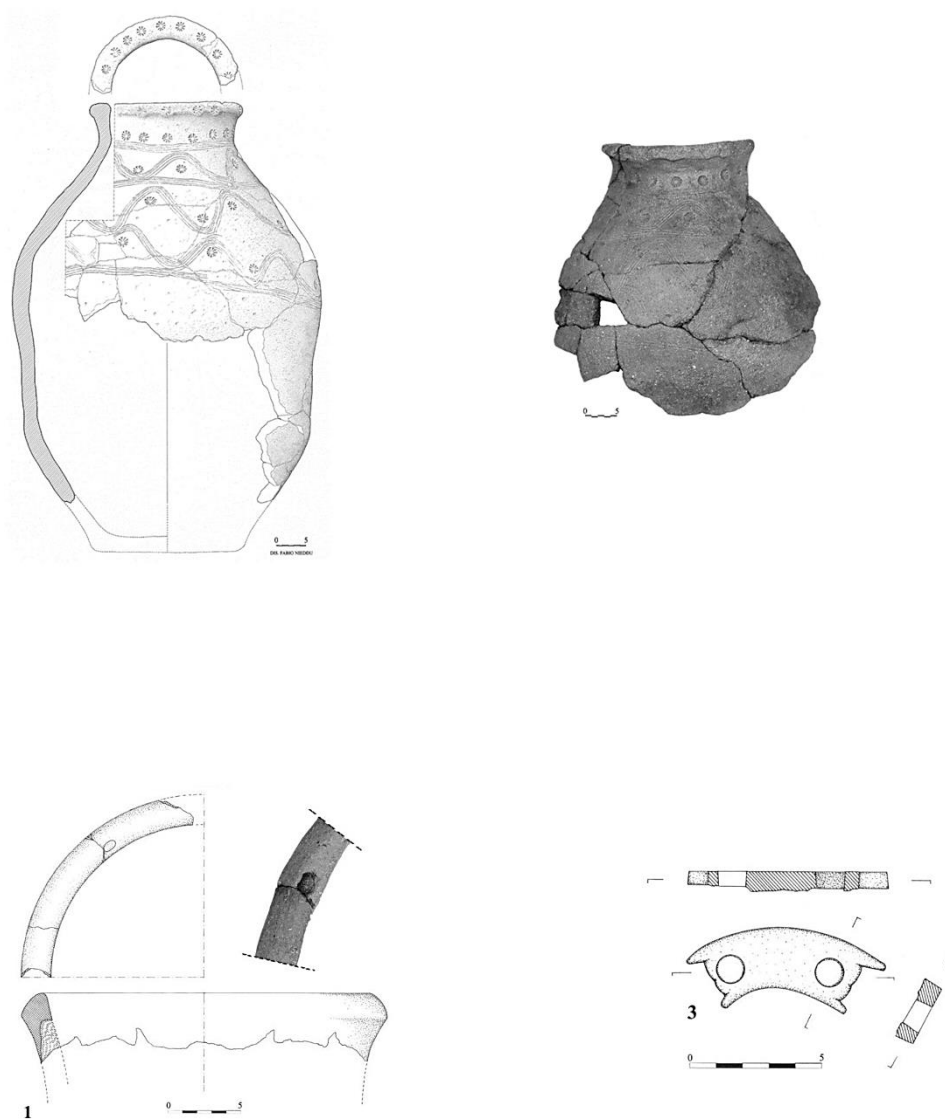


Fig. 10 BUSACHI- Loc. Complesso nuragico “Sa Jacca” (OR). Vani 1-3- In alto *dolium* e olla con inserto vitreo, in basso placca trapezodiale in bronzo. (rielab. da BACCO 2018).

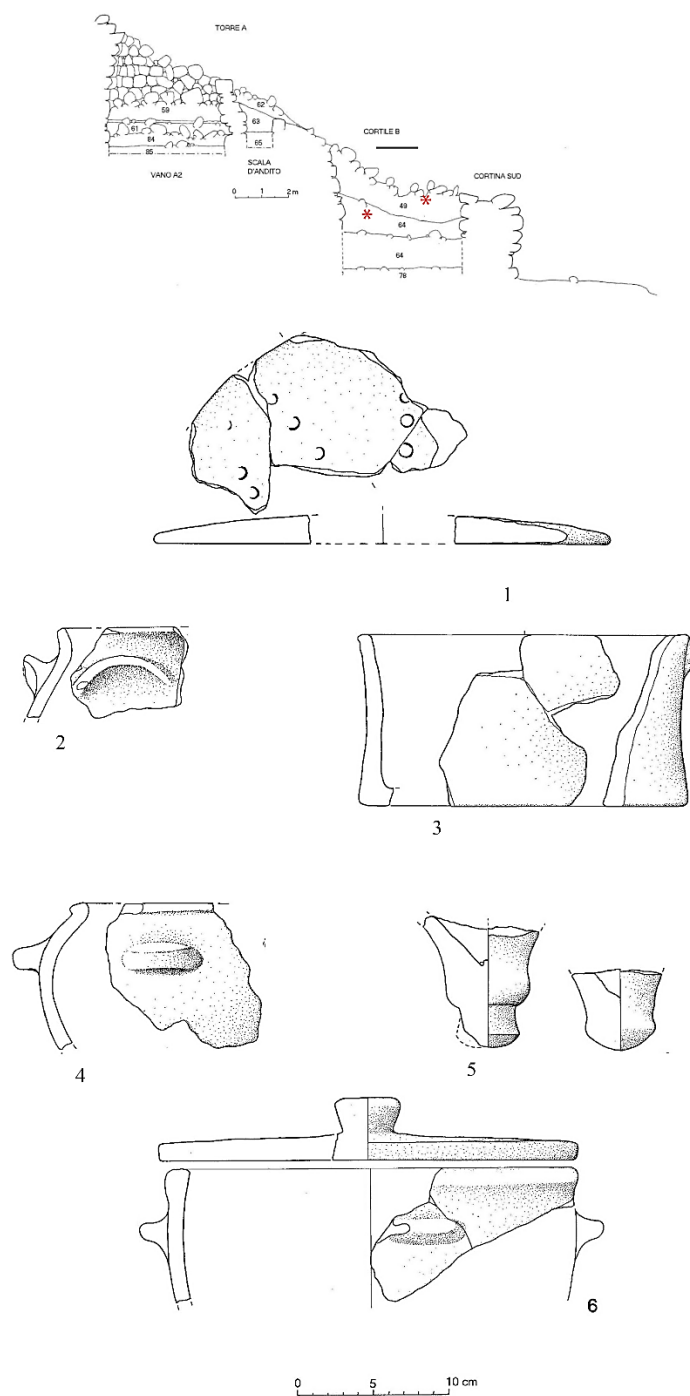


Fig. 11. SCANO DI MONTIFERRO - LOC. Complesso nuragico di Nuracale (OR). Ceramiche dalle USS 49, 64: 1) *copercchio "tipo 1"* con decorazione 1. a; 3, 4, 6) pentole con prese a "linguetta"; 5) puntali di anfore da trasporto "*Keay LXIP*". (rielab. da USAI *et alii* 2011).